Nucleo di Valutazione e Analisi per la Programmazione

Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le Politiche di Coesione

Esiti degli investimenti della politica di coesione sul patrimonio culturale e i sistemi culturali e creativi nel Mezzogiorno

Metodologia della ricerca valutativa

SI.VALUTA
Sistemi di supporto alla valutazione delle politiche di coesione

Ottobre 2023

UNIONE EUROPEA
Fondo Sociale Europeo
Fondo Europeo di Sviluppo Regionale

PON GOVERNANCE E CAPACITÀ ISTITUZIONALE 2014-2020

EUTALIA studiare sviluppo

Questo Rapporto illustra la metodologia utilizzata nell'ambito della ricerca valutativa sugli *Esiti degli investimenti della politica di coesione sul patrimonio culturale e i sistemi culturali e creativi nel Mezzogiorno*.

La ricerca è stata realizzata grazie al sostegno del progetto SI.VALUTA - *Sistemi di supporto alla Valutazione delle politiche di coesione*, finanziato dal PON GOVERNANCE 2014 – 2020 di cui il NUVAP-DPCoe è beneficiario.

Il disegno della valutazione è stato definito nel corso del 2021 a partire dalle analisi tematiche di natura pre-valutativa condotte negli anni precedenti a cura del NUVAP - DPCoe in collaborazione con il team OpenCoesione.

La valutazione, coordinata dal NUVAP - DPCoe (Anna Misiani – Oriana Cuccu) è stata condotta da gennaio 2022 a ottobre 2023 con il supporto di un team di valutatori esterni selezionati con avviso pubblico (Elena Alessandrini, Alessandro Leon, Luca Lo Basso, Marco Marinuzzi, Marco Rossitti).

Le attività di ricerca hanno beneficiato del prezioso contributo di affinamento dei metodi e focalizzazione dei temi di indagine, offerto dallo Steering Group della valutazione: si ringraziano Roberto Ferrari (Museo Galileo-Istituto di Storia della Scienza), Alessandra Gariboldi (Fondazione Fitzcarraldo), e Benedetta Stratta (Dipartimento Informazione ed Editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri) del tempo dedicato.

Si ringraziano le Amministrazioni regionali (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna, e Sicilia) e il Ministero della Cultura, per la collaborazione a identificare le figure più adeguate ai fini dell'indagine, e a reperire la documentazione rilevante sugli interventi analizzati.

Un ringraziamento particolare va ai Nuclei di Valutazione e Verifica delle suindicate Amministrazioni regionali per la disponibilità a confrontarsi con il team di valutazione e a condividere informazioni e indicazioni utili a condurre gli studi di caso nelle rispettive regioni.

Si ringraziano gli interlocutori nelle amministrazioni, istituzioni ed organizzazioni a livello locale che hanno partecipato alle interviste realizzate nel corso degli studi di caso per aver offerto testimonianze e punti di vista sui temi indagati.

SOMMARIO

PRESENTAZIONE ***4***

1 DOMANDE DI VALUTAZIONE E STRATEGIA DELLA RICERCA ***5***

2 METODOLOGIA DI SELEZIONE DEI CASI DI STUDIO ***11***

2.1 La base dati OpenCoesione e il dataset dei progetti sulla cultura **13**

2.2 Criteri di individuazione degli aggregati territoriali per la scelta dei casi di studio **16**

2.3 Gli aggregati territoriali selezionati per i casi di studio **31**

3 FASI DELLO STUDIO DI CASO ***36***

3.1 Le analisi desk **36**

Dati e indicatori macroeconomici e sulle dinamiche settoriali territoriali *37*

Caratterizzazione degli investimenti monitorati nel Portale OpenCoesione *38*

Piani strategici e programmi di investimento *39*

Attuazione di politiche, programmi, misure, interventi e progetti *40*

Valutazioni tematiche e di programma *41*

3.2 Le indagini di campo **42**

Consolidamento del quadro conoscitivo e interlocuzioni dirette preliminari *42*

Individuazione degli interlocutori e realizzazione delle attività di ricerca diretta *43*

3.3 Struttura dei Rapporti di caso **43**

Riferimenti bibliografici ***45***

APPENDICE STATISTICA ***46***

Concentrazione e dimensione degli investimenti in cultura nelle regioni del Mezzogiorno *46*

Concentrazione degli interventi sullo stesso bene e dimensione finanziaria media *50*

Mix di spesa per investimenti in cultura nelle regioni del Mezzogiorno *56*

Soggetti responsabili della programmazione degli investimenti *58*

Titolarità dei musei e istituzioni similari *62*

PRESENTAZIONE

Il presente documento illustra la metodologia adottata per la conduzione della ricerca valutativa ed è articolato in tre capitoli e un'Appendice.

Nel capitolo 1 si riportano le domande di valutazione e la strategia della ricerca.

Nel capitolo 2 si illustrano criteri e metodi che hanno portato alla selezione degli otto casi di studio realizzati nella ricerca valutativa e come sono stati individuati i sistemi di beni e/o attività culturali da analizzare, dei suoi confini, delle unità componenti.

Nel capitolo 3 si descrivono le fasi di realizzazione dei singoli casi di studio definendo i contenuti delle analisi desk e le modalità di svolgimento delle indagini dirette.

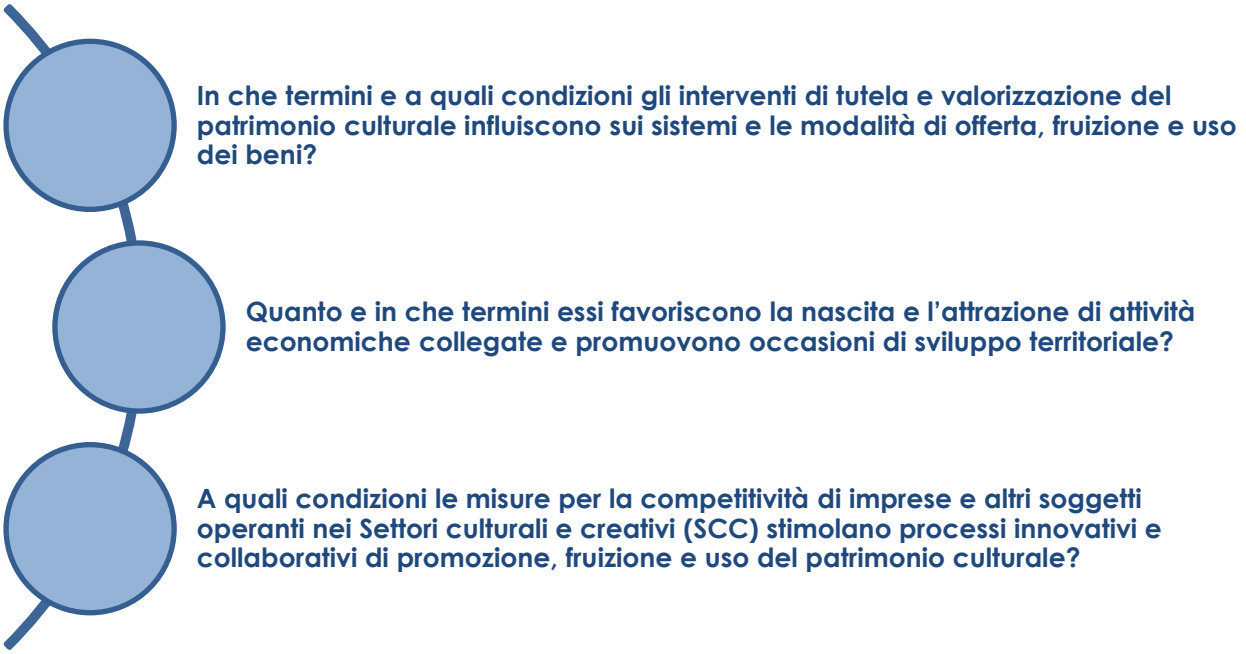
In Appendice, sono riportate le elaborazioni statistiche effettuate per giungere alla selezione dei casi di studio.

1 DOMANDE DI VALUTAZIONE E STRATEGIA DELLA RICERCA

La ricerca valutativa mira a rispondere a tre macro-domande di valutazione, di seguito indicate (Figura 2.1), formulate in esito ad un percorso di progressiva enucleazione dei principali fabbisogni conoscitivi, sulla scorta delle analisi di tipo pre-valutativo condotte dal NUVAP negli anni passati, e sulla base di confronti con un ampio parterre di attori ed osservatori delle politiche di valorizzazione del patrimonio culturale per lo sviluppo territoriale a base culturale (programmatori, attuatori, beneficiari, partner socio-economici e partner di conoscenza)[1].

La rilevanza di queste politiche nel Mezzogiorno ha potato concentrare l'attenzione su questa macro area geografica (cfr. scheda di valutazione)[2].

Figura 2.1 - Le macro-domande di valutazione



Per meglio focalizzare i campi di indagine più rilevanti, ricorrenti o significativi cui applicare la valutazione tenuto conto delle esigenze conoscitive di input per la ricerca valutativa, le tre macro-domande sono state declinate in set di domande/quesiti più specifici, nel cui ambito sono state prioritariamente indagate alcune dimensioni conoscitive. Per il dettaglio si rinvia allo schema sinottico riportato in Tabella 1.1.

[1] https://www.valutazionecoesione.it/valutazioni/coesione-cultura.html

[2] Scheda Valutazione degli esiti degli investimenti della politica di coesione in ambito culturale, *ivi*.

Tabella 1.1 - Schema sinottico delle macro-domande di valutazione, dei sottostanti quesiti valutativi e temi indagati

MACRO-DOMANDA	Domande/quesiti specifici di valutazione	Principali temi indagati
In che termini e a quali condizioni gli interventi di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale influiscono sui sistemi e le modalità di offerta, fruizione e uso dei beni?	➢ *Quali risultati / esiti hanno prodotto gli investimenti analizzati in termini di sistemi e modalità di offerta, fruizione e uso dei beni?* ➢ *Erano in tutto o in parte risultati previsti/attesi (dal programmatore/responsabile)?* ➢ *Si sono registrati (anche) risultati / esiti inattesi? Se sì, quali? In quali ambiti/settori e nodi/questioni critiche? Che cosa li ha prioritariamente determinati?*	✓ **qualità e diversificazione dell'offerta** (ad es. attività di ricerca e nuova conoscenza acquisita, azioni per la tutela, la conservazione, l'efficientamento del patrimonio oggetto di intervento, miglioramento/ampliamento dell'accessibilità fisica e cognitiva, attività e servizi al pubblico nuovi o ampliati, miglioramenti qualitativi, funzionali, organizzativi dei sistemi di offerta, ecc.); ✓ **canali della fruizione e platea dei fruitori** (azioni per coinvolgere, incrementare e/o diversificare i potenziali fruitori ed incrementare la partecipazione culturale, forme e modi di comunicazione e promozione dei risultati degli interventi al fine di raggiungere i fruitori, attuali e potenziali);
	➢ *Su quali nodi/questioni rilevanti per l'offerta, la fruizione e l'uso dei beni del patrimonio culturale gli investimenti si proponevano di incidere?* ➢ *Quali fattori hanno condizionato il conseguimento dei cambiamenti previsti?* ➢ *Quali questioni/nodi restano aperte/irrisolte? Come influiscono sugli esiti degli investimenti effettuati e su quelli in corso? (Come possono condizionare quelli futuri?)*	✓ **governance gestionale** dei beni/sistemi di beni oggetto di investimento (modifiche nella struttura, composizione e/o organizzazione degli enti/soggetti coinvolti, in termini di maggiore efficienza gestionale, acquisizione o sviluppo di nuove competenze e professionalità, forme di raccordo, coordinamento, accordo/partenariato tra enti/soggetti sia pubblici sia privati per azioni congiunte su beni/sistemi di beni, forme innovative di gestione, ecc.); ✓ **raccordo e coordinamento strategico e/o operativo,** coerenza e integrazione funzionale tra investimenti/interventi/progetti sul medesimo bene o sistema di beni e nelle diverse fasi del ciclo dell'investimento (programmazione strategica o operativa, tra più cicli di programmazione, tra programmatori, logica della programmazione per sovrapposizione o giustapposizione, coerenza con visioni/pianificazioni sistemiche / a scala territoriale, ecc.).

MACRO-DOMANDA	Domande/quesiti specifici di valutazione	Principali temi indagati
Quanto e in che termini gli interventi di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale favoriscono la nascita e l'attrazione di attività economiche collegate e promuovono occasioni di sviluppo territoriale?	➢ *Gli investimenti analizzati hanno condotto alla nascita e/o attrazione di attività economiche collegate alle azioni di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale? Ciò rispondeva ad obiettivi, finalità ed aspettative proprie degli investimenti oppure si tratta di risultanze impreviste o inattese, esterne alla logica di intervento?* ➢ *Quali sono gli ambiti/settori/filiere economiche interessate e quali le tipologie dei soggetti coinvolti?* ➢ *Sono nate o si sono consolidate relazioni - e di che tipo/consistenza/sostenibilità - tra queste attività economiche ed i beni/sistemi di beni oggetto di investimento? Quali i fattori che le hanno determinate o inibite?*	✓ **settori culturali e creativi** o filiere (turismo, altro…) di attività economiche (esistenti o nuove) influenzati dagli investimenti sul patrimonio culturale; ✓ **soggetti coinvolti** – tipologia (imprese, enti ed istituzioni no profit – Terzo Settore, singoli professionisti, ecc.), ruolo e funzioni (es. fornitori di beni/servizi, beneficiari/destinatari diretti degli investimenti, partner socio-economici, ecc.); ✓ **tipo e natura delle relazioni e connessioni,** effettive o potenziali - tra l'offerta, la fruizione, l'uso e la gestione del patrimonio culturale ad attività/filiere economiche generate in esito agli investimenti per la valorizzazione del patrimonio culturale, i fattori principali che ne determinano appropriatezza, adeguatezza e compatibilità con il sistema culturale, e quelli che invece condizionano, ostacolano o impediscono queste dimensioni; ✓ **vantaggi (e/o svantaggi) e opportunità (e/o le occasioni perse) per lo sviluppo territoriale a base culturale** derivanti dalle connessioni create (o mancate) tra il sistema del patrimonio culturale da un lato e i settori/attività economiche dall'altro (es. aumento della domanda pubblica e privata di beni e/o servizi, ampliamento della gamma di attività/servizi di offerta culturale, più adeguate e vicine alle aspettative dell'utenza, ecc.).

MACRO-DOMANDA	Domande/quesiti specifici di valutazione	Principali temi indagati
A quali condizioni le misure per la competitività di imprese e altri soggetti operanti nei Settori culturali e creativi (SCC) stimolano processi innovativi e collaborativi di promozione, fruizione e uso del patrimonio culturale?	➢ *Quali sono i risultati degli investimenti analizzati per la competitività delle imprese e di altri soggetti collegati ai SCC?* ➢ *Rispondono a specifiche previsioni/attese delle strategie/pianificazioni di investimento? O sono (anche) il portato di politiche/interventi concomitanti o diverse da quelle oggetto di analisi (es. strategie di specializzazione intelligente)? Quali le caratteristiche degli strumenti/dispositivi e delle modalità attraverso cui è stato perseguito il sostegno a questi settori?* ➢ *Quali i fattori che maggiormente influiscono sulla nascita e lo sviluppo di forme di collaborazione - tra imprese ed istituzioni nella più ampia accezione di SCC - e come incidono sui processi di promozione, fruizione e uso del patrimonio culturale?* ➢ *A quali condizioni tali forme collaborative assumono profili di stabilità e sostenibilità?* ➢ *Quali questioni/nodi restano aperte/irrisolte? Come influiscono sugli esiti degli investimenti effettuati e su quelli in corso? Come condizionano quelli futuri?*	✓ risultati conseguiti (e risultati mancati) per i **singoli soggetti sostenuti** (ad es. aumento n. di organizzazioni e/o addetti operanti sul territorio, in quali specifici settori/filiere, crescita dimensionale dei soggetti, espansione mercato di riferimento, incremento della produttività e del valore aggiunto, innovazioni organizzative e gestionali, aumento capacità e competenze competitive, ecc.); ✓ risultati conseguiti (e risultati mancati) per i **SCC nel loro complesso** nel contesto territoriale esaminato (in termini di caratteristiche e solidità del comparto, di competitività con altri settori, capacità di risposta alle sollecitazioni della domanda pubblica e privata …); ✓ approccio strategico, finalità, caratteristiche, aspettative e requisiti delle **misure di incentivazione e di sostegno ai SCC** (es. natura "generalista" o "specializzata" delle forme di sostegno, definizione di fabbisogni specifici per SCC, posizionamento del patrimonio culturale e forme/modi di connessione con i beni e/o servizi incentivati nelle varie fasi di disegno, implementazione, attuazione delle azioni di sostegno, previsioni e vincoli in merito all'operatività territoriale e di agli spazi di mercato dei soggetti incentivati, ecc.); ✓ **coerenze, raccordo e intersezione delle misure esaminate con altre strategie/politiche per i SCC** (es. Strategie territoriali e settoriali di Specializzazione Intelligente -S3).

Per affrontare queste domande valutative si è scelto di individuare dei casi di studio esemplificativi dell'intervento pubblico per la valorizzazione del patrimonio culturale e per il sostegno alla filiera delle attività economiche collegate, attraverso l'analisi dei dati contenuti nel sistema nazionale di **monitoraggio pubblicati nel Portale OpenCoesione** e la definizione di una strategia per ricondurre i progetti monitorati a unità oggetto di indagini valutative. Sono stati quindi identificati criteri per elaborare i dati sui progetti con la finalità di scelta dei casi da valutare (vedi oltre capitolo 2), tenendo conto dei requisiti e le finalità della valutazione, e delle possibilità di individuare elementi fattuali utili alla formulazione di risposte alle domande.

Lo studio di caso consente, infatti, di approfondire e di cogliere l'insieme laddove tecniche più parcellizzate e riduttive mirano a fornire un punto di vista sintetico concentrando l'attenzione sulla pertinenza, validità ed attendibilità delle informazioni raccolte. Esso mira dunque a rispondere a domande del tipo "cosa", "come", "perché":

"*Uno studio di caso è un'indagine empirica che studia un fenomeno contemporaneo entro il suo contesto di vita reale particolarmente quando i confini tra fenomeno e contesto non sono chiaramente evidenti. […] L'indagine dello studio di caso affronta tecnicamente la situazione particolare nella quale ci saranno molte più variabili di interesse che problemi dati, di conseguenza si avvale di molteplici fonti di prova, con la necessaria triangolazione di dati e di conseguenza trae vantaggio dallo sviluppo delle precedenti proposizioni teoriche per guidare la raccolta e l'analisi dei dati*"[3].

Il fenomeno oggetto di studio, a prescindere dalle definizioni correnti nell'ambito delle scienze sociali (pur nelle differenti formulazioni, sostanzialmente concordi[4]), viene individuato tra quelli in grado di confermare o confutare una data teoria, di esemplificare una tipologia di fenomeni ricorrenti, oppure di rappresentare di una situazione unica, estrema o straordinaria, in funzione degli obiettivi della ricerca.

Date le ampie finalità della valutazione e alla luce dell'estrema varietà degli interventi culturali finanziati dalle politiche di coesione, si è optato per includere nella gamma dei possibili casi di studio, in principio, fenomeni tra loro anche molto differenziati per tipologia e per ampiezza, sia in termini di numerosità dei progetti che per entità finanziaria: ad esempio un insieme di interventi su un singolo museo, bene culturale, o su un complesso di beni, oppure un set di investimenti mirati all'infrastrutturazione culturale di un determinato territorio, a promuovere il patrimonio immateriale o al rafforzamento di una filiera culturale/creativa, o ancora la combinazione di queste divere casistiche.

La mappa delle evidenze e degli apprendimenti risultanti dall'applicazione di questo frame logico, fornisce utili elementi per la formulazione di giudizi valutativi su **quanto ed in che termini il complesso degli investimenti considerati ha permesso, contribuito o determinato l'attivazione di processi stabili e duraturi di sviluppo a base culturale**, quali siano gli effetti da questi prodotti sui meccanismi di produzione culturale e quali correlazioni si siano instaurate con i fenomeni di consumo e di partecipazione culturale nei diversi casi esaminati.

L'approccio logico adottato si basa sostanzialmente sulla "teoria del cambiamento", un costrutto largamente esplorato nella letteratura valutativa e frequentemente applicato nella ricerca sociale su esiti, effetti e impatti di politiche pubbliche in diversi ambiti di policy, alla luce delle specifiche

[3] Yin R. K., Lo studio di caso nella ricerca scientifica. Progetto e metodi (1984), Armando Editore.

[4] Così, tra gli altri: Edmondson, A. C., & McManus, S. E. (2007). Methodological fit in management field research. Academy of management review, 32(4), 1246-1264; Stake, R. (1994), Case Studies, in Handbook of Qualitative Research, (a cura di) N. K. Denzin & Y. S. Lincoln, Sage, Thousand Oaks, Londra e New Delhi; Stake, R. (2005), Qualitative Case Studies, in The Sage Handbook of Qualitative Research, (a cura di) N. K. Denzin e Y. S. Lincoln, Sage, Thousand Oaks, Londra e New Delhi.

finalità conoscitive della presente valutazione e tenuto conto delle tendenze più attuali e consapevoli della ricerca valutativa su questi temi.

L'ambizione delle ricerche più recenti in questo ambito è infatti quella di fornire e sperimentare frame analitici - ma sufficientemente flessibili ed adattivi - in grado di cogliere, comprendere e misurare i molteplici nessi tra la cultura e le altre componenti della società (es. benessere, salute, democrazia e diritti, identità e senso di appartenenza, coesione civica, inclusione sociale, ecc.) e dell'economia (imprese e attività economiche, competenze, professioni e posti di lavoro, valori immobiliari e rigenerazione urbana, ecc.), identificando i meccanismi di funzionamento sottostanti e le condizioni abilitanti l'efficacia dei processi[5].

Da queste considerazioni è discesa una strategia di ricerca che prevede, dopo la selezione dei casi di studio (vedi capitolo 2), per ciascuno di essi, indagini desk e indagini di campo (vedi capitolo 3) i cui esiti (apprendimenti valutativi) sono portati a sintesi nei singoli "Rapporti di caso", e confluiscono, dopo un'attività di comparazione, nel rapporto il "Rapporto finale di valutazione" a cui si rimanda.

[5] Si tratta di uno spazio di confronto e analisi ampio che implica molte tematiche; tra i molti i contributi al dibattito si ricordano due ricerche promosse recentemente a livello internazionale, cui hanno collaborato team di ricerca italiani, che hanno approfondito strumenti e approcci metodologici a supporto di analisi e valutazioni, tenuto conto di ampie review della letteratura e di ricognizioni sulle più rilevanti pratiche ed esperienze in ambito internazionale: *Heriwell – Cultural Heritage as a Source of Societal Well-being in European Regions*, 2021(https://www.espon.eu/HERIWELL) e *SoPHIA – Social Platform for Holistic Heritage Impact Assessment*, 2022 (https://sophiaplatform.eu/). A livello nazionale e per quanto riguarda un particolare e specifico affondo sulla politica di coesione a titolarità centrale, può essere utile citare la ricerca realizzata nell'ambito del Piano delle Valutazioni del PON FESR Cultura e Sviluppo 2014-2020 dedicata alla *Valutazione dei meccanismi di funzionamento del PON 2014-2020 "Cultura e Sviluppo"* (Rapporto finale, marzo 2019, https://ponculturaesviluppo.beniculturali.it/my_uploads_pcs/2019/05/Scheda-1-Review-versione-Finale-.pdf).

2 METODOLOGIA DI SELEZIONE DEI CASI DI STUDIO

La scelta di casi di studio (prima fase della ricerca valutativa), è stata effettuata a partire dai dati di monitoraggio degli interventi realizzati in ambito culturale nel Mezzogiorno nel contesto delle politiche di coesione nei cicli di programmazione 2007-2013 e 2014-2020.

A tal fine è stato utilizzato il dataset costituito dal focus "Cultura" disponibile sul Portale OpenCoesione, che rappresenta la più completa fonte informativa unitaria disponibile riguardo agli investimenti oggetto di valutazione[6].

Non esiste un criterio unico in base al quale definire quali e quanti progetti rappresentati nel sistema di monitoraggio debbano costituire un caso di studio; si è dunque proceduto per gradi, a partire da alcune considerazioni preliminari per circoscrivere un nucleo di desiderata dell'insieme dei casi:

- la dimensione territoriale al centro della valutazione, che induce a identificare insiemi di **progetti aggregati in base a criteri geografici**. Tale scelta, oltre che coerente con il mandato valutativo, è funzionale a garantire la possibilità di indagare su processi e dinamiche attivate dagli investimenti culturali nei diversi territori oggetto di indagini di campo;
- si è ritenuto utile individuare casi che, comunque definiti e perimetrati, includano **interventi conclusi** di cui sia possibile osservare effetti ad essi correlabili;
- perché sia possibile indagare sugli effetti degli interventi di tutela e valorizzazione del patrimonio rispetto ai sistemi e le modalità di offerta, fruizione e uso dei beni, i casi di studio contengono almeno un **nucleo di investimenti che abbiano per oggetto beni del patrimonio culturale**: le domande di valutazione richiamano in particolare gli effetti degli investimenti sui beni materiali, che possono essere considerati in prima approssimazione l'"hardware" culturale dei territori e che costituiscono, per alcuni programmi finanziati dalla coesione territoriale, l'oggetto principale degli investimenti;
- data l'esigenza di rappresentatività dei casi da selezionare e constatata la diseguale distribuzione territoriale degli investimenti[7], la ricerca si è concentrata, per lo meno nelle prime analisi, sui **progetti che risultano sufficientemente rilevanti in termini di volume finanziario cumulato nei territori**: in queste aree la densità e/o la scala di progetti sono infatti, per definizione, maggiori e la probabilità di rinvenire casi di studio rappresentativi dell'intervento pubblico più elevata.

Da queste considerazioni è discesa una strategia di selezione articolata in due fasi:

- una prima fase, condotta con **approccio "data driven"**, nella quale focalizzare l'analisi dei dati di monitoraggio su specifiche variabili del tracciato dei progetti monitorati nel database OpenCoesione, per individuare i territori nei quali si concentrano le maggiori chance di individuare investimenti pertinenti l'impianto valutativo;
- una seconda fase, nella quale identificare **ulteriori variabili caratterizzanti i progetti finanziati** (dimensione media finanziaria e concentrazione di più investimenti su un singolo bene) che consentano di restringere la gamma dei territori individuati, fino a selezionare i casi di studio

[6] https://opencoesione.gov.it/it/

[7] Tale disomogeneità è apparsa evidente sin dalle prime osservazioni effettuate sui dati: la concentrazione del valore finanziario degli investimenti culturali di interesse per la ricerca, ad esempio, misurata con il rapporto di Gini, varia tra lo 0,91 della Campania (in cui pochi comuni assorbono la maggior parte delle risorse: Napoli oltre il 56% della regione, Pompei l'11% e solo 7 altri comuni superano l'1%) e lo 0,48 del Molise, in cui gli investimenti sono distribuiti molto più omogeneamente sulla maggior parte del territorio. Si rimanda all'Appendice per una panoramica della concentrazione e per il calcolo del rapporto di Gini nelle 8 regioni.

che soddisfino la condizione di essere "rappresentativi" dell'intervento pubblico, coerentemente con le finalità dell'esercizio valutativo.

Per procedere all'individuazione dei territori si sono innanzi tutto individuate alcune variabili in base alle quali effettuare partizioni dei progetti monitorati, coerenti con le considerazioni preliminari sopra menzionate. L'identificazione delle variabili è avvenuta con un processo di "trial and error" che ha comportato, in taluni casi, dei progressivi aggiustamenti.

La dimensione territoriale dei dati di monitoraggio è definita da un set di variabili che indicano la localizzazione dei progetti, il cui livello geografico minimo è riferito alla scala comunale[8]. È quindi possibile individuare, ad esempio, i comuni nei quali gli investimenti pubblici per la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale, opportunamente identificati e misurati, risultano particolarmente significativi e possano indicare, auspicabilmente, la concentrazione sul territorio di progetti potenzialmente interessanti.

Il livello territoriale più appropriato per inquadrare i fenomeni oggetto di analisi non corrisponde necessariamente con il singolo comune, dal momento che:

- al suo interno potrebbero non essere colti integralmente eventuali interventi realizzati secondo logiche di rete e/o di attrazione, cui il mandato valutativo fa riferimento;
- il confine amministrativo del comune non rappresenta necessariamente il contesto entro il quale osservare le reali relazioni che intercorrono tra diversi beni del patrimonio, e/o tra tali beni e i soggetti coinvolti, a vario titolo, nella loro fruizione/valorizzazione.

Per tali ragioni si è ritenuto utile individuare aree più estese del singolo ambito comunale applicando criteri di analisi dei progetti e definendo così alcuni areali territoriali che costituiscono i potenziali casi di studio. A seconda della numerosità, complessità e attinenza dei progetti con i temi della ricerca, oltre che sulla base delle possibilità di effettuare realisticamente ed esaustivamente le indagini necessarie a rispondere alle domande di valutazione, all'interno di ciascun areale si possono individuare dei sottoinsiemi dei progetti ("focus") sui quali concentrare le indagini (si veda oltre, par. 2.3). Tali "focus" conservano le caratteristiche in base alle quali l'areale è stato selezionato o permettono di evidenziare significative divergenze.

In questo capitolo, dopo aver illustrato le caratteristiche del data set utilizzato e dei focus tematici sui progetti monitorati sul portale OpenCoesione, si descrivono i criteri e le procedure, applicati a ciascuna delle otto regioni del Mezzogiorno, per l'individuazione di "aggregati territoriali" entro cui poi scegliere il caso di studio.

Il capitolo si conclude con l'individuazione degli aggregati territoriali che sono stati selezionati per gli studi di caso corredati di alcune caratterizzazioni preliminari funzionali a circoscrivere i temi specifici dell'indagine valutativa prima dell'avvio delle specifiche analisi desk e di campo. Nella selezione si è tenuto conto anche dell'esigenza di coniugare rappresentatività dell'intervento pubblico in ambito culturale con i fabbisogni conoscitivi implicati dalle domande valutative.

[8] Nel corso dell'analisi preliminare dei dati è tuttavia emerso che per l'11% dei progetti del database "Cultura" nelle regioni del Mezzogiorno (al 31.08.2021) non era possibile identificare la localizzazione a livello di singolo comune (ad es. progetti plurilocalizzati alla scala sovracomunale, progetti mancanti o con errata indicazione della variabile territoriale). Ad esito di uno specifico esame di tali casistiche sono stati localizzati e quindi considerati utili ai fini delle elaborazioni circa 900 progetti, pari al 5% dell'universo di riferimento (progetti nella macroarea Mezzogiorno) e al 30% dei progetti privi di localizzazione associata ad un singolo comune.

2.1 La base dati OpenCoesione e il dataset dei progetti sulla cultura

Il portale OpenCoesione[9] è l'iniziativa istituzionale di open government[10] in Italia specificamente dedicata alle politiche di coesione[11]. Sul portale sono reperibili e scaricabili dati sui progetti finanziati con risorse sia di fonte comunitaria sia nazionale attraverso vari strumenti di programmazione nei cicli 2007-2013 e 2014-2020, tra cui si evidenziano:

- Programmi Operativi cofinanziati a valere sui Fondi Strutturali (Fondo europeo di sviluppo regionale - FESR e Fondo sociale europeo - FSE);
- Programmi Operativi cofinanziati a valere sule risorse proprie dell'Iniziativa Occupazione Giovani;
- Programmi cofinanziati dal FESR a titolarità italiana nell'ambito dell'obiettivo della Cooperazione Territoriale Europea;
- POC: Programmi Operativi Complementari. Sono riportati distintamente i Programmi destinati al completamento di operazioni finanziate nei Programmi Operativi europei del ciclo 2007-2013, la cui attuazione è monitorata nei programmi di origine
- Piani Sviluppo e Coesione (PSC) e precedenti Piani Nazionali e Patti per lo sviluppo territoriale destinati a Regioni e città metropolitane.
- Programmi a valere sulle risorse ordinarie assegnate alle strategie d'area della Strategia Nazionale Aree Interne con Legge di Stabilità.

L'unità minima di rilevazione dei dati di OpenCoesione è rappresentata dal "progetto" che corrisponde a una riga del database[12]. Il progetto rappresenta un'entità informativa caratterizzata da una serie di variabili, in termini di obiettivi, tempistica di realizzazione, localizzazione territoriale, risorse finanziarie necessarie e impiegate, indicatori, soggetti coinvolti a vario titolo nella sua attuazione. Il "progetto", quale unità minima di rilevazione del monitoraggio è di norma identificato univocamente da un Codice Unico di Progetto (CUP), definito in funzione del tipo di operazione di riferimento che qualifica gli interventi, coerentemente con la classificazione CUP in termini di combinazione di natura e tipologia (es. lavori e opere, acquisizione di beni e servizi, aiuti ad imprese, contributi ad altri soggetti, ecc.).

[9] https://opencoesione.gov.it/it/

[10] Le iniziative in tema di *open data* seguono i principi riportati sul sito https://opengovdata.org/, quali principalmente l'accessibilità dei dati (soprattutto via internet) senza limitazioni secondo l'identità o lo scopo dell'utente; la possibilità che essi vengano elaborati attraverso applicazioni informatiche senza la necessità di software specifici; il fatto che essi siano accompagnati da licenze che non pongano restrizioni sull'uso e sul riuso. Oltre ad alcune iniziative regionali, le iniziative di open government attivate in Italia includono ad esempio: https://openbilanci.it/ dedicata ai bilanci dei comuni, https://www.confiscatibene.it/ relative ai beni confiscati alla criminalità organizzata e https://opencup.gov.it/ relativa agli investimenti pubblici, per i quali il CUP è obbligatorio.

[11] I dati sui progetti della politica di coesione presentati nei dataset di OpenCoesione provengono dal Sistema Nazionale di Monitoraggio, gestito dall'Ispettorato Generale per i Rapporti con l'Unione Europea della Ragioneria Generale dello Stato del Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF-RGS-IGRUE). Il portale offre una restituzione mirata e in parte già rielaborata dei dati di monitoraggio, secondo una forma adatta a rispondere agli interessi conoscitivi dei cittadini e di quanti intendano farne un uso.

[12] Il Reg. (UE) 1303/2013 art. 2 definisce come "operazione" "un progetto, un contratto, un'azione o un gruppo di progetti selezionati dalle Autorità di Gestione dei Programmi in questione o sotto la loro responsabilità, che contribuisce alla realizzazione degli obiettivi di una o più priorità correlate; nel contesto degli strumenti finanziari, un'operazione è costituita dai contributi finanziari di un Programma agli strumenti finanziari e dal successivo sostegno finanziario fornito da tali strumenti finanziari".

I progetti raccolti nel database sono caratterizzati da un ampio corredo di variabili che rientrano in "sezioni" dedicate a specifici contenuti informativi. Il significato e i valori ammissibili per ciascuna variabile sono descritti da un file a corredo di ciascun dataset ("metadati"[13]). Le principali sezioni sono:

- *Anagrafica*: raccoglie le variabili che consentono di identificare univocamente ciascun progetto (tra cui il codice locale progetto nel sistema di monitoraggio e il CUP[14]) e quelle che ne forniscono una sintetica descrizione (titolo, sintesi testuale).
- *Avanzamento*: raccoglie le variabili relative allo stato di avanzamento finanziario e procedurale del singolo progetto.
- *Altre classificazioni*: contiene variabili che definiscono una classificazione gerarchica a due livelli (per natura e tipologia) del progetto definita dall'Amministrazione all'atto della richiesta del CUP.
- *Finanziaria*: raccoglie le variabili relative agli importi finanziati, i fondi utilizzati per il finanziamento, le economie pubbliche, gli impegni, i pagamenti, il costo ammesso, ecc.
- *Indicatori*: raccoglie gli indicatori associati a ciascun progetto (ove obbligatori) e le relative valorizzazioni.
- *Procedura*: raccoglie variabili descrittive delle attività poste in essere dalle Amministrazioni titolari di risorse per l'individuazione dei beneficiari e la realizzazione delle operazioni.
- *Programmazione*: raccoglie le variabili che consentono di identificare a quale contesto programmatorio (ciclo, programma e sua sub-articolazione, obiettivo, ambito, ecc.) ciascun progetto sia riconducibile.
- *Soggetti*: raccoglie le variabili identificative dei soggetti attuatori, programmatori, beneficiari e realizzatori dei progetti.
- *Tempi*: raccoglie variabili relative alle date di avvio, di svolgimento e di fine progetto, in relazione alle fasi nelle quali esso si articola.
- *Territorio*: raccoglie variabili connesse con la localizzazione di ciascun progetto.

Complessivamente le variabili raccolte nelle sezioni descritte sono circa 200. Le attività di analisi dei dati per l'individuazione dei casi di studio si sono focalizzate su alcune di esse, ritenute significative in base alla strategia di ricerca adottata.

La selezione dei casi di studio è il risultato di elaborazioni condotte sui dati relativi ai progetti compresi nel focus "Cultura", un insieme tematico di progetti pubblicato ed aggiornato con cadenza bimestrale su OpenCoesione[15]. Le elaborazioni sono state condotte sull'aggiornamento alla data del 31 agosto 2021 (per dettagli si rinvia al box di approfondimento riportato a seguire).

[13] https://opencoesione.gov.it/media/opendata/metadati_focus_cultura.xls

[14] Il Codice Unico di Progetto - CUP (la cui richiesta è obbligatoria per tutti gli interventi finanziati con risorse pubbliche nazionali e comunitarie) identifica un progetto d'investimento pubblico ed è costituito da una stringa alfanumerica di 15 caratteri. Si tratta di uno dei principali strumenti adottati per garantire la trasparenza e la tracciabilità dei flussi finanziari pubblici ed è una variabile registrata anche nel Sistema Nazionale di Monitoraggio delle politiche di coesione.

[15] https://opencoesione.gov.it/it/opendata/#!approfondimenti_section

Box - FOCUS TEMATICI SUI PROGETTI MONITORATI DA OPENCOESIONE: "CULTURA" E "ATTRATTIVITÀ TURISTICA"

I focus di policy sui progetti in attuazione (o "perimetri") di OpenCoesione sono sottoinsiemi tematici dell'intero database dei progetti monitorati sui due cicli di programmazione 2007-2013 e 2014-2020, opportunamente trattati. L'inclusione di un progetto all'interno di un focus viene determinata, attraverso una routine predefinita, applicata ai valori di alcune delle variabili che corredano l'operazione, in base a criteri specifici per ciascun focus. Per una panoramica sui focus tematici disponibili si rinvia alla sezione dedicata sul portale OpenCoesione.

Il **focus "Cultura"** è il dataset dei progetti per la tutela e valorizzazione dei beni del patrimonio culturale, di sviluppo dei luoghi della cultura, delle infrastrutture culturali e dei servizi ad esse collegati, di sostegno alle imprese e agli altri soggetti privati che operano nel campo dei beni e dei servizi culturali. Progetti con tali finalità sono finanziati sia nell'ambito di politiche o di misure che rispondono ad obiettivi esplicitamente rivolti all'ambito culturale, sia nel quadro di altre politiche settoriali per concorrere al raggiungimento di obiettivi di rigenerazione e riqualificazione urbana, di sviluppo dei territori marginali e delle aree interne, di inclusione e innovazione sociale, nei settori dell'istruzione, della ricerca, della sanità, per lo sviluppo di impresa, ecc.

Le variabili considerate ai fini dell'inclusione nel focus Cultura sono quelle che connotano: i tematismi (per il FSC nel periodo di programmazione 2014-2020: settore strategico, area tematica, asse tematico, tema prioritario); la classificazione per settore-sottosettore-categoria di intervento (secondo il sistema di classificazione dei progetti nel CUP); la categoria di spesa (sulla base della classificazione dei regolamenti comunitari); gli strumenti e programmi nei quali il progetto rientra e/o le articolazioni dei PO (in base ai cicli di Programmazione; linee/azioni/assi/settori strategici); i risultati attesi (per il periodo di programmazione 2014-2020).

Il database "Cultura", base analitica di riferimento per l'individuazione dei casi di studio e il loro inquadramento preliminare, è composto da 12.851 progetti per 8,8 miliardi di investimento pubblico (aggiornamento al 31 agosto 2021), di cui 9.509 (per 6,2 miliardi di investimento) localizzati nella macroarea Mezzogiorno.

Il focus "Cultura" è uno dei tre ambiti tematici ("classi") che costituiscono un focus dedicato all"Attrattività turistica", di cui rappresenta il 43% in termini di numero dei progetti e il 56% in termini di risorse investite. Gli altri due ambiti tematici interessati dal focus attrattività turistica sono:

- **Turismo**, che comprende investimenti per lo sviluppo della filiera turistica in termini di infrastrutture e promozione dei servizi per la ricettività, ospitalità, accoglienza, marketing e governance territoriale, nonché gestione delle destinazioni turistiche e sostegno alle imprese operanti in tali ambiti;
- **Natura**, che riguarda gli investimenti per la tutela e valorizzazione delle risorse naturali, comprese la promozione della biodiversità e la protezione del patrimonio naturale, principalmente nei parchi naturali e nei Siti Natura 2000.

Al 31.08.2021, data di aggiornamento dei dati oggetto della presente analisi, il focus "Attrattività turistica" conta complessivamente 29.609 progetti (di cui 19.347 localizzati nella macroarea Mezzogiorno) per un costo pubblico di 15,83 miliardi di euro (11,6 miliardi nel Mezzogiorno), in media pari a circa l'8% di quanto complessivamente finanziato dalla politica di coesione comunitaria e nazionale nei cicli di programmazione 2017-2013 e 2014-2020. Per una panoramica a livello nazionale sulla progettualità interessata da questi investimenti cfr. https://www.iriss.cnr.it/rapporto-sul-turismo-italiano/.

L'esame dei progetti considerati nel focus "Attrattività turistica" ha arricchito la base di analisi e l'inquadramento preliminare degli 8 casi di studio selezionati, anche tenuto conto che, nella ricerca valutativa, i dati di monitoraggio non esauriscono le proprie funzioni con l'individuazione dei casi di studio, ma sono utilizzati anche per effettuare eventuali approfondimenti desk sui territori individuati relativi a temi e politiche spesso connesse agli investimenti culturali, e comunque propedeutici alle indagini di campo.

2.2 Criteri di individuazione degli aggregati territoriali per la scelta dei casi di studio

L'analisi dei dati del Portale OpenCoesione è stata finalizzata, in una prima fase della selezione dei casi di studio, a individuare aggregati di comuni in ciascuna regione ed è stata effettuata in base alle variabili riassunte nella Tabella 2.1.

Tabella 2.1 – Variabili utilizzate per la definizione degli aggregati territoriali

VARIABILE	Descrizione	Note	Criteri di utilizzo della variabile
CUP_DESCR_NATURA	Descrizione della natura del progetto secondo il CUP	La natura del progetto si articola in: Acquisto di beni, Realizzazione e acquisto di servizi, Realizzazione di lavori pubblici, Concessione di aiuti a persone, Concessione di incentivi ad imprese, Conferimenti di capitale	Vengono inclusi i progetti in cui la variabile assume valori pari a: ▪ acquisto di beni ▪ realizzazione e acquisto di servizi ▪ realizzazione di lavori pubblici
OC_STATO_PROGETTO	Stato avanzamento progetto	Stato dell'avanzamento del progetto, basato sulla combinazione dell'avanzamento finanziario e dell'effettivo inizio e/o conclusione del progetto. La variabile può assumere le seguenti modalità: **concluso**= avanzamento finanziario liquidato (superiore al 95%) e fase di esecuzione conclusa nei tempi del monitoraggio **liquidato**= avanzamento finanziario liquidato (superiore al 95%) ma fase di esecuzione non conclusa; **in corso**= avanzamento finanziario in corso (non nullo e inferiore al 95%) oppure iter procedurale in corso **non avviato**= avanzamento finanziario non avviato (pagamenti nulli) ed anche iter procedurale non avviato **non applicabile**= avanzamento finanziario non applicabile.	Vengono inclusi i progetti in cui la variabile assume valori pari a: ▪concluso
OC_DATA_FINE_PROGETTO_EFFETTIVA	Data effettiva di conclusione del progetto	Rappresenta la data ultima di effettiva conclusione (fisica, ma anche amministrativo-contabile) del progetto. Può coincidere, ma anche essere successivo alla data effettiva dell'ultima fase dell'iter procedurale.	Vengono inclusi i progetti in cui la variabile assume valori anteriori alla data del 31.12.2018
DEN_REGIONEDEN_COMUNE	Denominazione della regione / comune	Denominazione della regione / comune in cui è localizzato ciascun progetto.	I progetti filtrati in base alle variabili precedenti vengono attribuiti ai comuni di localizzazione delle operazioni. I comuni così ottenuti vengono suddivisi per regione di appartenenza.
OC_FINANZ_TOT_PUB_NETTO	Finanziamento totale pubblico al netto delle economie pubbliche	Indica il costo attuale del progetto. Equivale alla differenza tra il campo FINANZ_TOTALE_PUBBLICO e il campo ECONOMIE_TOTALI_PUBBLICHE.	Rappresenta la variabile di osservazione, in base alla quale i comuni vengono ordinati per individuare i centri degli aggregati territoriali in ciascuna regione.

Fonte: elaborazione su metadati del focus "Cultura" (OpenCoesione)[16]

[16] Il file dei metadati è scaricabile al link https://opencoesione.gov.it/media/opendata/metadati_focus_cultura.xls

A partire da queste variabili ai fini dell'individuazione degli aggregati territoriali sono state seguiti gli step descritti a seguire e graficizzati nelle successive alle Figure 2.1 e 2.2 che rappresentano rispettivamente le fasi di filtraggio dei dati in base alle variabili illustrate e l'aggregazione dei comuni:

- selezione dei progetti per i quali la variabile denominata "CUP_DESCR_NATURA" assume i valori "realizzazione di lavori pubblici (opere e impiantistica)"; "acquisto di beni", "realizzazione e acquisto di servizi". Tale selezione di valori ammissibili vuole rappresentare una proxy dei progetti rivolti alla componente "hardware" dell'infrastruttura culturale, individuando gli interventi prioritariamente rivolti alla tutela e alla conservazione (prevalentemente rappresentati dalla realizzazione di lavori pubblici), alla fruizione e valorizzazione (prevalentemente rappresentati dall'acquisizione di beni e servizi[17]) dei beni culturali presenti nei territori;
- selezione dei progetti per i quali la variabile denominata "OC_STATO_PROGETTO" assume il valore "concluso". La decisione di concentrarsi sui progetti conclusi deriva dalla citata esigenza di identificare, nei territori target, almeno un nucleo di progetti dei quali sia possibile studiare gli effetti;
- per ciascuna delle 8 Regioni del Mezzogiorno, individuazione dei singoli comuni nei quali il valore dei progetti conclusi supera il valore mediano regionale (in base alla variabile denominata "OC_FINANZ_TOT_PUB_NETTO" corrispondente al finanziamento totale da fonti pubbliche al netto delle economie maturate successivamente alle procedure attuative)[18];
- perimetrazione a scala sovracomunale attraverso la progressiva aggregazione di comuni con progetti dai valori finanziari più elevati superiori alla mediana regionale[19], localizzati entro una distanza di 30 km dal comune "core" dell'aggregato[20], già individuato nella fase precedente. L'operazione è stata ripetuta per ognuna delle 8 Regioni interessate dalla ricerca, portando all'individuazione di aggregati di comuni potenzialmente significativi[21].

[17] La scelta di considerare progetti di opere pubbliche e le acquisizioni di beni e/o la realizzazione servizi è coerente con la popolazione dei progetti monitorati: operazioni di natura diversa ma spesso funzionali ad obiettivi di fruibilità e valorizzazione dei medesimi beni; ad esempio, attraverso la realizzazione di allestimenti museali, la creazione di percorsi di visita, l'installazione di impianti illuminotecnici, ecc. Concentrarsi sulla sola categoria delle opere pubbliche avrebbe, in altri termini, comportato la "perdita" di una quota rilevante degli interventi di cui si intende studiare gli effetti. D'altro canto gli investimenti per l'acquisto di beni e servizi non sono sempre strettamente riconducibili alla tutela e alla valorizzazione di beni del patrimonio culturale, in quanto spesso sono serventi alla promozione ed al sostegno della cultura nei territori attraverso la realizzazione di eventi, attività, manifestazioni culturali scollegate dai beni ma non per questo meno significative sul piano degli esiti delle politiche e quindi rilevanti per l'oggetto e le ambizioni della ricerca valutativa (come ad es. il Giffoni Film Festival, che rappresenta uno dei casi selezionati).

[18] Fanno eccezione i comuni di Napoli e di Pompei considerati come due centri indipendenti in ragione dell'entità degli investimenti (che complessivamente rappresentano circa il 75% del valore degli investimenti nella regione) e dei differenti profili degli interventi prevalenti nei due comuni.

[19] In questa fase sono stati considerati soltanto i comuni con un valore del finanziamento totale pubblico netto superiore al valore mediano di ciascuna regione con l'intenzione di focalizzare l'attenzione sui comuni nei quali risultassero volumi di investimento significativi.

[20] La misurazione si basa sulla distanza stradale tra i centroidi dei comuni, secondo le matrici Istat di cui al link https://www.istat.it/it/archivio/157423. La robustezza della scelta in termini di distanza dal comune "centro" degli aggregati è stata positivamente testata estendendo il limite chilometrico per intervalli di 5 e fino a 50 e verificando che a parità di altri criteri, il valore finanziario associato agli aggregati varia meno del 5%. Si sono inoltre operati alcuni limitati aggiustamenti manuali alla perimetrazione, nel caso di comuni le cui distanze dal "centro" fossero comprese mediamente tra i 30 e i 35 km, in base a una valutazione di pertinenza o meno dei progetti ivi localizzati. Nei casi in cui a causa della vicinanza geografica tra "centri", un comune potesse essere attribuito a più di un aggregato, è stata effettuata la medesima valutazione e l'attribuzione è comunque avvenuta rispetto ad un unico aggregato. In caso non fosse possibile determinare, in base ai dati di monitoraggio, una presunta pertinenza dei progetti, il comune è stato aggregato al "centro" rispetto al quale vi fosse minore distanza.

[21] La decisione di individuare gli aggregati nell'ambito delle medesime regioni (scartando quindi la possibilità di avere aggregati di comuni tra più di una regione, anche nei casi di "centri" posti in prossimità del confine amministrativo tra regioni diverse), pur se non ottimale rispetto ai motivi per i quali si è optato di indagare su aggregati territoriali e non su singoli comuni,

L'output del procedimento fin qui descritto consiste in insiemi di comuni ("aggregatii" territoriali), tendenzialmente - ma non necessariamente - contigui, localizzati nelle regioni del Mezzogiorno geografico, nei quali si registra una elevata concentrazione di investimenti potenzialmente interessanti ai fini della ricerca (Figura 2.1).

Il risultato parziale fin qui raggiunto è stato testato effettuando, a campione, delle osservazioni relative ai progetti inclusi negli aggregati individuati e nei comuni esclusi, in base alle regole di aggregazione finora applicate. In base a tali controlli si è evidenziata l'opportunità di affinare ulteriormente le modalità e le casistiche di applicazione dei criteri preliminarmente alla selezione dei casi. In particolare, si è osservato che:

- la presenza, differenziata per entità tra regioni e tra aggregati ma comunque mediamente rilevante, di progetti di recente conclusione e quindi con una modesta aspettativa in termini di effetti maturati; pertanto, ai fini della definizione degli aggregati sono stati considerati i soli progetti conclusi entro il 31.12.2018 (in base alla variabile "OC_DATA_FINE_PROGETTO_EFFETTIVA")[22]. Tuttavia, la riscontrata elevata percentuale di progetti non conclusi (il 55% del totale in termini di numerosità, e il 74% del valore finanziario complessivo) ha suggerito di includere alcuni comuni con progetti particolarmente rilevanti in termini finanziari. A tal riguardo sono stati effettuati alcuni test volti ad apprezzare l'incidenza di tali investimenti sugli aggregati territoriali individuati[23];
- alcuni investimenti localizzati nei comuni che, pur rispettando il vincolo di distanza geografica dal "centro", risultano esclusi dagli aggregati in virtù di un livello inferiore alla mediana regionale, risultavano potenzialmente interessanti rispetto alle domande valutative[24]. Questa constatazione ha portato a riconsiderare e quindi rimuovere il vincolo della soglia minima di investimento da tutti gli aggregati.

In base ai risultati del test i nuovi comuni sono stati aggiunti agli aggregati, definendone la configurazione definitiva.

deriva dalla rilevanza degli investimenti programmati da parte delle Regioni, che salvo specifici progetti interregionali, numericamente limitati, sono localizzati entro i propri confini amministrativi.

[22] L'operazione ha ridotto di circa il 9% la numerosità dei progetti considerati nell'intero Mezzogiorno, con una "forchetta" in termini percentuali, per regione, compresa tra il 41% del Molise, in cui la quota di progetti di conclusione relativamente recente è particolarmente significativa, e l'1% della Campania, dove la quasi totalità dei progetti è conclusa in data più risalente.

[23] Il test ha visto due fasi: a) rimozione della limitazione posta dallo stato progettuale "concluso" ai progetti finanziariamente rilevanti, che aumentano di circa l'80% nell'intero Mezzogiorno ed estensione degli aggregati territoriali già individuati (range di variazione che va dal singolo comune aggiuntivo per l'aggregato pugliese di Manfredonia agli 82 comuni aggiuntivi per l'aggregato campano con centro a Caserta); b) limitazione dei nuovi comuni ammissibili a quelli in cui sono localizzati investimenti dal valore relativo più significativo (gli aggregati esistenti vengono integrati con i comuni in cui il valore degli investimenti (a prescindere dallo stato di avanzamento) superi la soglia rappresentata dal 90° percentile dei valori degli investimenti presenti nell'area circostante il proprio centro di riferimento.

[24] Tra i progetti dei comuni esclusi applicando il vincolo, a titolo esemplificativo, rientravano: gli investimenti per la realizzazione del civico Museo archeologico multimediale di Ferrandina, nell'aggregato con centro a Matera; quelli per gli allestimenti del Museo della maschera mediterranea di Mamoiada, nell'aggregato con centro a Nuoro; quelli per gli scavi e la sistemazione a parco dell'insediamento eneolitico di Roccazzo (comune di Mazara del Vallo), nell'aggregato con centro a Castelvetrano; e numerosi altri casi.

Figura 2.1 – Fasi e criteri per l'individuazione dei progetti rilevanti

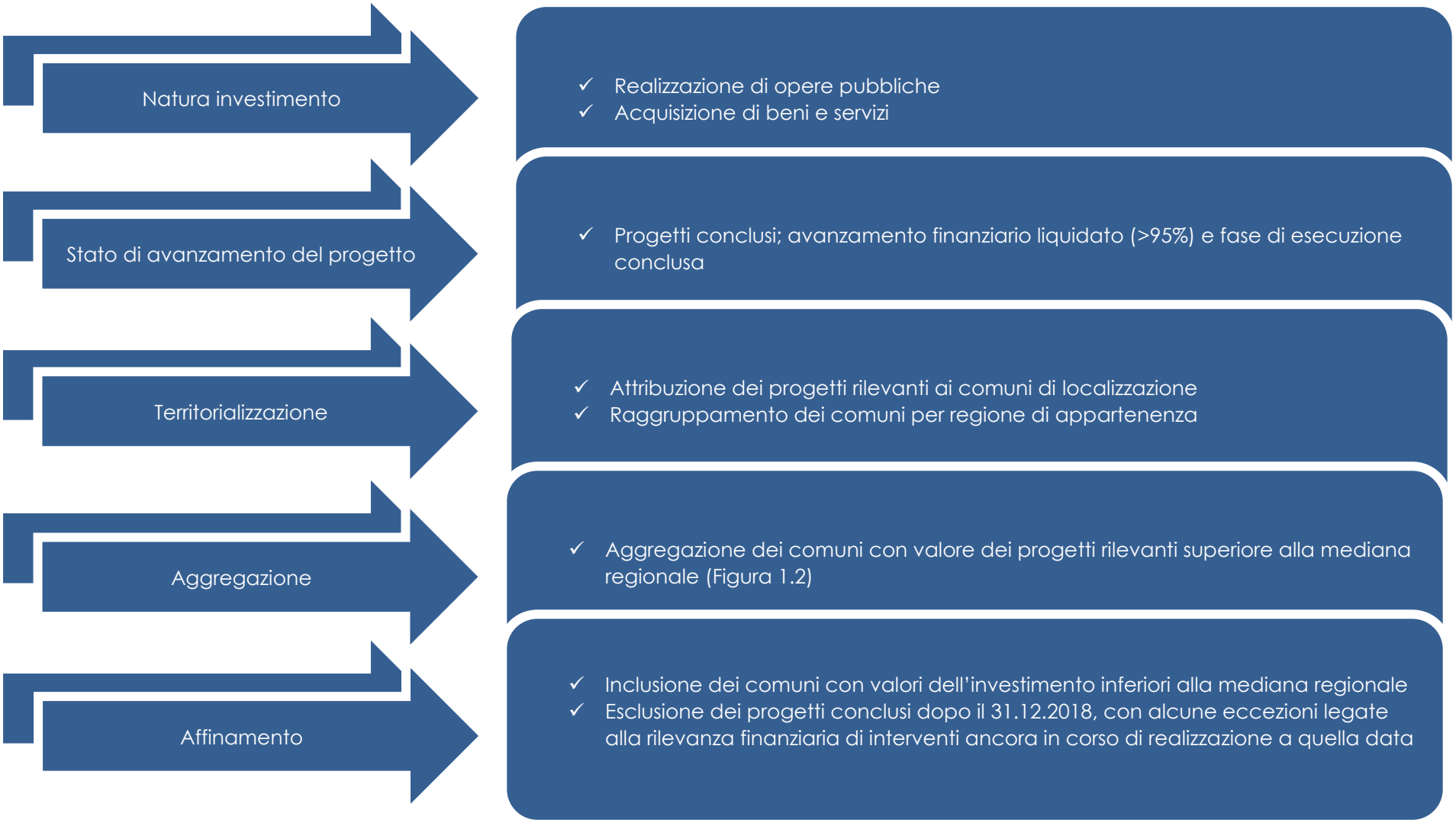


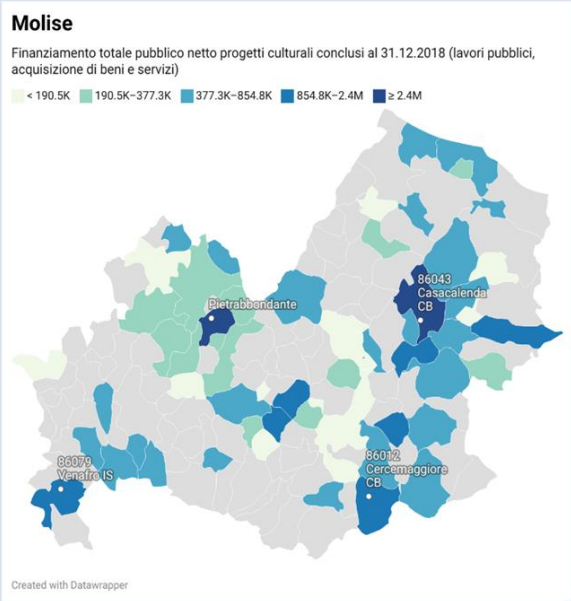
Figura 2.2 – Costruzione degli aggregati territoriali: esemplificazione per la regione Molise

Step 1: ordinamento dei comuni con investimenti culturali rilevanti per la ricerca

PIETRABBONDANTE	3.127.500 €
CASACALENDA	2.399.133 €
CERCEMAGGIORE	1.563.376 €
VENAFRO	1.151.281 €
SANTA CROCE DI MA	1.040.835 €
RIPABOTTONI	967.386 €
TORO	878.886 €
CASTROPIGNANO	856.451 €
CASALCIPRANO	854.791 €
MONTORIO NEI FRE	736.864 €
LARINO	656.470 €
SANT'ELIA A PIANISI	649.587 €
PETACCIATO	641.798 €
FROSOLONE	609.331 €
FORNELLI	603.139 €
LONGANO	590.264 €
PORTOCANNONE	545.789 €
MONTECILFONE	503.497 €
CANTALUPO NEL SA	500.000 €
PIETRACATELLA	486.592 €
PESCOPENNATARO	481.485 €
GILDONE	462.715 €
CAMPODIPIETRA	462.382 €
SAN GIULIANO DEL S	454.127 €
PROVVIDENTI	434.321 €
CASTELLINO DEL BIFE	431.506 €
BELMONTE DEL SANI	422.136 €
BONEFRO	408.340 €
MONTAQUILA	406.419 €
TRIVENTO	403.447 €
RICCIA	401.870 €
SANT'AGAPITO	401.224 €
MONTERODUNI	400.879 €
TERMOLI	377.269 €
COLLETORTO	296.274 €
ACQUAVIVA COLLECI	291.812 €
CIVITANOVA DEL SA	272.399 €
VASTOGIRARDI	261.595 €
SAN GIACOMO DEGL	251.573 €
AGNONE	233.986 €
CAROVILLI	206.980 €
PESCOLANCIANO	206.560 €
ORATINO	204.276 €
MONTAGANO	202.898 €
SANT'ELENA SANNIT	195.209 €
POGGIO SANNITA	190.466 €
PIZZONE	160.478 €
CAPRACOTTA	160.000 €
MONTELONGO	156.462 €
URURI	150.000 €
SPINETE	148.473 €
MATRICE	132.202 €
SESSANO DEL MOLISI	122.791 €
CAMPOBASSO	85.060 €
MOLISE	56.849 €
PETRELLA TIFERNINA	42.200 €
TAVENNA	20.000 €
CASTEL DEL GIUDICE	15.000 €
MIRABELLO SANNITI	14.500 €
LUCITO	8.194 €
Totale complessivo	**29.397.321 €**

I comuni che, per ciascuna regione (il Molise in questo esempio), presentano investimenti definiti in base alle variabili descritte (progetti sulle infrastrutture culturali, conclusi al 31.12.2018, secondo i "filtri" riportati in Tabella 1) sono elencati, nella colonna di sinistra, in ordine decrescente del valore degli investimenti.

La mappa sottostante ne mostra la distribuzione sul territorio regionale, secondo una scala cromatica che rappresenta l'intensità degli investimenti.

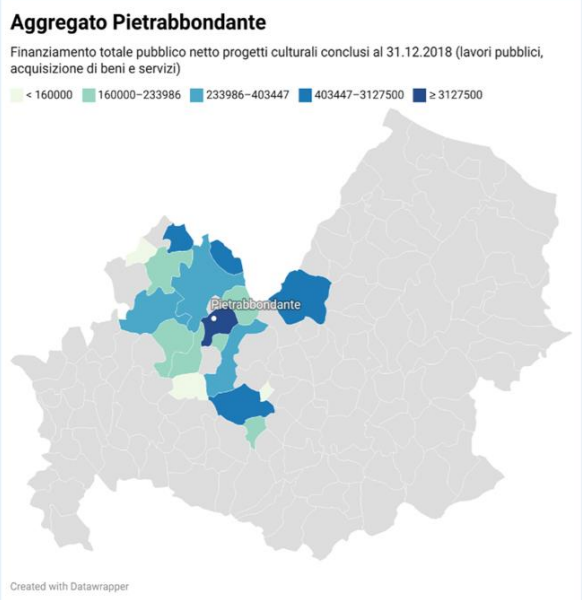


Step 2: aggregazione dei comuni

PIETRABBONDANTE	3.127.500 €
FROSOLONE	609.331 €
PESCOPENNATARO	481.485 €
BELMONTE DEL SANNIO	422.136 €
TRIVENTO	403.447 €
CIVITANOVA DEL SANNIO	272.399 €
VASTOGIRARDI	261.595 €
AGNONE	233.986 €
CAROVILLI	206.980 €
PESCOLANCIANO	206.560 €
SANT'ELENA SANNITA	195.209 €
POGGIO SANNITA	190.466 €
CAPRACOTTA	160.000 €
SESSANO DEL MOLISE	122.791 €
MOLISE	56.849 €
CASTEL DEL GIUDICE	15.000 €

Ai comuni che presentano i valori maggiori dell'investimento (a partire dal primo in alto nella colonna dello "step 1") vengono aggregati quelli che si trovano entro i 30 km (colonna a sinistra, "step 2)". Il procedimento si ripete iterativamente, selezionando come centro il secondo, (e poi il terzo, ecc) comune dell'elenco. Ciascun comune della lista viene attribuito a un solo aggregato (qualora il secondo comune rientrasse nei 30 km dal primo, il secondo centro sarebbe il terzo comune in lista, e così via).

La mappa sottostante mostra l'aggregato con centro nel comune di Pietrabbondante (il primo per valore degli investimenti nella regione).



Al termine di questa procedura nelle otto regioni interessate sono stati individuati 53 aggregati territoriali, nei quali sono localizzati 2.236 progetti per un valore dell'investimento di oltre un miliardo di euro[25] (Tabella 2.2).

Tabella 2.2 – Numero di aggregati e valore degli investimenti per regione

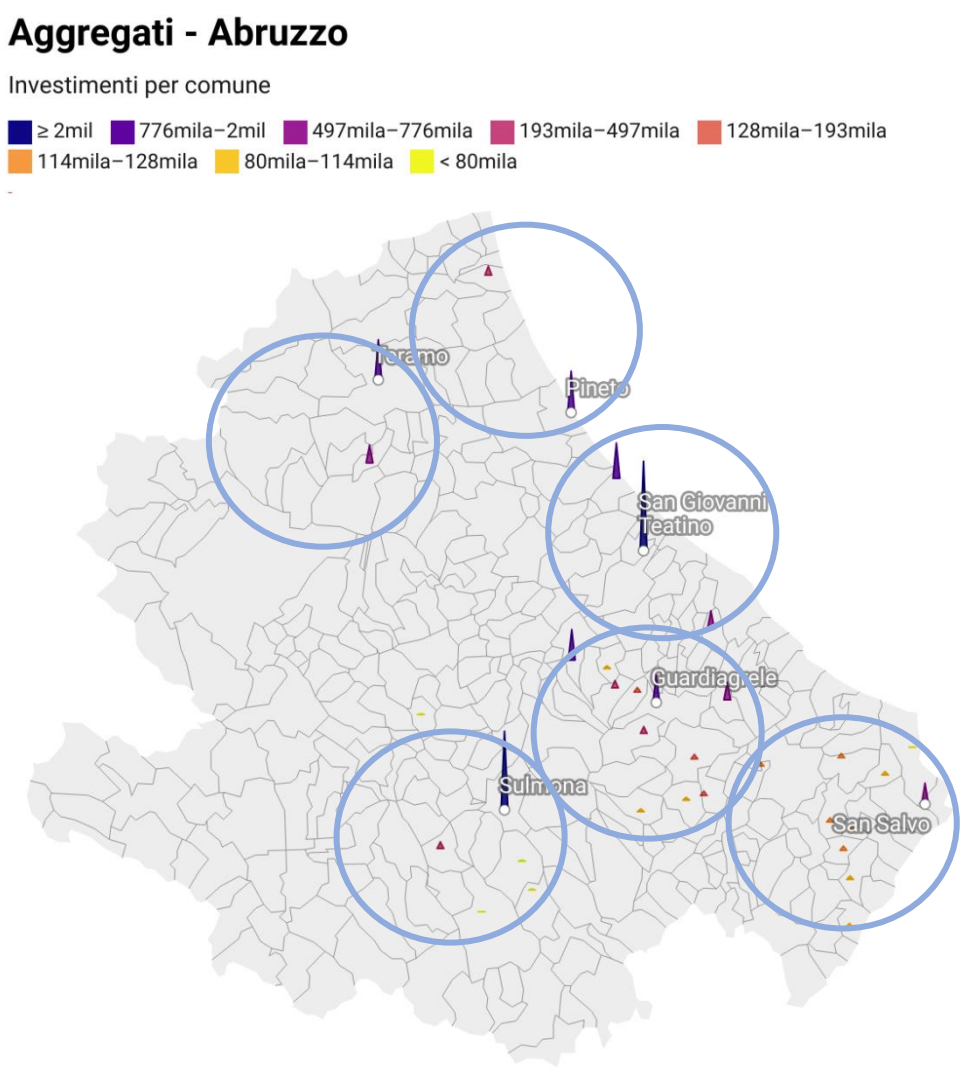
Regione	Aggregati (numero)	Interventi (numero)	Costo pubblico (migliaia di euro)
Abruzzo	6	45	14.572
Basilicata	6	509	57.021
Calabria	7	365	95.332
Campania	4	349	314.631
Molise	4	70	24.809
Puglia	8	583	296.166
Sardegna	7	116	86.460
Sicilia	11	199	161.725
Totale complessivo	**53**	**2236**	**1.050.716**

Fonte: elaborazione su dati OpenCoesione (Focus "Cultura al 31 agosto 2021

Nelle Figure 2.3 – 2.10 si mostra il dettaglio per ogni regione con la localizzazione e i volumi degli investimenti per comune. In rosso sono cerchiati gli aggregati selezionati per l'individuazione degli studi di caso, secondo il procedimento descritto di seguito.

[25] Coerentemente con la metodologia seguita, gli importi riportati qui e nelle tabelle successive sono riferite ai progetti culturali di natura infrastrutturale conclusi al 31.12.2018, che rappresentano il 27% del valore degli investimenti programmati nei medesimi aggregati territoriali se non venissero considerati i vincoli imposti alle variabili, come da tabella 1. Il vincolo che opera più restrittivamente sull'universo di riferimento è quello dello stato di avanzamento del progetto, mentre quello sulla natura dell'operazione influisce per circa il 2%.

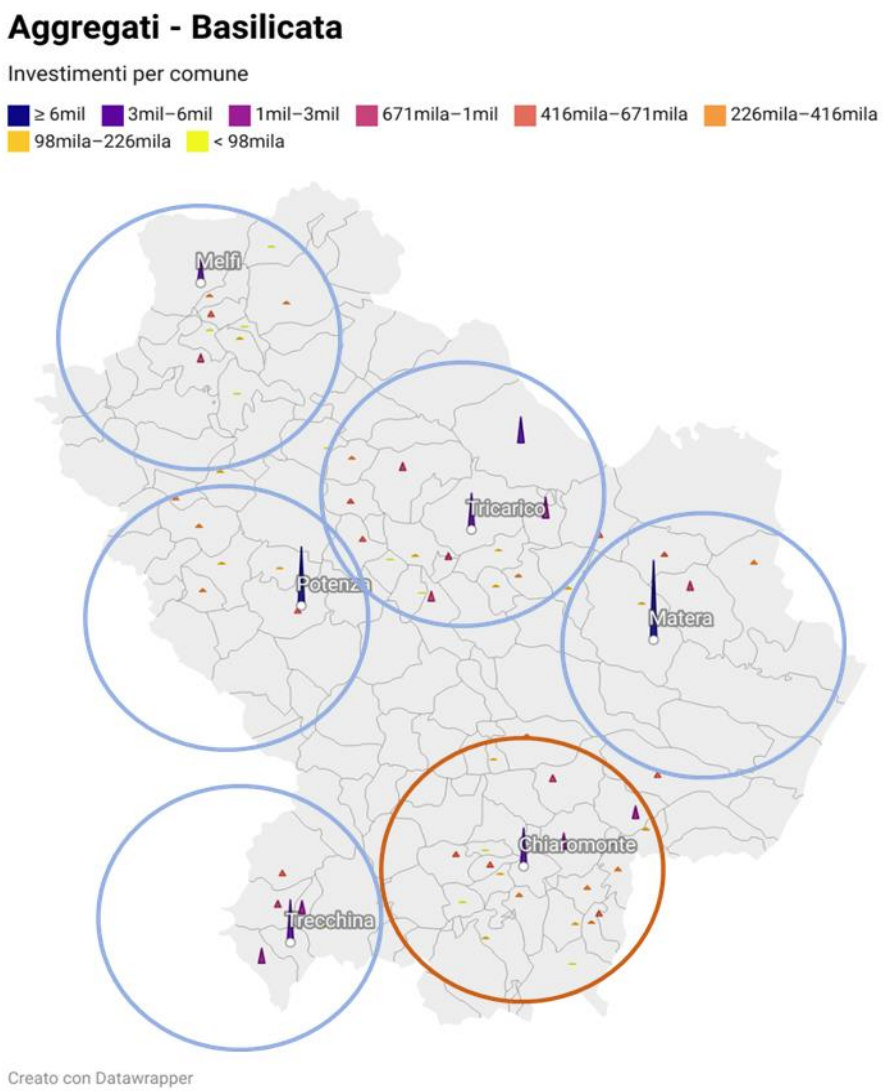
Figura 2.3 – Abruzzo: interventi e valore degli investimenti per areale e per comune



Aggregati - Abruzzo	Interventi (Numero)	Finanziamento totale pubblico netto (migliaia di €)
A1 San Giovanni Teatino	9	4.808
A2 Sulmona	7	2.505
A3 Pineto	2	1.421
A4 Teramo	3	1.628
A5 Guardiagrele	15	2.814
A6 San Salvo	9	1.396
Totale Abruzzo	**45**	**14.572**

Fonte: elaborazione su dati OpenCoesione

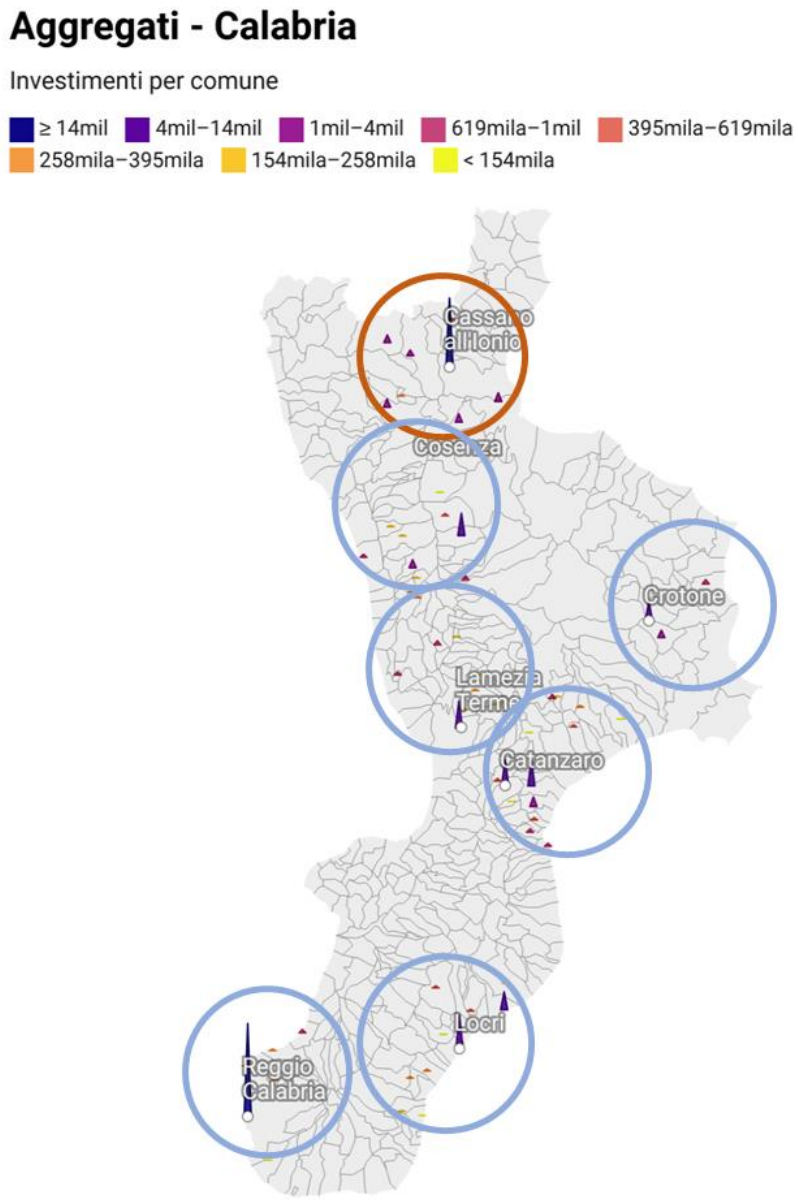
Figura 2.4 – Basilicata: interventi e valore degli investimenti per aggregato e per comune



Aggregati - Basilicata	Interventi (Numero)	Finanziamento totale pubblico netto (migliaia di €)
B1 Matera	84	10.598
B2 Potenza	118	10.365
B3 Trecchina	94	8.638
B4 Chiaromonte	120	11.543
B5 Tricarico	49	11.112
B6 Melfi	44	4.765
Totale Basilicata	509	57.021

Fonte: elaborazione su dati OpenCoesione

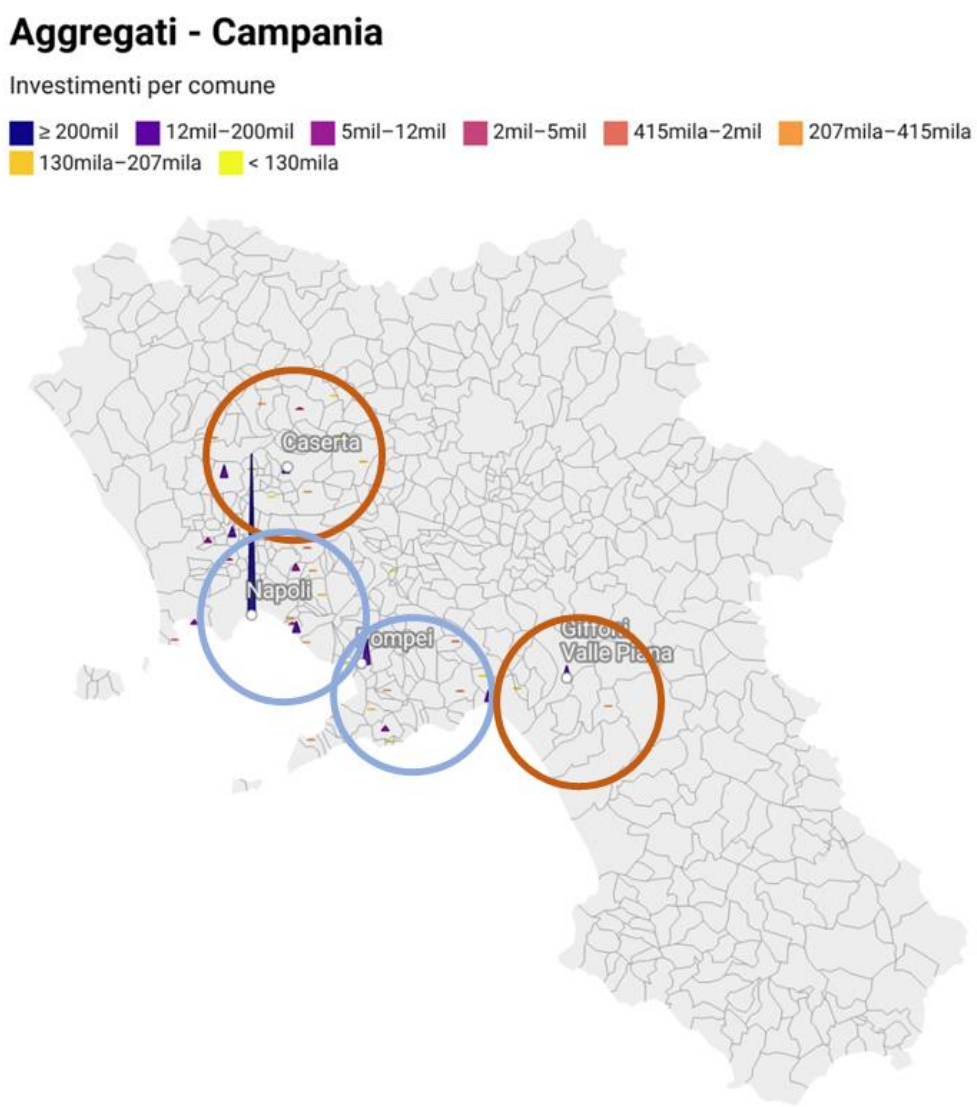
Figura 2.5 – Calabria: interventi e valore degli investimenti per aggregato e per comune



Aggregati - Calabria	Interventi (Numero)	Finanziamento totale pubblico netto (migliaia di €)
CAL1 Reggio di Calabria	42	20.142
CAL2 Cassano all'Ionio	61	23.177
CAL3 Locri	30	12.202
CAL4 Lamezia Terme	37	6.006
CAL5 Catanzaro	97	16.518
CAL6 Cosenza	77	10.982
CAL7 Crotone	21	6.304
Totale Calabria	**365**	**95.332**

Fonte: elaborazione su dati OpenCoesione

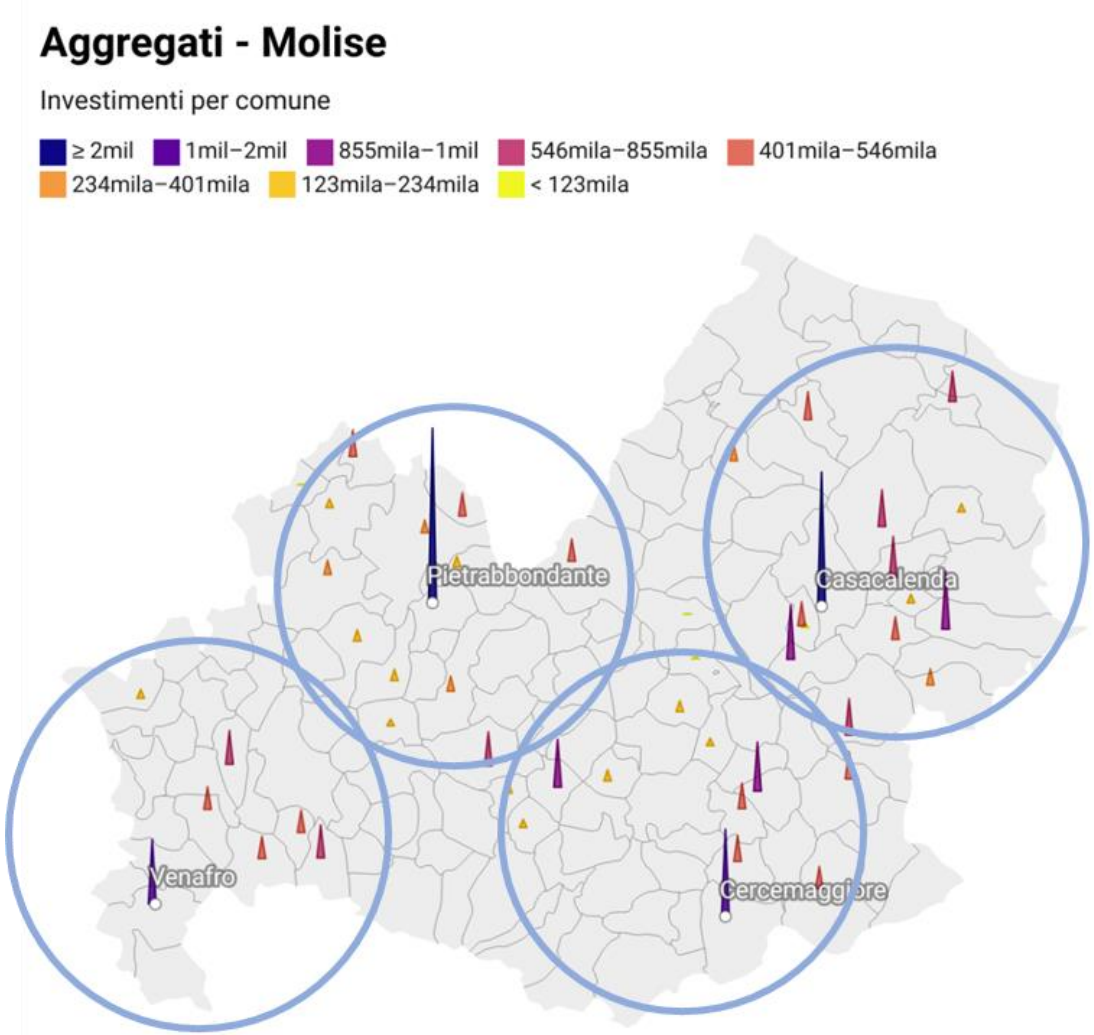
Figura 2.6 – Campania: interventi e valore degli investimenti per aggregato e per comune



Aggregati - Campania	Interventi (Numero)	Finanziamento totale pubblico netto (migliaia di €)
CAM1 Napoli	98	209.740
CAM2 Pompei	193	59.886
CAM3 Giffoni Valle Piana	22	28.944
CAM4 Caserta	36	16.062
Totale Campania	**349**	**314.631**

Fonte: elaborazione su dati OpenCoesione

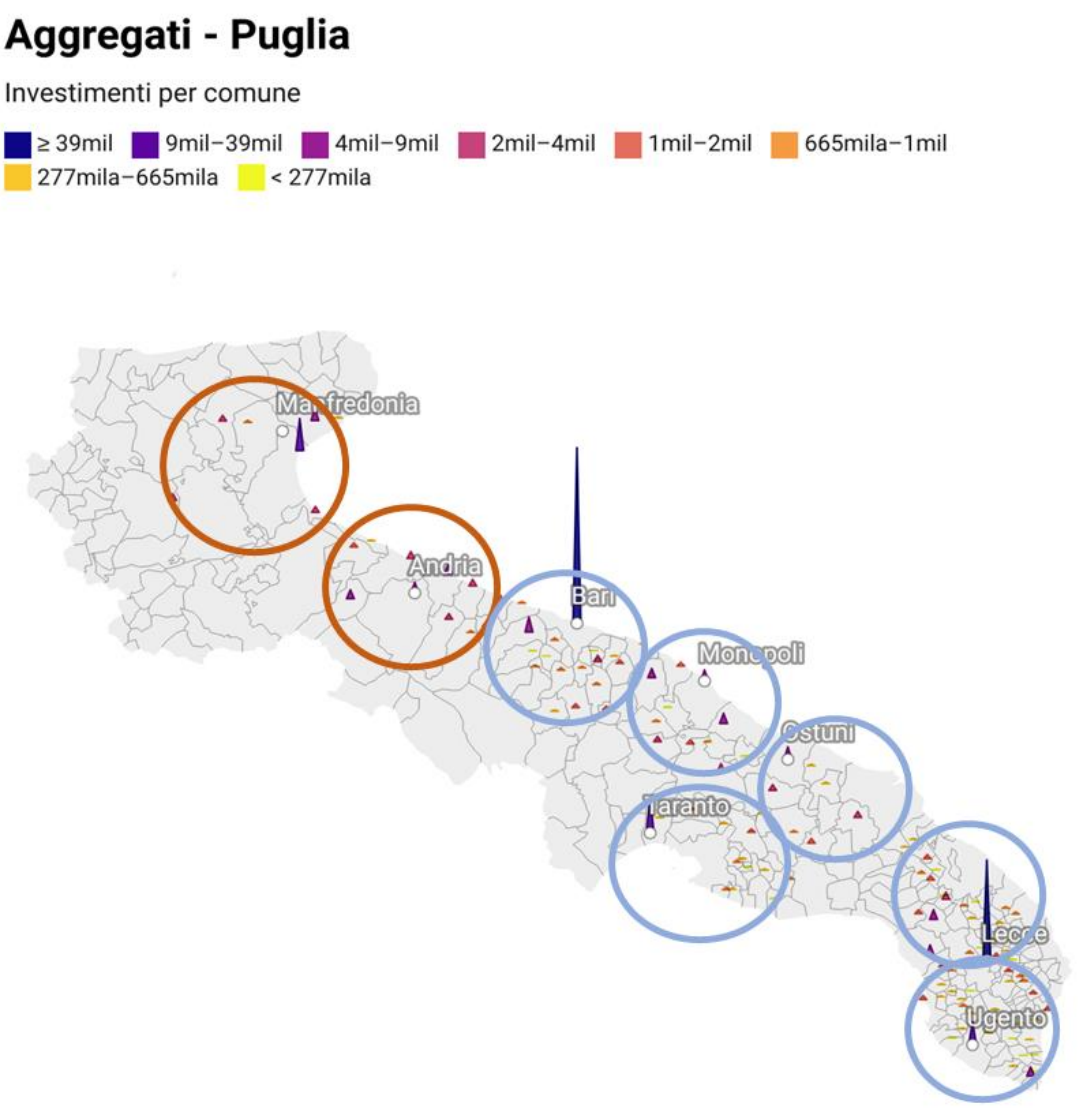
Figura 2.7 – Molise: interventi e valore degli investimenti per aggregato e per comune



Aggregati - Molise	Interventi (Numero)	Finanziamento totale pubblico netto (migliaia di €)
M1 Pietrabbondante	22	6.966
M2 Casacalenda	24	9.947
M3 Cercemaggiore	13	4.183
M4 Venafro	11	3.714
Totale Molise	**70**	**24.809**

Fonte: elaborazione su dati OpenCoesione

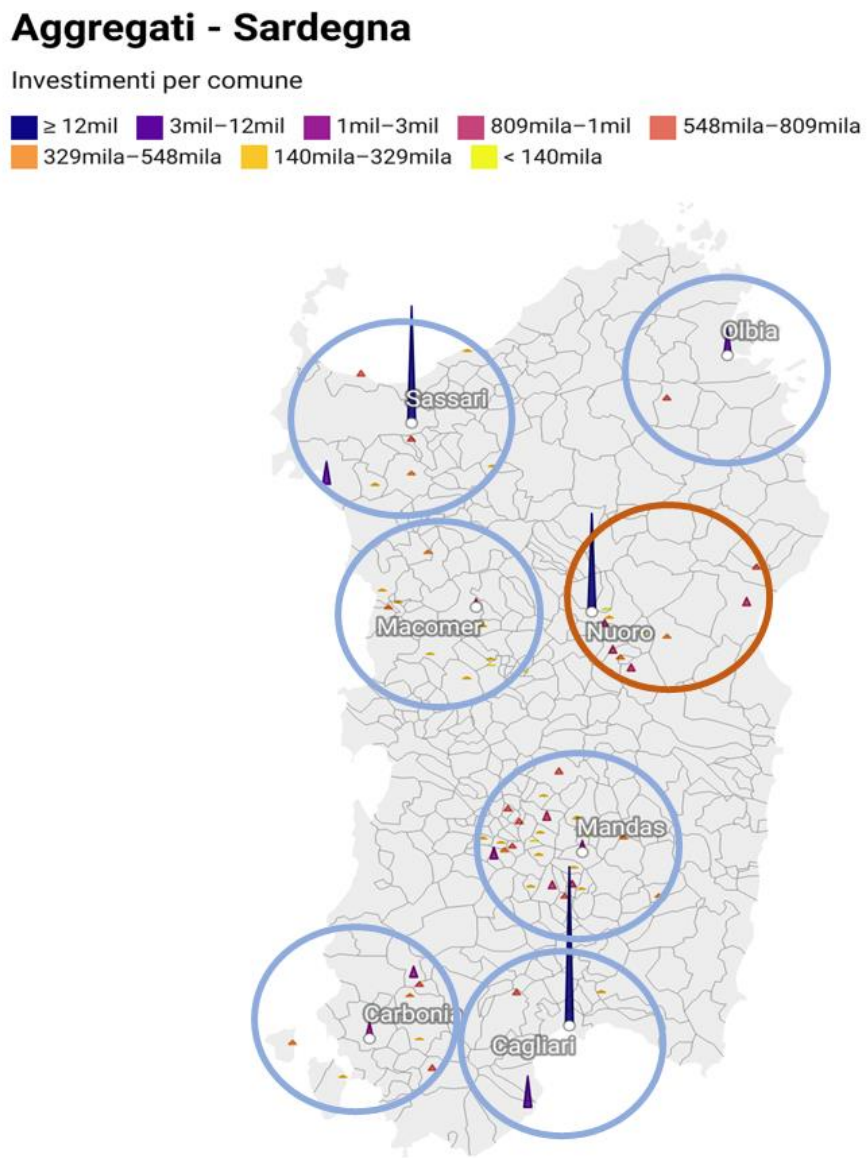
Figura 2.8 – Puglia: interventi e valore degli investimenti per aggregato e per comune



Aggregati - Puglia	Interventi (Numero)	Finanziamento totale pubblico netto (migliaia di €)
P1 Bari	110	87.196
P2 Lecce	117	70.560
P3 Taranto	58	22.789
P4 Manfredonia	46	26.320
P5 Ugento	62	25.936
P6 Ostuni	36	13.649
P7 Monopoli	81	24.018
P8 Andria	73	25.697
Totale Puglia	**583**	**296.166**

Fonte: elaborazione su dati OpenCoesione

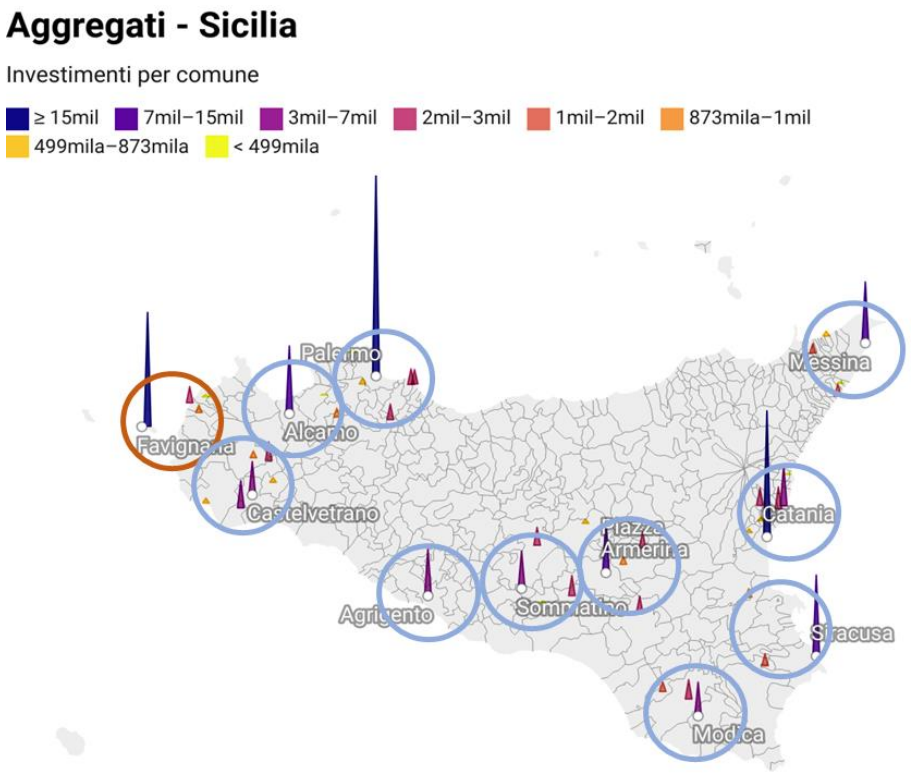
Figura 2.9 – Sardegna: interventi e valore degli investimenti per aggregato e per comune



Aggregati - Sardegna	Interventi (Numero)	Finanziamento totale pubblico netto (migliaia di €)
SA1 Cagliari	12	24.202
SA2 Sassari	24	19.572
SA3 Nuoro	20	17.816
SA4 Olbia	4	3.915
SA5 Carbonia	12	5.803
SA6 Mandas	32	12.094
SA7 Macomer	12	3.058
Totale Sardegna	**116**	**86.460**

Fonte: elaborazione su dati OpenCoesione

Figura 2.10 – Sicilia: interventi e valore degli investimenti per aggregato e per comune



Aggregati - Sicilia	Interventi (Numero)	Finanziamento totale pubblico netto (migliaia di €)
SI1 Palermo	76	33.853
SI2 Catania	24	28.513
SI3 Favignana	9	18.085
SI4 Siracusa	17	11.938
SI5 Alcamo	6	8.808
SI6 Messina	15	11.472
SI7 Piazza Armerina	17	15.292
SI8 Agrigento	11	6.067
SI9 Sommatino	5	7.308
SI10 Modica	5	8.071
SI11 Castelvetrano	14	12.319
Totale Sicilia	**199**	**161.725**

Fonte: elaborazione su dati OpenCoesione

2.3 Gli aggregati territoriali selezionati per i casi di studio

Per selezionare i casi di studio, nell'ambito di ciascuno degli aggregati territoriali individuati secondo la procedura descritta nel paragrafo precedente, sono stati ulteriormente elaborati i dati di monitoraggio considerando innanzi tutto la taglia media degli investimenti e la concentrazione degli interventi sui beni culturali/luoghi della cultura (in Appendice la costruzione degli indici e i valori di ciascun aggregato).

In base ai valori di tali indici si sono, in primis, effettuate quattro partizioni dell'universo degli aggregati, con lo scopo di rappresentare, all'interno di ciascuna di esse, profili di caso differenti [26].

Si è inteso così e comporre una rosa di casistiche e di fattispecie considerate esemplificative dell'intervento pubblico e degli oggetti/modalità degli investimenti.

La selezione finale dei casi di studio ha inoltre tenuto conto di:

- quale configurazione ha assunto il "mix della spesa per investimenti" in ambito culturale, distinguendo tra territori nei quali gli investimenti pubblici esaminati hanno sostenuto combinazioni diverse di interventi per la tutela e la valorizzazione dei beni del patrimonio culturale e dei luoghi della cultura, per l'acquisizione di servizi e attività in tali luoghi, incluse manifestazioni ed eventi a carattere culturale, e per il sostegno delle connesse filiere produttive;
- dell'articolazione dei soggetti responsabili della programmazione e della titolarità dei luoghi della cultura musei e istituti similari.

Per una rassegna delle elaborazioni effettuate in questa fase del processo si rinvia all'Appendice.

Dalla selezione finale dei casi si è ritenuto opportuno infine escludere gli aggregati territoriali contenenti grandi centri urbani (i capoluoghi di regione principalmente e altri grandi centri) considerata la concentrazione di politiche e le dinamiche che caratterizzano tali contesti rispetto alle specifiche finalità della ricerca valutativa, volte ad isolare possibili effetti e nessi causali con le dinamiche di sviluppo territoriale, a partire dallo specifico settore di policy della cultura.

Gli 8 aggregati territoriali, selezionati in seguito all'analisi sin qui illustrata, sono brevemente descritti attraverso schede di sintesi riportate di seguito (in ordine alfabetico per regione di appartenenza).

[26] Le quattro partizioni in cui possono rientrare gli aggregati sono caratterizzate da valori "alti" e "bassi" degli indici di dimensione media dell'investimento e di concentrazione.: 1) alta concentrazione, alto investimento medio; 2) alta concentrazione, basso investimento medio; 3) bassa concentrazione, basso investimento medio; 4) bassa concentrazione, alto investimento medio. Si veda la Figura A.3 in appendice per una rappresentazione delle quattro partizioni.

Basilicata - Aggregato B4 "Chiaromonte"	
Comuni inclusi nell'aggregato	L'aggregato interessa Comuni distribuiti in due province. In provincia di Matera: Colobraro, San Giorgio Lucano, Valsinni I Comuni in provincia di Potenza: Calvera, Carbone, Cersosimo, **Chiaromonte**, Episcopia, Fardella, Francavilla in Sinni, Latronico, Noepoli, San Costantino Albanese, San Paolo Albanese, San Severino Lucano, Sant'Arcangelo, Senise, Teana, Terranova di Pollino.
Profilo sintetico dell'aggregato	- La concentrazione degli interventi sui beni è relativamente alta (18,4%27); in taluni casi si è intervenuti con più interventi su specifici siti e beni/complessi di beni (es. area archeologica di Cersosimo; Torre Spiga, Palazzo San Severino a Chiaromonte; Certosa di S. Nicola a Francavilla in Sinni; altri). - Per ammontare finanziario prevalgono gli investimenti infrastrutturali, ma sono finanziate anche numerose manifestazioni culturali connesse con l'identità e le tradizioni locali in buona parte dei comuni dell'aggregato. - Gli investimenti analizzati sono a prevalente titolarità regionale ed il valore medio dell'investimento unitario è basso (0,28M€). - Diversi interventi in ambito culturale sono collegati all'attuazione della Strategia dell'Area Interna Pilota "Mercure – Alto Sinni – Val Sarmento", in cui rientrano 13 dei comuni dell'aggregato. - Nell'aggregato Istat rileva 5 musei e istituzioni similari a titolarità di comuni (2), enti ecclesiastici, associazioni, altri privati.
Focus dello studio	➢ **Investimenti su beni materiali e immateriali del patrimonio culturale diffuso e a sostegno di servizi e attività di promozione e fruizione dei beni.**

Calabria - Aggregato CAL2 "Cassano all'Ionio"	
Comuni inclusi nell'aggregato	Altomonte, **Cassano all'Ionio**, Castrovillari, Corigliano-Rossano, Firmo, Morano Calabro, San Cosimo Albanese, San Lorenzo Bellizzi, Terranova da Sibari e Trebisacce.
Profilo sintetico dell'aggregato	- Gli investimenti nell'aggregato sono prevalentemente di carattere infrastrutturale e dall'elevato valore medio unitario (circa 1M€); si concentrano sulle emergenze culturali afferenti al Parco archeologico di Sibari che comprende il Museo nazionale archeologico della Sibaritide, le Aree archeologiche Parco del Cavallo e Casa Bianca, il Museo archeologico nazionale di Amendolara; si registrano inoltre interventi su altri beni culturali variamente localizzati nei territori comunali. - Le fonti di finanziamento pubblico degli investimenti sull'"attrattore" Parco Archeologico sono riconducibili prevalentemente a Programmi interregionali (POIn "Attrattori culturali" e "Energie rinnovabili e risparmio energetico") e nazionali (PON "Cultura e sviluppo", "Sicurezza"); gli investimenti sui beni circondariali sono prevalentemente a valere sul POR FESR della Regione Calabria; le risorse regionali finanziano anche diverse manifestazioni culturali e iniziative per la valorizzazione del territorio. - La titolarità degli investimenti è distribuita tra amministrazioni centrali (in prevalenza il MIC) nell'area del Parco Archeologico, la Regione Calabria e alcuni comuni nelle aree circostanti. - Nell'aggregato Istat rileva 14 musei e istituzioni similari la cui titolarità è in larga prevalenza pubblica (MIC, Comuni), pur essendo presenti strutture di enti ecclesiastici e di privati (censimento Istat).
Focus dello studio	➢ **Focus: Investimenti infrastrutturali e servizi culturali per un grande attrattore del patrimonio culturale di rilevanza nazionale - Parco archeologico di Sibari**

Campania - Aggregato CAM3 "Giffoni Valle Piana"	
Comuni inclusi nell'aggregato	Cava de' Tirreni, **Giffoni Valle Piana**, Olevano sul Tusciano, Pellezzano, Salerno e San Mango Piemonte
Profilo sintetico dell'aggregato	- Gli investimenti pubblici nell'aggregato si concentrano sul Giffoni Film Festival e le connesse attività nel territorio di Giffoni Valle Piana. - Prevalgono gli interventi per acquisto di beni e forniture di servizi a sostegno del Festival ma anche a finanziamento di altre manifestazioni culturali del territorio; gli interventi di natura infrastrutturale interessano strutture connesse con il Festival (es. Giffoni Multimedia Valley) ed emergenze culturali diffuse nei comuni. - Sul Giffoni Film Festival e le connesse infrastrutture prevalgono interventi a regia regionale; investimenti a regia centrale riguardano beni del patrimonio storico e culturale localizzate nei comuni di Salerno, Pellezzano, San Mango Piemonte (POIn "Attrattori culturali" 2007-2013). Si registrano anche investimenti a regia comunale nei comuni di Salerno e di Cava de'Tirreni. - La titolarità degli investimenti connessi con le manifestazioni culturali è prevalentemente regionale (POR 2007-2013 e 2014-2020 e il POC 2014-2020). Il valore medio dell'investimento unitario è elevato rispetto alla media regionale (circa 1M€). - La titolarità dei 9 musei e istituzioni similari censiti dall'ISTAT sul territorio è distribuita tra diverse tipologie di soggetti pubblici (centrali e locali) e privati.
Focus dello studio	➢ **Focus: Investimenti sull'industria culturale e creativa di rilevanza nazionale - Giffoni Film Festival e connesse attività nel territorio di Giffoni Valle Piana**

Campania - Aggregato CAM4 "Caserta-Carditello"	
Comuni inclusi nell'aggregato	Acerra, Aversa, Casalnuovo di Napoli, Caserta, Maddaloni, Marcianise, Parete, **San Tammaro**, Santa Maria Capua Vetere
Profilo sintetico dell'aggregato	- Nell'aggregato convergono ingenti investimenti culturali che si concentrano prevalentemente sul Sito Unesco "Il Palazzo Reale del XVIII secolo di Caserta con il Parco, l'Acquedotto Vanvitelliano e il Complesso di San Leucio" nel comune di Casera e sul Real Sito di Carditello nel comune di San Tammaro. - Gli investimenti sono distribuiti tra opere infrastrutturali, prevalentemente a titolarità centrale (MiC) e concentrate sui menzionati "attrattori", e la realizzazione di servizi per la fruizione del patrimonio dei due "attrattori" (in misura preminente POIn "Attrattori culturali" 2007-2013, PSC "Cultura e turismo" 2014-2020, PON "Cultura e sviluppo" 2014-2020, POC "Cultura" 2014-2020); spese per manifestazioni culturali che interessano l'intero areale principalmente sostenute da Programmi regionali, unitamente a numerosi interventi finalizzati alla riqualificazione del patrimonio materiale dell'areale, anche in diretta connessione con il Sito Unesco. - La titolarità dei 18 musei e delle istituzioni similari censite da Istat nell'aggregato interessa un'ampia platea di soggetti pubblici e privati (MIC, enti ecclesiastici, comuni, altri soggetti privati).
Focus dello studio	➢ **Focus: Real Sito di Carditello - Investimenti infrastrutturali e immateriali su grandi attrattori del patrimonio culturale di rilevanza nazionale**

[27] L'indicatore utilizzato è illustrato in Appendice.

Puglia - Aggregato P4 "Manfredonia"	
Comuni inclusi nell'aggregato	Foggia, **Manfredonia**, Mattinata, Monte Sant'Angelo, San Giovanni Rotondo, San Marco In Lamis, Zapponeta.
Profilo sintetico dell'aggregato	- Gli investimenti nell'aggregato sono diffusi su diversi beni del patrimonio culturale. Spiccano gli interventi a regia centrale (MIC) su beni del patrimonio culturale nazionale a Manfredonia (Santa Maria di Siponto e il Castello angioino – aragonese di Manfredonia, sede del Museo archeologico nazionale di Manfredonia) e sul Sito Unesco del Santuario di San Michele Arcangelo a Monte S. Angelo. - La maggioranza degli investimenti riguarda interventi infrastrutturali a titolarità centrale sugli "attrattori" nazionali (POIn "Attrattori culturali" 2007-2013, PAC Puglia 2007-2013, PRA FSC PUGLIA 2007-2013, PON "Cultura e sviluppo" 2014-2020); in misura relativamente marginale investimenti regionali interessano altre emergenze culturali e alcune manifestazioni culturali diffuse sul territorio (POR FESR 2007-2013; PR FESR FSE 2014-2020). - La titolarità dei 12 musei e delle istituzioni similari censiti dall'ISTAT è per lo più pubblica (MIC, Regione, Comuni) e degli enti ecclesiastici.
Focus dello studio	➢ **Focus: sistema culturale di Manfredonia – Siponto - Investimenti infrastrutturali su beni e attrattori del patrimonio culturale**
Puglia - Aggregato P8 "Andria"	
Comuni inclusi nell'aggregato	**Andria**, Barletta, Bisceglie, Canosa di Puglia, Corato, Margherita di Savoia, Molfetta, Ruvo di Puglia, Terlizzi, Trani, Trinitapoli
Profilo sintetico dell'aggregato	- Gli investimenti nell'aggregato, dal valore medio unitario non elevato (0,52M€), interessano numerosi beni del patrimonio culturale diffusi sul territorio. - Prevalgono gli investimenti infrastrutturali a titolarità regionale su beni culturali, ecclesiastici e centri culturali da affidare in gestione a gruppi di giovani), mentre l'investimento centrale si concentra sull'"attrattore" Sito Unesco di Castel del Monte) e sul patrimonio ecclesiastico. Complessivamente residuali gli interventi per manifestazioni culturali nei luoghi del patrimonio (es. I dialoghi di Trani e il Festival Castel dei mondi). - La titolarità dei 27 musei e delle istituzioni similari rilevati da Istat nell'aggregato è prevalentemente comunale, ma rilevano numericamente anche le strutture degli enti ecclesiastici e del MIC; minoritari i luoghi della cultura a titolarità privata.
Focus dello studio	➢ **Focus: investimenti nelle città di Andria su beni materiali e immateriali del patrimonio culturale e servizi di promozione e fruizione e sostegno ad attività culturali dell'aggregato (Andria, Barletta, Trani).**

Sardegna - Aggregato S4 "Nuoro"	
Comuni inclusi nell'aggregato	**Dorgali,** Fonni, Galtellì, Gavoi, Lodine, Mamoiada, **Nuoro**, Oniferi, Orani, Orgosolo, Sarule.
Profilo sintetico dell'aggregato	- Nell'aggregato gli investimenti sono per la quasi totalità destinati a lavori pubblici sul patrimonio culturale materiale, con una distribuzione degli interventi diffusa sui musei e i luoghi della cultura del territorio e valori medi unitari dell'investimento medio – alti rispetto all'universo di riferimento (circa 0,9M€). - Le risorse investite provengono unicamente dai programmi a titolarità regionale (in netta prevalenza il POR FESR). - I 19 musei e istituzioni similari censite dall'ISTAT nei comuni dell'aggregato sono in prevalenza pubblici (Comuni, MIC, Provincia, Istituto regionale di ricerca), e in parte residuale privati.
Focus dello studio	➢ **Focus: sistema culturale del territorio nuorese - Investimenti su beni e luoghi del patrimonio su scala urbana e territoriale**
Sicilia - Aggregato SI3 "Favignana"	
Comuni inclusi nell'aggregato	Erice, **Favignana**, Paceco, Trapani, Valderice
Profilo sintetico dell'aggregato	- Gli investimenti nell'aggregato vedono una forte concentrazione sulla infrastruttura dell'Ex stabilimento Florio delle Tonnare di Favignana e Formica. - La quasi totalità degli interventi è di natura infrastrutturale, e quei pochi relativi alla realizzazione o l'acquisizione di servizi attengono allestimenti e infrastrutturazione di percorsi tematici. La titolarità di tali investimenti è integralmente regionale. - Nell'aggregato sono presenti 13 musei o istituzioni similari censite da Istat, la maggioranza dei quali a titolarità di enti ecclesiastici e per la restante parte a titolarità pubblica (Regione, comuni) e privata.
Focus dello studio	➢ **Focus: Ex stabilimento Florio delle Tonnare di Favignana e Formica - Interventi su grande attrattore culturale**

3 FASI DELLO STUDIO DI CASO

A partire dal quadro logico della valutazione in questo capitolo si descrivono gli indirizzi principali su come interrogare le varie tipologie di fonti, esplorate nelle fasi dell'indagine sia desk sia di campo per acquisire le conoscenze necessarie a far emergere consapevolezze conoscitive e generare evidenze valutative. In particolare, nei successivi quattro paragrafi si riassumono i contenuti delle fasi che caratterizzano ciascun caso di studio:

1. contenuti delle analisi desk;
2. modalità di svolgimento delle indagini dirette;
3. come sintetizzare gli esiti conoscitivi dello studio di caso.

3.1 Le analisi desk

Lo scopo dell'analisi desk è comprendere il contesto, le principali caratteristiche e l'evoluzione degli investimenti sostenuti sul territorio attraverso le politiche di coesione a partire da un patrimonio diversificato di dati e di informazioni documentali, cui si applicano varie chiavi di lettura con la finalità di ricostruire il quadro generale della programmazione e dell'attuazione e acquisire eventuali letture valutative già effettuate sugli oggetti di studio.

L'analisi desk si concentra quindi, innanzi tutto, sul contesto territoriale (nel seguito e nei rapporti di caso indicati come "areali") entro il quale si localizza il caso di studio, ed in secondo luogo sugli investimenti che in tale contesto si stratificano nel corso del tempo; l'analisi degli investimenti è fondata sostanzialmente sulla conoscenza estraibile dai dati di monitoraggio dei progetti realizzati, dalla documentazione relativa alla loro programmazione e attuazione, oltre che da studi e ricerche valutative o altre analisi rilevanti condotte in precedenza. La fase della ricerca dedicata all'analisi desk ha la finalità di:

1. inquadrare il contesto territoriale e programmatico degli investimenti oggetto di indagine, per ricostruire una base conoscitiva;
2. individuare focus di approfondimento e problematiche specifiche che caratterizzano ciascun caso di studio;
3. modulare le ipotesi di ricerca e affinare le domande valutative specifiche per ciascun caso di studio;
4. individuare gli interlocutori da interpellare e il set delle domande da rivolgere loro nella fase dedicata alle indagini diretta sul campo.

Non vi è una piena corrispondenza tra gli aggregati individuati in fase di selezione e gli areali oggetto degli studi di caso: gli aggregati, per costruzione, sono basati su insiemi di comuni nei quali si registrano investimenti potenzialmente interessanti per la ricerca e sono esclusivamente funzionali alla selezione dei casi di studio; gli areali comprendono anche comuni nei quali non si registrano investimenti, ma comunque geograficamente contigui. Nella definizione finale degli areali di studio hanno influito sia criteri di prossimità geografica/gravitazionale, sia informazioni qualitative raccolte nell'indagine desk e nell'indagine di campo.

Per le scelte operate in questo processo, non standardizzabile, di definizione degli areali oggetto di studio si dà conto, ove pertinente, nei singoli Rapporti di caso.

Dati e indicatori macroeconomici e sulle dinamiche settoriali territoriali

L'analisi desk prevede la raccolta mirata e selettiva di dati ed indicatori dedicati a caratterizzare i diversi contesti in cui sono stati realizzati gli interventi analizzati nel corso della ricerca valutativa. Ciò con la finalità di inquadrare i principali fenomeni e dinamiche sia strutturali (aspetti demografici, profili socio-economici, ecc.), sia settoriali (dinamiche relative all'offerta e alla domanda culturale, ai flussi turistici, ecc.)[28] con cui le politiche oggetto di analisi si sono confrontate nei diversi territori, in un orizzonte temporale congruo con il potenziale dispiegarsi dei possibili effetti ascrivibili alle politiche stesse.

Il corredo di dati ed informazioni elaborate per ciascuno studio considera un ventaglio di variabili osservate dalla statistica pubblica, riepilogate alla seguente Tabella 3.1.

Tabella 3.1 - Principali dati e indicatori della statistica pubblica analizzati negli studi di caso

Tematica di riferimento dei dati	Fonte dei dati	Livello territoriale minimo
Demografia dei territori oggetto di studio	Demo – Demografia in cifre (ISTAT https://demo.istat.it/app/?i=POS&l=it)	Comune
Profili delle economie locali nei casi di studio (incluso turismo)	Atlante Statistico dei Comuni (ISTAT) https://asc.istat.it/ASC/	Comune
	Indicatori sulla struttura e i risultati economici delle unità locali delle imprese (ISTAT) https://www.istat.it/it/archivio/278001	Comune
	Registro Statistico delle Unità Locali ASIA UL (ISTAT) http://dati.istat.it/#	Comune
	Movimenti negli esercizi ricettivi (ISTAT) http://dati.istat.it/#	Comune
	Statistiche territoriali per le politiche di sviluppo: indicatori sulla ricettività e sulla turisticità (ISTAT) https://www.istat.it/it/archivio/16777	Regione
Offerta e domanda di fruizione di istituzioni e luoghi della cultura (musei, biblioteche, spettacolo dal vivo, cinema, ecc.), livelli e profili della partecipazione culturale	Statistiche culturali (ISTAT) https://www.istat.it/it/archivio/264586	Provincia
	Rilevazione sui musei e le istituzioni similari (ISTAT) https://www.istat.it/it/archivio/6656	Comune
	Censimento sulle biblioteche pubbliche e private (ISTAT) https://www.istat.it/it/archivio/255738	Comune
	I percorsi museali in Italia nel 2018 (ISTAT) https://www.istat.it/it/archivio/245902	Unità Territoriale Sovracomunale
	Annuario Statistico dello Spettacolo, SIAE-Osservatorio dello Spettacolo (SIAE) https://www.siae.it/it/cosa-facciamo/dati-dello-spettacolo/annuario-statistico-spettacolo/	Regione / Provincia
	Statistiche territoriali per le politiche di sviluppo: dati e indicatori statistici su musei e biblioteche (ISTAT) https://www.istat.it/it/statistiche-politiche-sviluppo https://www.istat.it/it/archivio/16777 https://www.istat.it/it/archivio/259414	Comune
	Indagine multiscopo sulle famiglie: aspetti della vita quotidiana (ISTAT) https://www.istat.it/it/archivio/91926	Regione
	Indagine sulle spese delle famiglie (ISTAT) https://www.istat.it/it/archivio/271611	Regione

[28] Per un recente e utile riferimento metodologico sulla misurazione delle principali variabili e fonti della statistica pubblica in ambito culturale si veda la pubblicazione "*Come si misura la cultura. Il manuale per navigare tra dati, fonti, indicatori*", Fondazione Scuola Beni e Attività Culturali, 2022 (https://www.fondazionescuolapatrimonio.it/wp-content/uploads/2022/10/Come-si-misura-la-cultura_WEB.pdf).

Tematica di riferimento dei dati	Fonte dei dati	Livello territoriale minimo
Profili e dinamiche delle imprese e delle attività economiche nei Settori culturali e creativi	Registro Statistico delle Unità Locali ASIA UL (ISTAT) http://dati.istat.it/#	Comune
	SISPRINT (UNIONCAMERE) https://www.unioncamere.gov.it/osservatori-economici/sisprint	Provincia
	Statistiche territoriali per le politiche di sviluppo: dati e indicatori statistici sui Settori culturali e creativi (ISTAT) https://www.istat.it/it/archivio/16777	Provincia

Caratterizzazione degli investimenti monitorati nel Portale OpenCoesione

Una componente importante dell'analisi desk consiste nella lettura sistematica dei dati sull'attuazione dei progetti localizzati negli 8 aggregati territoriali oggetto di studio localizzati in 6 regioni del Mezzogiorno (cfr. Capitolo 2 del presente documento), monitorati nella banca dati OpenCoesione, attraverso una serie di elaborazioni di alcune variabili del tracciato record di archiviazione dei progetti[29]. Questa attività consente di far emergere, rappresentare e misurare ricorrenze, maggiore o minore omogeneità, concentrazione e, in generale, relazioni tra diversi elementi (di cui le variabili di seguito elencate rappresentano buone *proxy*) considerati di interesse per i fini dell'indagine. Il nucleo minimo di variabili prese in considerazione per l'analisi include quelle elencate nella Tabella 3.2, riportata di seguito.

Tabella 3.2 – Set minimo delle variabili dei dati di monitoraggio utilizzate nell'analisi dei progetti

Denominazione della variabile OpenCoesione	Tipologia di informazione acquisita
COD_LOCALE_PROGETTO; CUP	Numerosità dei progetti analizzati
OC_TITOLO_PROGETTO OC_SINTESI_PROGETTO (solo ciclo 2014-2020)	Denominazione del progetto e sintetica descrizione testuale del contenuto del progetto
DEN_REGIONE; DEN_COMUNE	Localizzazione del progetto (Regione, Comune)
OC_DESCR_CICLO	Ciclo di programmazione in cui è stato finanziato/realizzato il progetto
OC_DESCRIZIONE_PROGRAMMA; OC_DENOMINAZIONE_PROGRAMMA	Tipo e denominazione del contenitore programmatico di riferimento del progetto (programma, piano, ecc.)
CUP_DESCR_NATURA	Natura dell'investimento (lavori/opere, acquisizione beni e/o servizi, incentivi ad imprese, contributi ad altri soggetti, fondi di garanzia)
DESCR_TIPO_PROCED_ATTIVAZIONE; DESCR_PROCED_ATTIVAZIONE	Tipo di procedura con cui si è attivato il progetto (avviso, bando, ecc.) e riferimenti per risalire alla procedura specifica
OC_DENOM_PROGRAMMATORE; OC_DENOM_BENEFICIARIO; OC_DENOM_ATTUATORE; OC_DENOM_REALIZZATORE	Soggetti a vario titolo coinvolti nella programmazione, attuazione e realizzazione del progetto
OC_STATO_PROGETTO; sezione "Tempi" del tracciato record	Stato di avanzamento procedurale e finanziario del progetto
OC_FINANZ_TOT_PUB_NETTO	Costo pubblico totale del progetto al netto delle economie maturate in esito alle procedure attuative
OC_STATO PROGETTO	Stato di attuazione fisica, procedurale e finanziaria del progetto

Fonte: OpenCoesione

[29] L'analisi ha preso le mosse dai dati di monitoraggio al 31.08.2021 sui progetti inclusi nei *Focus tematici "Attrattività turistica"* e *"Cultura"* disponibili sul portale OpenCoesione, aggiornati con cadenza bimestrale (https://opencoesione.gov.it/it/opendata/#!approfondimenti_section).

Il significato delle variabili e i relativi valori ammissibili sono illustrati nel file sui metadati (https://opencoesione.gov.it/media/opendata/metadati_focus_turismo.xls).

Le analisi condotte sugli aggregati territoriali interessati dai casi di studio partono dalla selezione dei progetti ivi localizzati, riferiti quindi alla scala comunale. Tuttavia, nel corso delle analisi si è in qualche caso reso necessario risalire alla scala regionale o dell'intera macroarea Mezzogiorno (ad es. per comprendere se l'incidenza di una misura regionale fosse superiore o inferiore rispetto ad altre specifiche aree o rispetto alla media regionale, si è verificata la distribuzione dei progetti attivati dalla medesima procedura in tutta la regione).

Sulla base di quanto emerso dall'analisi dei dati di monitoraggio di fonte OpenCoesione, sono stati individuati specifici ambiti documentali su cui estendere l'analisi per l'inquadramento di ciascun caso di studio. Tali ambiti comprendono, principalmente, **la documentazione di programmazione, attuazione, di analisi e valutazione sulle politiche e/o sulle tematiche di interesse**.

L'esame di questa documentazione consente di acquisire ulteriori elementi utili a comprendere "cosa", "come" e "perché" siano state costruite ed implementate le varie misure monitorate, ed è quindi rilevante ai fini della acquisizione di elementi informativi non sempre o necessariamente desumibili dai soli dati di monitoraggio. Ovviamente è solo nella successiva fase di campo che, attraverso le interlocuzioni con testimoni privilegiati e altri soggetti implicati nei processi di programmazione e/o attuazione degli interventi, si integra e si consolida il patrimonio informativo desunto dalle fonti documentali, e si acquisiscono anche ulteriori chiavi di lettura e punti di vista interpretativi. Ciò ai fini di ricostruire l'intera filiera della programmazione e dell'attuazione degli investimenti di cui si intende analizzare risultati ed effetti, per comprendere:

- le finalità e il contesto di policy in cui sono stati concepiti e hanno avuto luogo gli interventi;
- le eventuali sinergie ed interazioni tra misure/progetti, sia internamente ai programmi sia tra programmi o misure sostenute da fonti diverse dalla politica di coesione;
- i presupposti e i fabbisogni che hanno motivato la definizione e condotto alla selezione degli interventi;
- i contesti istituzionali e i processi amministrativi in cui sono incardinate le procedure attuative dei singoli interventi finanziati.

Date natura e varietà degli interventi, non in tutti i casi è stato possibile accumulare il medesimo stock di informazioni; inoltre, in caso di documentazione non immediatamente accessibile in modalità desk (es. documentazione relativa ai precedenti cicli di programmazione non più accessibile on line), l'analisi documentale viene integrata durante l'indagine di campo, attraverso l'interazione con i soggetti titolari o comunque in possesso di tale documentazione.

Di seguito si fornisce una sommaria rassegna delle principali tipologie documentali esaminate, successivamente riepilogate alla Tabella 3.1.

Piani strategici e programmi di investimento

I dati di monitoraggio dei progetti finanziati dalla politica di coesione indicano i "contenitori" programmatici in cui sono stati definiti e finanziati i progetti monitorati. L'esame dei documenti di programma permette di esplorare la "teoria" sottostante la logica di intervento definita dal programmatore, più o meno esplicitamente organizzata per rispondere ad una domanda/esigenza di cambiamento nello specifico campo di policy[30].

[30] L'esame dei principali atti di approvazione dei programmi e, in particolare, i riferimenti menzionati nelle premesse e nel dispositivo, spesso consentono di ricostruire il più ampio contesto strategico entro il quale, a livello territoriale o nell'ambito di più ampi "filoni" di policy nazionale, vengono definite le misure programmate, nonché di individuare ulteriore documentazione utile e pertinente.

L'esplicitazione del "quadro logico" dell'investimento – fabbisogni, risorse, output e risultati – sia in termini previsionali sia effettivi, consente di individuare gli scostamenti tra i due profili, spesso temporalmente molto distanti, focalizzandone le possibili cause, tenuto conto anche dei punti di vista delle amministrazioni, degli enti e degli altri soggetti a vario titolo coinvolti, registrati in via diretta attraverso le indagini di campo (cfr. paragrafo 3.2).

Gli investimenti della politica di coesione in ambito culturale rappresentano quasi sempre solo una parte, più o meno consistente e rilevante, di un universo più ampio e complesso, fatto di politiche e di strumenti per implementarle, che intervengono sui territori in modo concomitante, anche se non sempre con finalità e modalità convergenti. Nei contesti territoriali esaminati emerge pertanto un panorama articolato, in cui agiscono diversi soggetti titolari, che esprimono molteplici livelli di governance e profili attuativi, non necessariamente raccordati, ma comunque potenzialmente interagenti tra loro. La presa in conto di questi elementi è rilevante per un inquadramento "a tutto tondo" dei casi di studio. A tal fine sono prese in esame:

- le principali linee di programmazione e di investimento pubblico della filiera culturale, a valere su fonti diverse dalla coesione (es. normativa di settore, programmi di spesa ordinaria o altri dispositivi *ad hoc* a sostegno del settore culturale, ecc.);
- strategie, piani e programmi di spesa, sempre a titolarità pubblica, in cui la componente culturale concorre a più ampie finalità di sviluppo territoriale (es. Piani di sviluppo a varie scale territoriali, strumenti di programmazione negoziata come Accordi di Programma Quadro, Contratti locali di Sviluppo, Patti per lo sviluppo, ecc.);
- piani, misure, progetti effettuati da soggetti esterni al sistema pubblico (imprese, associazioni di categoria o di impresa, soggetti del privato sociale) per sostenere progetti e attività rilevanti per il settore sui territori interessati (effetti in termini di offerta, occasioni per gli operatori, ecc.), con un legame più o meno diretto con gli investimenti della coesione.

Attuazione di politiche, programmi, misure, interventi e progetti

Per i Programmi della coesione di fonte comunitaria è possibile esaminare la documentazione relativa al monitoraggio e alla sorveglianza sull'attuazione (reportistica periodica e/o di sintesi), che restituisce utili indicazioni circa lo stato di attuazione delle singole misure e i risultati fisici, procedurali e finanziari ottenuti per ciascun periodo di competenza.

A partire da questa documentazione si effettuano approfondimenti relativi all'attuazione delle singole misure - esaminando ad es. singoli bandi e avvisi pubblici, circolari, decreti, disciplinari di gara, ecc. - attraverso i quali inquadrare sia le finalità specifiche degli interventi, sia le modalità della loro selezione e attuazione, tenuto conto dei requisiti e dei vincoli tecnici, amministrativi, finanziari applicati a beneficiari e destinatari. Si tratta, spesso di documentazione di estremo interesse per la ricerca, in quanto l'effettiva capacità delle misure di raggiungere i target prefissati e/o di generare gli effetti previsti può spesso risultare determinata dal combinato disposto di fattori, condizionamenti e criticità illustrate in questo tipo di documentazione.

Ove rilevante, può essere esaminata anche la documentazione relativa a singoli progetti (ad es. i progetti presentati/realizzati dai beneficiari nell'ambito di misure agevolative), nell'ottica di comprendere gli elementi che hanno determinato la finanziabilità dell'intervento o altre informazioni di corredo utili a meglio focalizzare fabbisogni individuati e risultati attesi.

Valutazioni tematiche e di programma

Come noto la politica di coesione comunitaria prevede, per esplicito requisito regolamentare, che tutti i Programmi siano accompagnati da attività di valutazione[31]. Le risultanze di tali attività rivestono un ruolo estremamente importante nel processo conoscitivo di comprensione del funzionamento e dei risultati delle misure oggetto di indagine. Ove disponibile e accessibile, viene pertanto tenuta in conto la documentazione delle valutazioni sulle misure/interventi oggetto degli studi di caso sia in termini di valutazioni di programma sia di valutazioni tematiche realizzate nell'ambito di programmi a titolarità centrale (prevalentemente Ministero della Cultura) o regionale.

La raccolta della documentazione valutativa si è avvalsa dell'attività di ricognizione e di rilevazione effettuata a cadenza annuale a cura dell'Osservatorio dei processi valutativi[32] del Sistema Nazionale di Valutazione (SNV), coordinato dal Nucleo di Valutazione e Analisi per la Programmazione (NUVAP). Il panorama restituito da questa rilevazione evidenzia pochi studi valutativi - quasi esclusivamente nell'ambito dei programmi a titolarità dell'Amministrazione centrale competente - su risultati ed esiti degli interventi finanziati sui temi di interesse per gli studi di caso, che coprono in modo ancora piuttosto parziale il ventaglio di temi e questioni rilevanti per comprendere il portato di tali investimenti nei territori e per le specifiche dimensioni settoriali coinvolte (Tabella 3.3).

Tabella 3.3 - Principali tipologie di documenti e relative fonti esaminati per l'inquadramento dei casi di studio

Ambito	Tipologia documenti esaminati	Fonti
Giuridico-normativo	Normativa rilevante di riferimento per gli investimenti analizzati	- Leggi e norme regionali - Decreti e Deliberazioni - Regolamenti
Programmazione di politiche, misure, interventi	Programmi della politica di coesione comunitaria e nazionale	- Programmi della Politica di coesione comunitaria e nazionale a titolarità regionale (POR FESR e FSE 2007-2013 e 2014-2020, Programma Complementare, Piano FSC, ecc.) - Programmi della politica di coesione comunitaria e nazionale a titolarità/coordinamento centrale (es. POIN Attrattori 2007-2013, PON Cultura e Sviluppo 2014-2020, Piano di Azione Coesione, Piano FSC, ecc.) - Programmi della Cooperazione Territoriale Europea (Interreg 20027-2013 e 2014-2020, ecc.)
	Documenti di programmazione territoriale	- Accordi di programma quadro (APQ), Piani ordinari o straordinari di sviluppo - Documenti/piani strategici (regionali provinciali, intercomunali, di area vasta, comunali) - Programmi di sviluppo (regionali, provinciali, ecc.)
	Documenti di programmazione settoriale	- Studi e analisi settoriali di supporto alla programmazione - Documenti di indirizzo per le politiche di settore (regionali, provinciali, locali)
Attuazione di politiche, misure, singoli interventi	Documenti di monitoraggio e sorveglianza dell'attuazione	- OpenCoesione - RAE, Rapporti finali di attuazione (PO 2007-2013) - RAA (PO 2014-2020) - Documentazione Comitati di Sorveglianza

[31] Più ampiamente https://politichecoesione.governo.it/it/misurazione-valutazione-e-trasparenza/la-valutazione-delle-politiche-di-coesione/

[32] https://www.valutazionecoesione.it/attivita-di-sistema/osservatorio.html

Ambito	Tipologia documenti esaminati	Fonti
	Procedure e strumenti di attuazione	- Circolari - Decreti - Bandi/Avvisi/Capitolati e altri allegati tecnici
	Documentazione sull'attuazione di specifici interventi	- Documenti progettuali di interesse per gli interventi analizzati
Valutazione di politiche, misure, singoli interventi	Rapporti e altra documentazione di valutazione	- Osservatorio dei processi valutativi (NUVAP) - Piani delle valutazioni dei programmi della coesione comunitaria - Ricerche valutative sui programmi della politica di coesione - Analisi pre-valutative su ambiti di policy o specifici territori - Studi di fattibilità - Altri studi e ricerche pertinenti

3.2 Le indagini di campo

A partire dall'individuazione dei temi e delle criticità emerse in sede di programmazione/attuazione identificate in base ai dati di monitoraggio e alla retrostante documentazione, per ciascun caso di studio si è:

- modulato il set delle domande valutative illustrato in precedenza, specializzando le questioni in coerenza con i vari casi;
- concepita una strategia di indagine (ipotesi della ricerca, obiettivi conoscitivi, modalità, interlocutori e strumenti di analisi e verifica delle ipotesi) coerente con le domande valutative di dettaglio di cui al punto precedente.

Il quadro conoscitivo così delineato costituisce la base per la costruzione delle ipotesi di ricerca relative a ciascun caso e per l'impostazione delle interlocuzioni con i soggetti da intervistare.

In particolare, per ciascun caso è stata predisposta una scheda illustrativa degli investimenti, quale background informativo propedeutico ad attivare le interlocuzioni territoriali e ad individuare gli opportuni approfondimenti e ricerche da condurre in loco.

A seguire si Illustrano la metodologia e le modalità di svolgimento delle indagini di campo, con particolare riferimento a:

- le fonti di indagine e le tipologie di dati ed informazioni analizzate (tipologie di interlocutori e modalità di interlocuzione, altre fonti esplorate sul campo);
- la ricostruzione dei "fatti" in termini di risultati/esiti osservati (mantenendo la coerenza con i temi/questioni valutative specifiche del caso, emersi dalla fase desk).

Consolidamento del quadro conoscitivo e interlocuzioni dirette preliminari

Allo scopo di focalizzare l'attenzione sui principali temi da approfondire emersi nell'analisi desk e orientare così le indagini di campo, sono stati organizzati momenti preliminari/preparatori di scambio diretto con le autorità responsabili della programmazione di livello regionale e centrale.

Per quanto riguarda la conoscenza valutativa, si è direttamente interagito con i Nuclei di Valutazione (NUVV) attivi presso le 6 Amministrazioni regionali interessate dai casi di studio selezionati

e, in taluni casi, con alcuni team di valutazione referenti per attività valutative in corso di svolgimento presso le Amministrazioni interessate (MiC).

Le informazioni e gli eventuali giudizi raccolti nel corso delle interlocuzioni preliminari hanno consentito di arricchire con elementi qualitativi gli esiti delle analisi desk e far emergere eventuali discrasie tra lettura dei dati/documenti e narrazione dei protagonisti della policy.

Individuazione degli interlocutori e realizzazione delle attività di ricerca diretta

Le domande e gli "item" (temi e problematiche specifiche) individuati in sede di analisi desk e di preliminare interlocuzione con le autorità di programmazione e con i Nuclei di Valutazione consentono una ulteriore focalizzazione dei contenuti da indagare, degli interlocutori utili a fornire conoscenza per rispondere ai quesiti valutativi, e dei metodi più appropriati per affrontare le successive interlocuzioni.

Si stabilizza in questa fase l'individuazione di una prima lista dei soggetti da intervistare. Anche in questo caso il processo è iterativo e incrementale, nel senso che le prime interviste effettuate possono condurre all'ampliamento di specifiche tematiche, all'individuazione di problematiche non emerse finora, alla formulazione di ulteriori ipotesi da verificare con ulteriori soggetti non identificati nell'iniziale analisi desk.

Lo strumento metodologico di indagine prioritariamente utilizzato nella fase dell'indagine di campo è l'intervista, rivolta a testimoni privilegiati (programmatori e decisori, attuatori, beneficiari e destinatari degli interventi nell'ambito di amministrazioni, istituzioni ed organizzazioni sia pubbliche sia private, altri attori locali, soggetti del partenariato, osservatori esterni, ecc.).

Lo strumento dell'intervista, applicato prevalentemente nella forma della traccia semi-strutturata, viene modulato ed adattato in ragione dell'interlocutore e delle tematiche da affrontare. L'intervista può essere condotta sia in modalità singola (valutatore – testimone privilegiato), sia in modalità aggregata qualora più interlocutori afferiscano ad un medesimo ambito funzionale o tematico dell'indagine. Le interviste vengono condotte sia in presenza, nell'ambito delle missioni di campo realizzate dal valutatore, sia a distanza attraverso l'utilizzo apposite piattaforme di videoconferenza.

3.3 Struttura dei Rapporti di caso

La sintesi conclusiva delle conoscenze acquisite con l'analisi desk e con l'indagine di campo costituisce l'obiettivo e lo step finale dello studio di caso.

Per ciascuno studio di caso è infatti necessario portare a sintesi le conoscenze emerse a vario titolo e da varie fonti nel corso delle analisi desk e delle indagini di campo con la finalità di collegare l'obiettivo e le ambizioni della ricerca, espressi attraverso i quesiti e i dilemmi iniziali, con le possibili conclusioni a cui lo studio perviene.

Per fare questo le conoscenze acquisite devono essere esaminate alla luce dei quesiti e dei temi di valutazione definiti in fase di impostazione della ricerca (cfr. precedente Tabella 2.1), tenuto conto che i casi di studio, anche per deliberata scelta metodologica, presentano elementi e profili di differenziazione, e pertanto non tutti i potenziali quesiti / temi di indagine hanno la stessa rilevanza e pertinenza nell'ambito di ciascun caso. Questo processo di analisi e di elaborazione conduce alle

conclusioni dello studio ed evidenzia una serie di apprendimenti valutativi esplicitati attraverso la formulazione di possibili risposte alle domande di valutazione iniziali.

Questa fase finale dello studio può se del caso prevedere momenti di condivisione delle conclusioni emerse interagendo nuovamente con le fonti privilegiate di informazione diretta, per verificare, dai diversi punti di vista, aspetti e passaggi che il valutatore considera più problematici o più deboli sotto il profilo ricostruttivo ed interpretativo del "case history".

L'attività di organizzazione e messa a sistema degli esiti conoscitivi maturati per ciascuno studio è quindi un passaggio particolarmente importante per assicurare solidità delle evidenze e delle conclusioni, e preparare il terreno per l'attività finale della ricerca, dedicata all'analisi trasversale delle evidenze tratte dal complesso degli studi di caso effettuati (vd. oltre capitolo 3).

A ciascuno studio è dedicato un Rapporto in cui sono illustrate le fasi e le attività svolte, i dati raccolti e le conclusioni raggiunte.

In particolare, il Report di caso è organizzato attorno alla seguente struttura:

- inquadramento del contesto del caso studio attraverso dati e statistiche territoriali e socio-economiche;
- descrizione degli investimenti della politica di coesione per la cultura con la declinazione delle diverse tipologie di intervento che hanno interessato beni, luoghi e attività culturali oggetto degli interventi finanziati, finalità e risultati attesi secondo la filiera della programmazione di riferimento, e soggetti a vario titolo coinvolti;
- enucleazione dei temi prioritari di valutazione e indicazione delle principali fonti informative di riferimento per l'indagine di campo e illustrazione degli esiti degli interventi che emergono dall'indagine di campo, attraverso l'interazione diretta con gli attori locali e i testimoni privilegiati dei fenomeni osservati;
- apprendimenti valutativi per formulare possibili risposte alle domande di valutazione.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Mabry, L. (2008). Case study in social research. The SAGE handbook of social research methods, 214-227.

Silverman D. (2008), Manuale di ricerca sociale e qualitativa, Carocci Editore, Roma.

Edmondson, A. C., & McManus, S. E. (2007). Methodological fit in management field research. Academy of management review, 32(4), 1246-1264.

Eisenhardt, K. M., & Graebner, M. E. (2007). Theory building from cases: Opportunities and challenges. Academy of management journal, 50(1), 25-32 (data consultazione: 20/11/2017).

Siggelkow, N. (2007). Persuasion with case studies. The Academy of Management Journal, 50(1), 20-24.

Stake, R. (2005), Qualitative Case Studies, in The Sage Handbook of Qualitative Research, (a cura di) N. K. Denzin e Y. S. Lincoln, Sage, Thousand Oaks, Londra e New Delhi.

Yin, R. K., & Pinnelli, S. (2005). Lo studio di caso nella ricerca scientifica: progetto e metodi. Armando, pp. 44-45.

Concoran P.B., Walker K.E. e Wals A.E.J. (2004), "Case studies, make-your-ca-se studies, and case stories: a critique of case-study methodology in sustanabi-lity in higher education", Environmental Education Research, pp. 7-21.

Wolff S. (2004), "Analysis of documents and records", in Flick U., von Kardoff E. e Steinke I., A companion to qualitative research, Sage, London.

Corbetta P. (2003), La ricerca sociale: metodologie e tecniche. Vol.3 Le tecniche qualitative, Il Mulino, Bologna.

Patton M.Q. (2002), Qualitative research & evaluation methods, Sage, London.

Meyer C.B. (2001), "A Case in Case Study Methodology", Field Methods, pp. 329-352.

Stake, R. (1994), Case Studies, in Handbook of Qualitative Research, (a cura di) N. K. Denzin & Y. S., Lincoln, Sage, Thousand Oaks, Londra e New Delhi.

Eisenhardt, K.M. (1989), "Building theories from case study research", Academy of management review, pp. 532-550.

APPENDICE STATISTICA

In questa appendice sono riportate le elaborazioni condotte sui dati di monitoraggio di fonte OpenCoesione, che permettono di osservare alcune caratteristiche degli investimenti funzionali alla selezione dei casi di studio nelle 8 regioni del Mezzogiorno.

In particolare, dopo una descrizione generale della concentrazione e della dimensione finanziaria degli investimenti in cultura per Regione, si dettagliano le elaborazioni effettuate funzionali alla selezione dei casi di studio, in particolare:

- concentrazione degli invertenti sullo stesso bene e dimensione finanziaria media;
- mix di spesa per investimenti (opere pubbliche versus acquisto di beni e servizi);
- soggetti responsabili della programmazione;
- Soggetti titolari dei musei e istituti similari.

Concentrazione e dimensione degli investimenti in cultura nelle regioni del Mezzogiorno

La distribuzione territoriale del valore degli investimenti culturali in base al comune di localizzazione risulta significativamente differenziata tra regione e regione. Misurando tale concentrazione mediante il rapporto di Gini[33] emerge ad esempio come, mentre in Campania le risorse sono fortemente concentrate in un numero estremamente limitato di comuni (Napoli e Pompei assorbono rispettivamente oltre il 56% e l'11% della regione; solo 7 altri comuni superano l'1%; 88 comuni assorbono ciascuno meno dell'1% degli investimenti), nelle altre regioni prevalga una distribuzione più omogenea. La regione nella quale si osserva la situazione più vicina alla equa distribuzione è il Molise, in cui un unico comune supera la soglia del 10% di assorbimento delle risorse (Pietrabbondante, 10,6%), 15 comuni assorbono tra il 2% e l'8% e, dei rimanenti 44 comuni nei quali sono localizzati investimenti culturali, 15 superano l'1% (vedi Tabella A.1 e rappresentazione mediante le rispettive curve di Lorenz in Figura A.1).

Tabella A.1– Concentrazione degli investimenti nelle regioni del Mezzogiorno (finanziamento totale pubblico netto di progetti conclusi al 31.12.2018, realizzazione di opere pubbliche e acquisizione di beni e servizi, per comune)

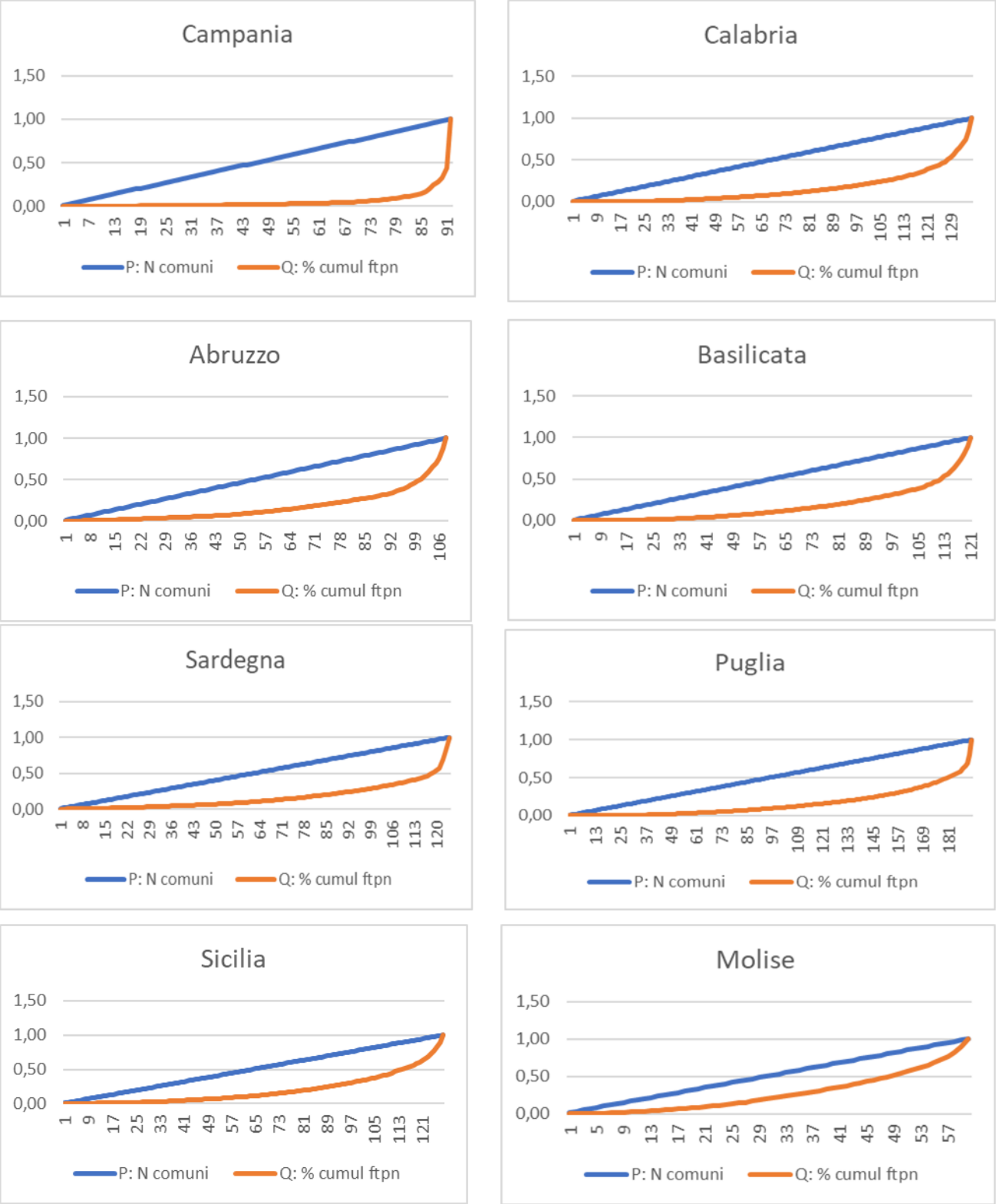
Regione	Rapporto di Gini	Regione	Rapporto di Gini
Campania	13	Sardegna	0,622
Calabria	4	Puglia	0,621
Abruzzo	2	Sicilia	0,529
Basilicata	19	Molise	0,476

Fonte: elaborazione su dati OpenCoesione (focus "Cultura", aggiornamento al 31 agosto 2021)

[33] La variabile utilizzata per la costruzione del rapporto di Gini è il Finanziamento totale Pubblico Netto. I valori sono quelli utilizzati per la costruzione degli aggregati territoriali (riferiti quindi ai progetti conclusi entro il 31.12.2018, appartenenti alla classe "cultura" e relativi a progetti per la realizzazione di opere pubbliche e l'acquisizione di beni e servizi).

Figura A.1 – Concentrazione degli investimenti culturali nei comuni del Mezzogiorno per regione

ASCISSE: N. DI COMUNI CON VALORI POSITIVI DEL FINANZIAMENTO TOTALE PUBBLICO NETTO (FTPN) IN ORDINE CRESCENTE; ORDINATE: % CUMULATA DEL FTPN PER COMUNE. IN BLU: LINEA P DELL'EQUA DISTRIBUZIONE. IN ARANCIO: CURVA Q DI LORENZ.



Fonte: elaborazione su dati OpenCoesione (focus "Cultura", aggiornamento al 31 agosto 2021)

Tali distribuzioni degli investimenti dipendono da due principali ordini di fattori: da un lato la possibile correlazione con la distribuzione dei beni del patrimonio culturale e dei luoghi della cultura sul territorio, e, dall'altro, il portato delle scelte strategiche operate delle Amministrazioni in sede di allocazione programmatica degli investimenti, e quindi l'esito attuativo delle misure di intervento implementate dai piani e programmi. L'analisi delle distribuzioni evidenzia infatti che:

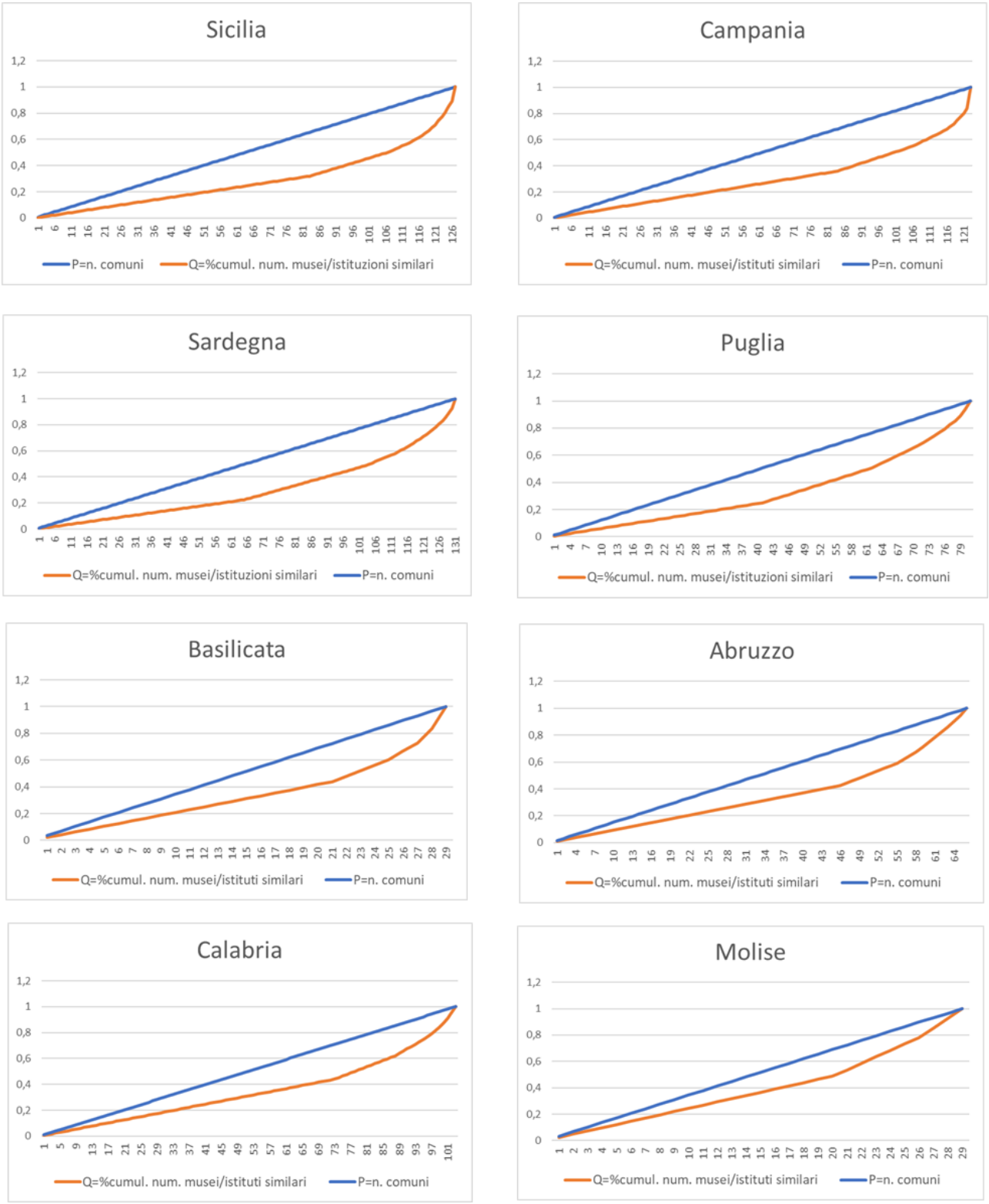
- la distribuzione dei beni culturali nei comuni delle regioni analizzate è molto meno disuguale rispetto a quella degli investimenti: la concentrazione dei 1.310 musei e istituzioni similari censite dall'Istat[34] nelle 8 regioni del Mezzogiorno, misurata anche in questo caso con il rapporto di Gini in base alla localizzazione dei beni nei comuni, è notevolmente inferiore e varia tra lo 0,225 del Molise e lo 0,431 della Sicilia: in questo senso è interessante notare non soltanto che la concentrazione dei beni culturali nei comuni è nettamente inferiore rispetto a quella del valore finanziario degli interventi sul territorio e quindi il grado di diffusione dei musei rilevati da Istat è più elevato di quanto siano gli investimenti (per questo le relative curve sono molto più "piatte", come da Figura A.2, e i quozienti sono sensibilmente più bassi, come da Tabella A.2); ma anche che l'ordine delle regioni rispetto alle due grandezze è differente, e segnala priorità differenti delle varie politiche attuate sui territori[35];
- le linee strategiche alla base delle varie programmazioni degli investimenti in ambito culturale fanno talvolta esplicito riferimento alle logiche allocative in base i criteri di concentrazione o di diffusione dei beni potenziale oggetto di investimento (selezionati per esempio in base al potenziale di attrattività turistica o ad altri criteri in base a cui identificare l'"eccellenza" di determinati beni), sia la distribuzione ad ampio raggio sul territorio degli interventi, indirizzati verso beni diffusi (investimenti "a pioggia"[36]), sia diverse combinazioni, anche variabili nel tempo, delle due logiche.

[34] Istat, Indagine sui musei e le istituzioni similari (cit), dati 2018. L'anno di computo è quello rispetto al quale si sono esaminati i progetti conclusi ai fini dell'individuazione degli aggregati. La distribuzione territoriale dei musei e delle istituzioni similari non varia significativamente negli anni successivi dei quali sono disponibili i dati (le aperture di nuovi musei sono numericamente marginali).

[35] Ci si riferisce all'effetto netto complessivo delle politiche, anche stratificate nel tempo, attuate da tutti i soggetti programmatori che hanno determinato la localizzazione degli investimenti sul territorio.

[36] Esempi nei programmi a titolarità rispettivamente regionale e nazionale sono, tra gli altri, il POC Campania (approvato con Delibera n. 59 del 15 febbraio 2016, che nella sezione dedicata al Patrimonio Culturale: "[…] *azioni di sistema che intendono sostituire il metodo degli interventi a pioggia con un programma integrato allo scopo di garantire la sostenibilità economica e sociale. In questo modo si metterebbero a sistema sia disorganici flussi finanziari sia la qualità dei servizi offerti sul territorio* […]") e il PON Cultura e Sviluppo ([…] *L'obiettivo specifico del PON consiste nella valorizzazione degli asset culturali (attrattori) di rilevanza strategica nazionale* […]. *Il core dell'area di intervento è costituito dal patrimonio culturale di eccellenza* […]).

Figura A.2 – Concentrazione dei musei e istituzioni similari rilevate da Istat nel Mezzogiorno per regione



Fonte: elaborazione su dati Istat (Indagine sui musei e gli istituti similari, anno 2018)

Tabella A.2 – Rapporti di Gini per regione del Mezzogiorno, numero di musei e di istituzioni similari per comune

Regione	Rapporto di Gini	Regione	Rapporto di Gini
Sicilia	0,431	Basilicata	0,342
Campania	0,406	Abruzzo	0,319
Sardegna	0,400	Calabria	0,312
Puglia	0,352	Molise	0,225

Fonte: elaborazione su dati Istat (Indagine sui musei e gli istituti similari, anno 2018)

Concentrazione degli interventi sullo stesso bene e dimensione finanziaria media

Considerato l'interesse per la ricerca valutativa di esaminare diverse casistiche e tipologie di investimento negli aggregati territoriali individuati (es. ambiti in cui si concentrano più interventi sugli stessi beni, anche di fonte o titolarità diversa, casi in cui gli interventi si distribuiscono invece su più beni, ecc.) si è condotta una analisi dell'incidenza degli interventi di natura infrastrutturale, quali opere e lavori di restauro, recupero e rifunzionalizzazione di beni culturali, rispetto ai beni effettivamente oggetto di intervento. La ratio è che ai fini dell'indagine possa essere interessante focalizzarsi sia su beni dove l'intervento pubblico è stato puntuale, sia su beni rispetto ai quali si è registrata una stratificazione di più interventi, la cui titolarità può essere anche ricondotta ad Amministrazioni differenti.

Per ordinare gli aggregati in base alla concentrazione degli interventi infrastrutturali rispetto ai beni oggetto di investimento si è costruito il seguente indice sintetico:

Concentrazione degli interventi su singoli beni/ complessi	$\left(1 - \frac{\text{Numero di beni oggetto di intervento}}{\text{Numero di progetti con natura CUP= realizzazione opere ed impiantistica}}\right)$

L'indice assume valore 0 quando tutti gli interventi sono realizzati su beni differenti (per cui non vi è concentrazione degli interventi sui beni), e tende a 1 quando tutti gli interventi si concentrano sullo stesso bene (il valore massimo è crescente con il numero degli interventi nell'aggregato: ad esempio, se gli interventi sono 10, l'indice vale 0,9; se gli interventi sono 20, 0,95, ecc.).

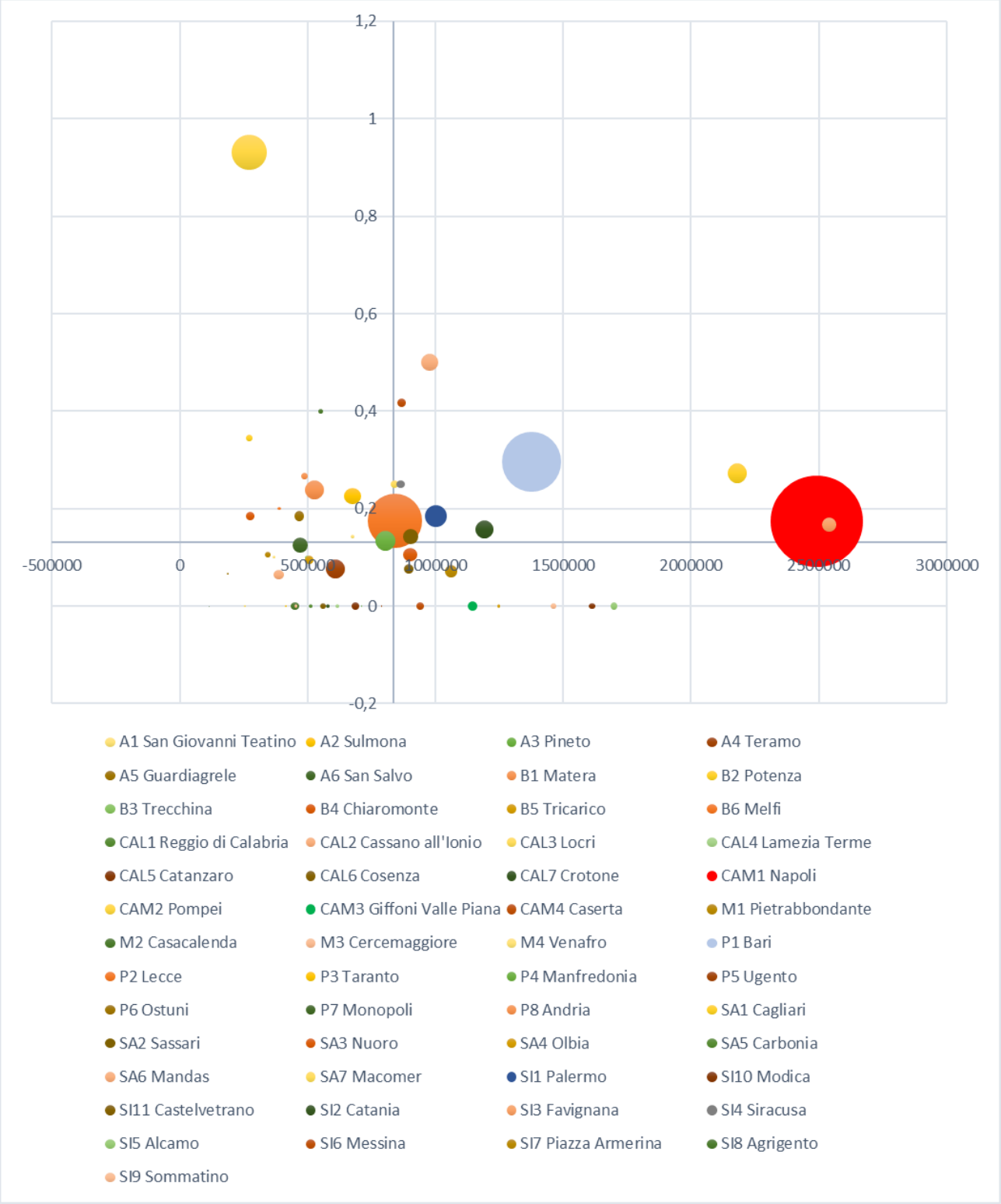
La dimensione della "taglia" media degli investimenti infrastrutturali è stata misurata dalla variabile:

Investimento medio per bene/ complesso oggetto di intervento	$\frac{\text{Valore FTPN per opere e impiantistica}^{37}}{\text{Numero di beni oggetto di intervento}}$

Computando rispetto alle due variabili, si sono individuate quattro partizioni dell'universo degli aggregati, rappresentate nelle Figure A.3 - A.7.

[37] Per esteso: finanziamento totale pubblico netto relativo ai progetti con Natura CUP = Realizzazione di lavori pubblici (opere ed impiantistica).

Figura A.3 - Aggregati territoriali per concentrazione e dimensione media degli investimenti infrastrutturali nei 4 quadranti



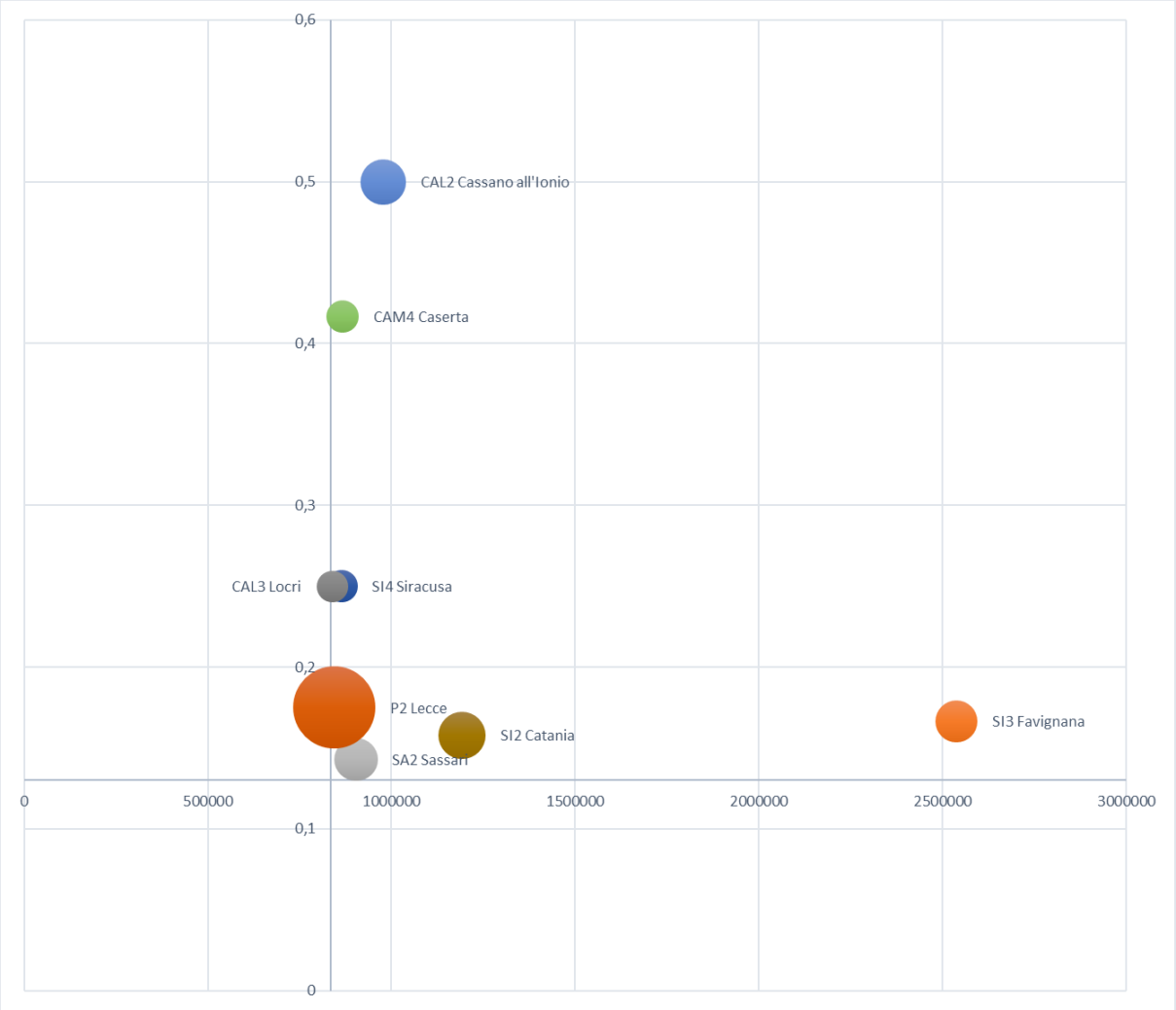
Fonte: elaborazione su dati OpenCoesione

	Bassa concentrazione	**Alta concentrazione**
Alto valore medio dell'investimento	IV quadrante	I quadrante
Basso valore medio dell'investimento	III quadrante	II quadrante

Gli aggregati sono distribuiti in modo disuguale nei quattro quadranti: prevalgono quelli nei quali la concentrazione del numero di interventi sui beni è relativamente bassa: in particolare il terzo

quadrante conta 20 aggregati, nei quali la "taglia" media degli investimenti per opere e lavori pubblici sui beni culturali è inferiore ai 500 mila euro; il secondo 9, nei quali l'investimento medio supera gli 1,3 milioni di euro (con un picco nell'aggregato di Favignana, dove la media supera i 2,3 milioni di euro, per effetto degli oltre 14 milioni di euro investiti nel singolo intervento sull'ex Stabilimento Florio). Gli aggregati nei quali si registra maggiore concentrazione degli investimenti sui beni, distribuiti nei quadranti 1 e 4, vedono il valore medio degli interventi assestarsi rispettivamente sui 900 mila euro e i circa 500 mila euro.

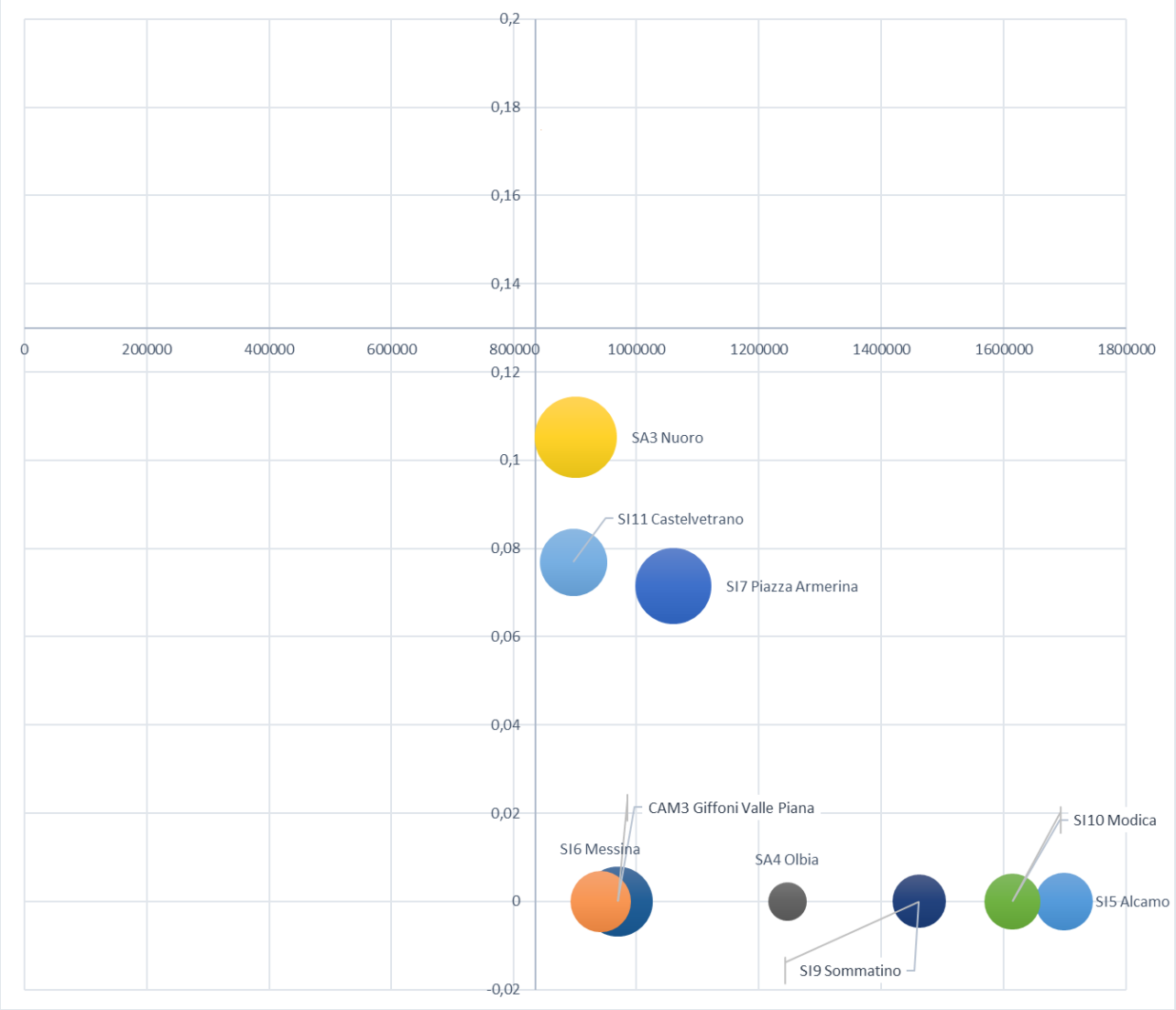
Figura A.4 - Aggregati con alta concentrazione e alto valore medio degli investimenti infrastrutturali su beni culturali (I Quadrante)



Fonte: elaborazione su dati OpenCoesione

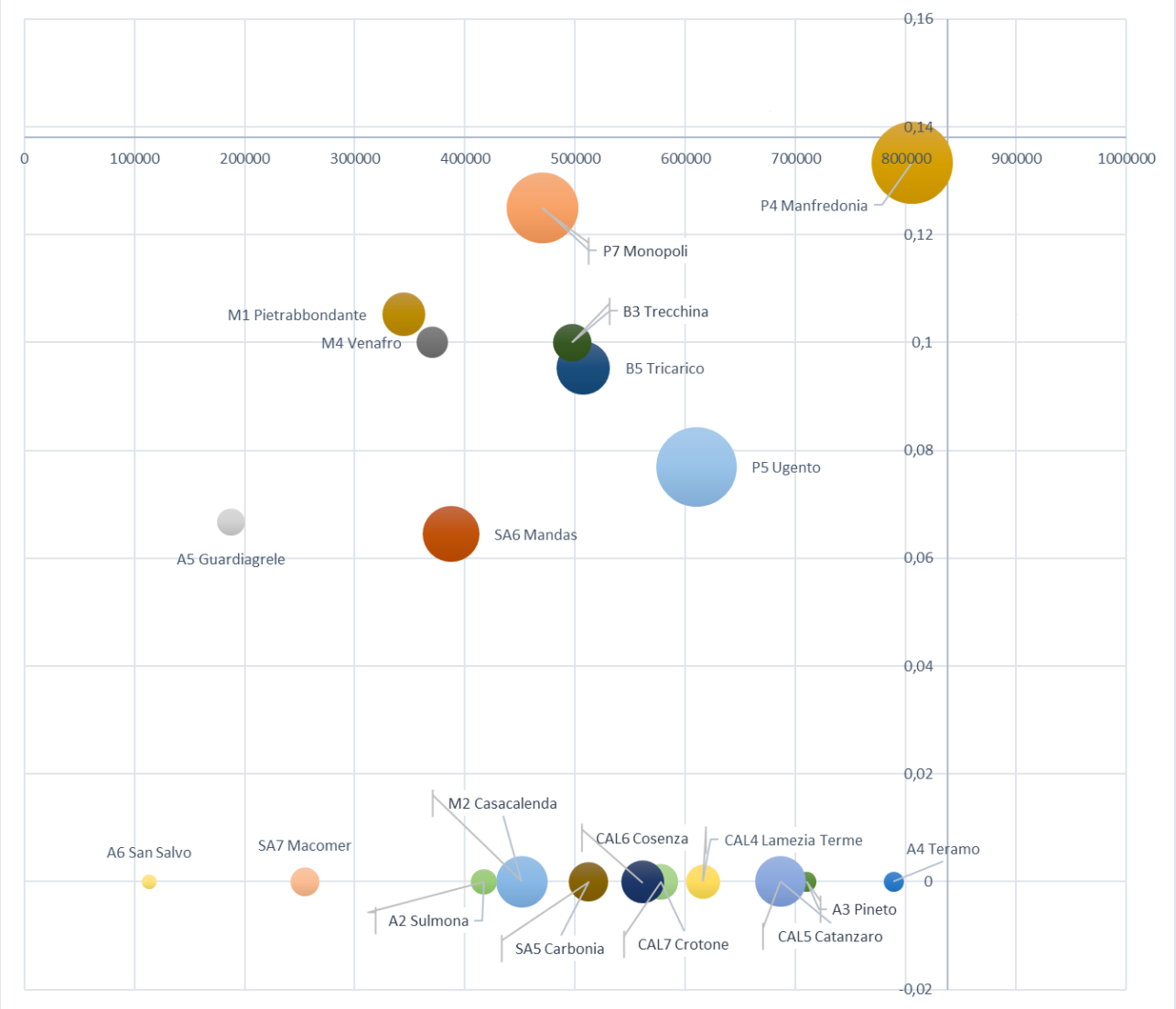
I volumi di investimento complessivo per opere e lavori pubblici sui beni culturali (le somme dei valori che corrispondono alle aree delle "bolle" di ciascun quadrante) rappresentati nei quattro quadranti sono relativamente più omogenei: gli aggregati nei quadranti 1 e 3 valgono rispettivamente 160 e 159 milioni di euro in termini di valore complessivo degli investimenti, mentre i quadranti 2 e 4 pesano rispettivamente 111 e 82 milioni di euro.

Figura A.5 - Aggregati con bassa concentrazione e alto valore medio degli investimenti infrastrutturali su beni culturali (II Quadrante)



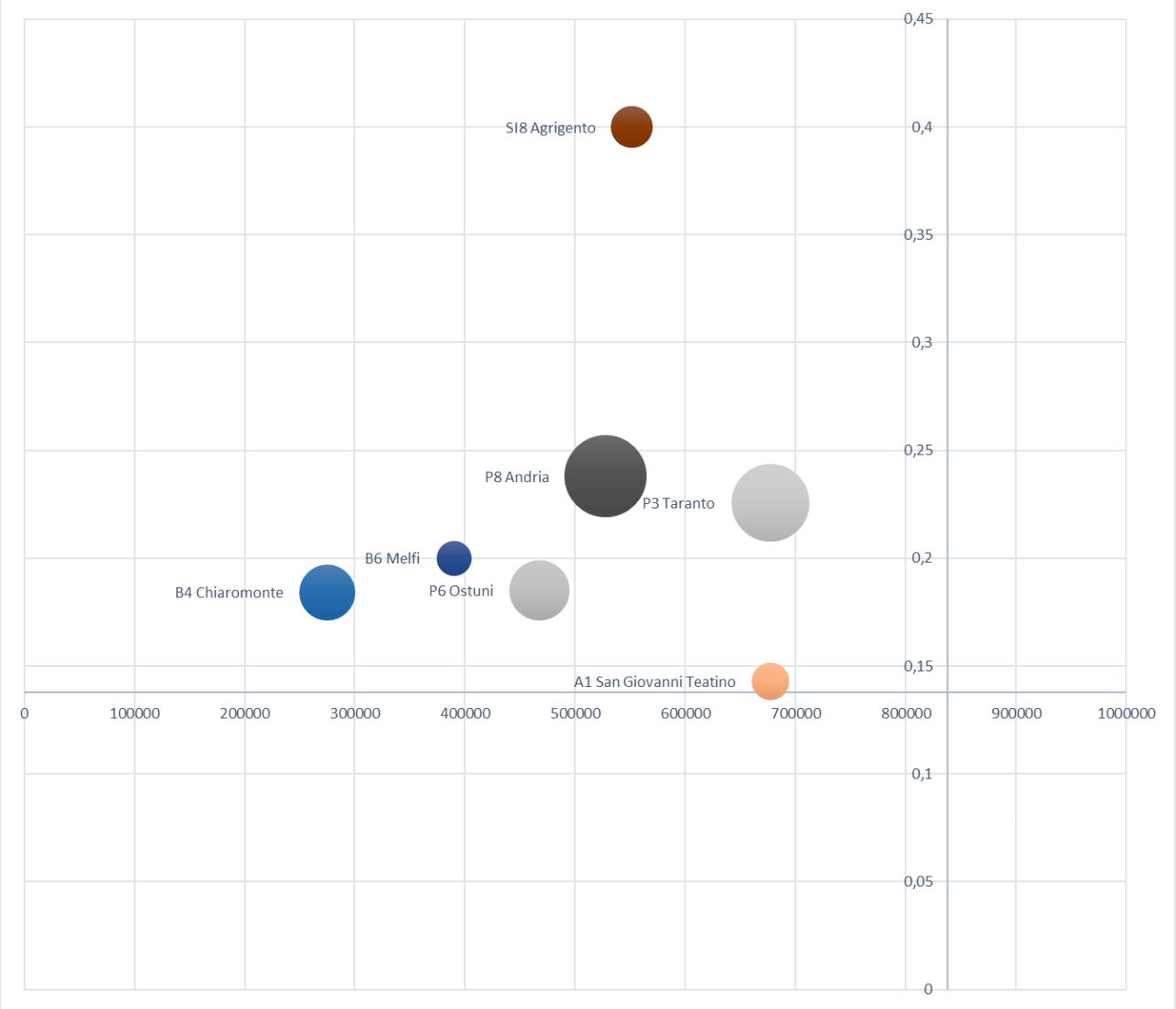
Fonte: elaborazione su dati OpenCoesione

Figura A.6 - Aggregati con bassa concentrazione e basso valore medio degli investimenti infrastrutturali su beni culturali (III Quadrante)



Fonte: elaborazione su dati OpenCoesione

Figura A.7 - Aggregati con alta concentrazione e basso valore medio degli investimenti infrastrutturali su beni culturali (IV Quadrante)



Fonte: elaborazione su dati OpenCoesione

Mix di spesa per investimenti in cultura nelle regioni del Mezzogiorno

Guardando alla composizione della spesa per categoria di intervento, la spesa per servizi, che nella maggioranza dei casi rappresenta il finanziamento di manifestazioni ed eventi culturali, osservata in rapporto alla spesa per investimenti sui beni culturali[38], è in generale molto diversificata sia tra le diverse regioni che, nell'ambito di quelle che presentano livelli più elevati, tra diversi aggregati: a fronte di un valore medio per il Mezzogiorno di circa il 22%, in Campania essa raggiunge mediamente il 72%, in Molise meno dell'1% (Tabella A.3).

Tabella A.3 - Spesa per investimenti: peso della componente servizi nelle regioni

Regione	% componente servizi
Abruzzo	3,8%
Basilicata	21,4%
Calabria	29,3%
Campania	68,0%
Molise	0,7%
Puglia	9,5%
Sardegna	1,3%
Sicilia	8,0%
Totale Mezzogiorno	**22,0%**

Fonte: elaborazione su dati OpenCoesione (Focus "Cultura", dati al 31 agosto 2021)

La Tabella A.4 ne mostra distribuzione per aggregato in ogni quadrante[39].

Tale spesa considerata vale mediamente, negli aggregati posizionati nei 4 quadranti, il 13,5%[40], e presenta picchi in ciascun quadrante. Nel Q4, tuttavia, il valore massimo, rappresentato dall'aggregato centrato sul comune di Melfi, si attesta solo all'11%, mentre il valore più notevole (130%) si registra nell'aggregato centrato sul comune di Giffoni Val di Piana (Q2), unico caso nel quale la spesa per servizi, trainata dagli importanti investimenti della Regione Campania sul Giffoni Film Festival, supera quella per i pubblici e i lavori sui beni culturali. Notevoli anche gli aggregati di Caserta (54%, picco del Q1), San Salvo (75%) e Catanzaro (72%) nel Q3. Vi sono anche aggregati che divergono sensibilmente rispetto alla regione di riferimento, presentando valori nulli (tra i più notevoli per l'ampiezza del gap: Siracusa in Q1; Modica e Sommatino in Q2; Agrigento in Q4).

Catanzaro e Cosenza (in Q3) rappresentano eccezioni notevoli nel panorama calabrese (72% e 61% a fronte di una media regionale del 29%); Monopoli (Q3) è l'aggregato che diverge maggiormente rispetto alla media pugliese (26% contro una media di 9,5%).

[38] I valori riportati sono calcolati come rapporto tra la spesa, di cui ai progetti con Natura CUP = Acquisto o realizzazione di servizi e quella di cui ai progetti con Natura CUP = Acquisto di beni + Realizzazione di lavori pubblici (opere ed impiantistica).

[39] Si riportano i valori computati per i soli aggregati non esclusi dalla selezione in base alle argomentazioni riportate al par. 1.3.2.

[40] Il valore medio è sensibilmente inferiore a quello registrato nella media del Mezzogiorno in quanto esso "perde" il contributo di alcune parti del territorio, non oggetto di osservazione in quanto non compreso negli aggregati individuati oppure in quanto espunto per la presenza dei capoluoghi di regione, nei quali mediamente la spesa per manifestazioni culturali è relativamente più elevata.

Tabella A.4 - Spesa per investimenti: peso della componente "servizi" negli aggregati

Quadrante	Aggregato territoriale	% componente servizi
Quadrante 1	CAL2 Cassano all'Ionio	13%
	CAL3 Locri	21%
	CAM4 Caserta	54%
	P2 Lecce	3%
	SA2 Sassari	1%
	SI2 Catania	26%
	SI3 Favignana	2%
	SI4 Siracusa	0%
Quadrante 2	CAM3 Giffoni Valle Piana	130%
	SA3 Nuoro	3%
	SA4 Olbia	5%
	SI10 Modica	0%
	SI11 Castelvetrano	6%
	SI5 Alcamo	4%
	SI6 Messina	17%
	SI7 Piazza Armerina	1%
	SI9 Sommatino	0%
Quadrante 3	A2 Sulmona	0%
	A3 Pineto	0%
	A4 Teramo	3%
	A5 Guardiagrele	0%
	A6 San Salvo	75%
	B3 Trecchina	58%
	B5 Tricarico	4%
	CAL4 Lamezia Terme	39%
	CAL5 Catanzaro	72%
	CAL6 Cosenza	61%
	CAL7 Crotone	27%
	M1 Pietrabbondante	1%
	M2 Casacalenda	0%
	M4 Venafro	0%
	P4 Manfredonia	4%
	P5 Ugento	3%
	P7 Monopoli	26%
	SA5 Carbonia	3%
	SA6 Mandas	0%
	SA7 Macomer	0%
Quadrante 4	A1 San Giovanni Teatino	1%
	B4 Chiaromonte	8%
	B6 Melfi	11%
	P3 Taranto	9%
	P6 Ostuni	8%
	P8 Andria	9%
	SI8 Agrigento	0%

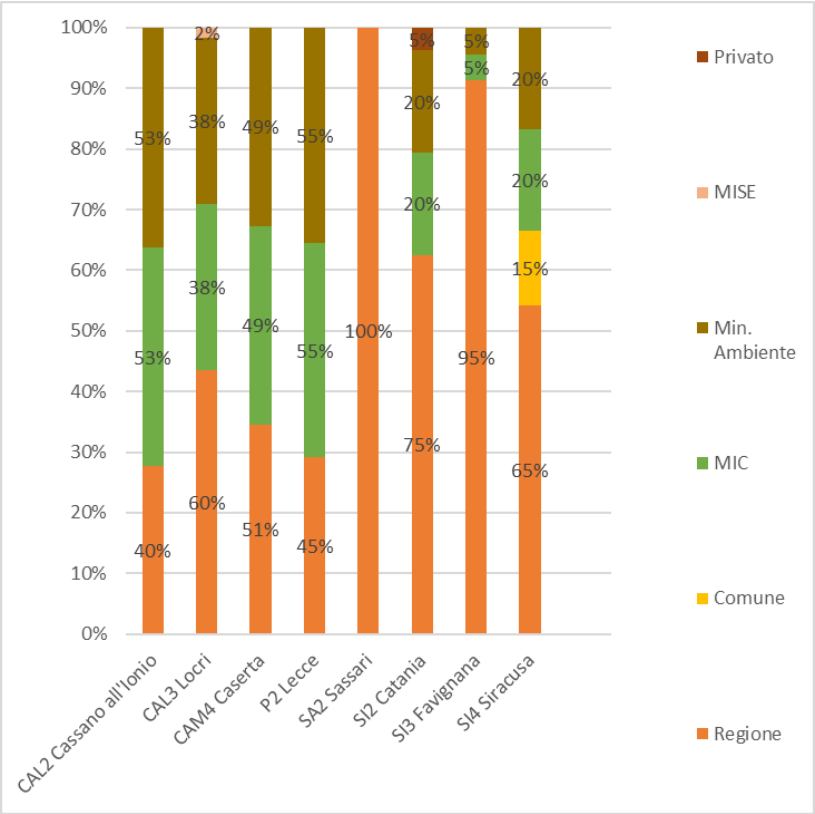
Fonte: elaborazioni su dati OpenCoesione (Focus "Cultura", dati al 31 agosto 2021)

Soggetti responsabili della programmazione degli investimenti

Ai fini di una buona rappresentatività delle politiche attuate nel periodo di osservazione i casi analizzati presentano uno spettro dei soggetti responsabili degli investimenti differenziato al fine di apprezzare come la governance ad essi collegata, più o meno articolata e complessa, possa influenzare le scelte localizzative e tecniche connesse con la realizzazione degli interventi, la loro demarcazione, le eventuali forme di raccordo e le sinergie con investimenti a regia di altri soggetti, e i loro effetti sul territorio.

La maggiore varietà tra Soggetti Programmatori si osserva negli aggregati del Q1, nei quali la concentrazione degli interventi e la scala media dell'investimento sono elevati: in questi contesti sono spesso presenti uno o più "attrattori" culturali oggetto di interventi finanziati da Programmi Interregionali / nazionali, a regia ministeriale, che si aggiungono a quelli a regia regionale altrimenti mediamente preponderanti (ed in taluni casi la sola casistica). Gli aggregati localizzati nelle regioni non ammissibili ai menzionati programmi sono, più frequentemente, caratterizzate da una regia prevalentemente regionale.

Figura A.5 – Soggetti programmatori negli aggregati territoriali del Quadrante 1

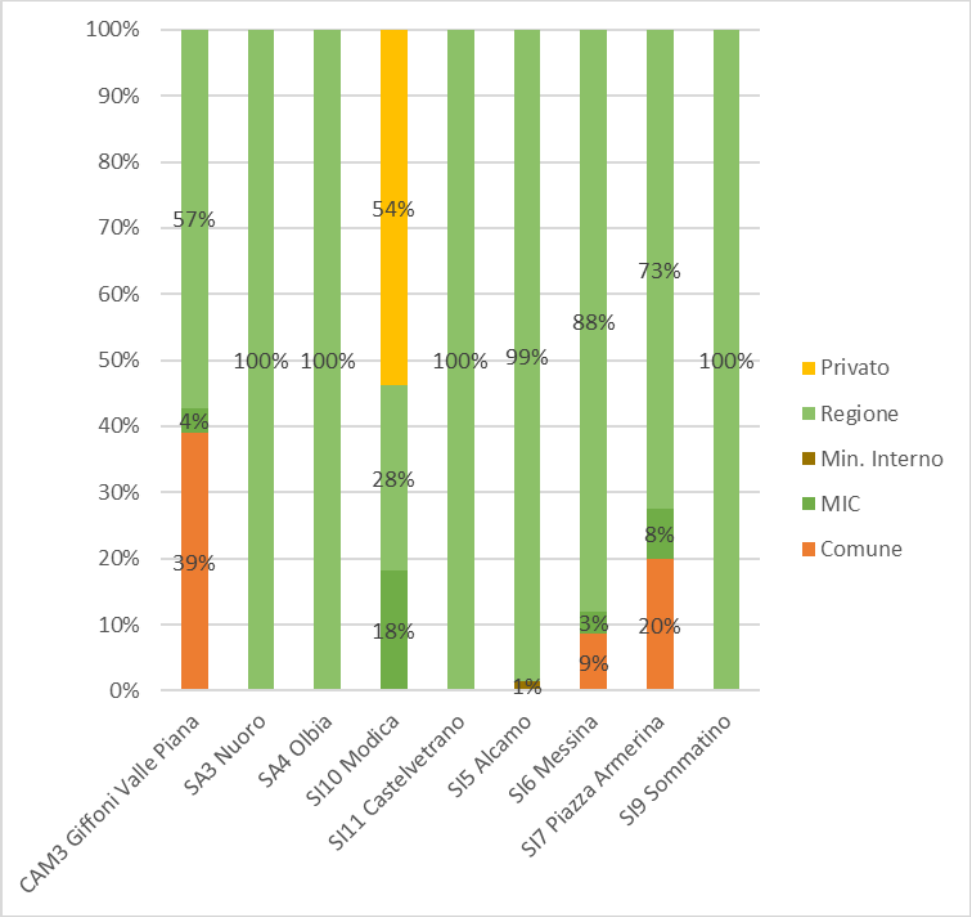


Fonte: elaborazione su dati OpenCoesione

Negli aggregati del primo quadrante si registra, ad esclusione che nel caso sassarese, la compresenza di interventi a regia di programmatori differenti, che includono prevalentemente le Regioni e il MIC o (con interventi di valore trascurabile rispetto ai volumi complessivi dell'aggregato) altre strutture centrali oltre a, nel caso di Siracusa, dei Comuni. Negli aggregati di Cassano all'Ionio e Lecce l'intervento programmato dal MIC supera il 50% del valore dell'investimento complessivo;

negli altri casi il ruolo prevalente è giocato dalla Regione di riferimento (nell'unico caso sardo, il menzionato aggregato con centro a Sassari, essa è l'unico programmatore.

Figura A.6 – Soggetti programmatori negli aggregati territoriali del Quadrante II

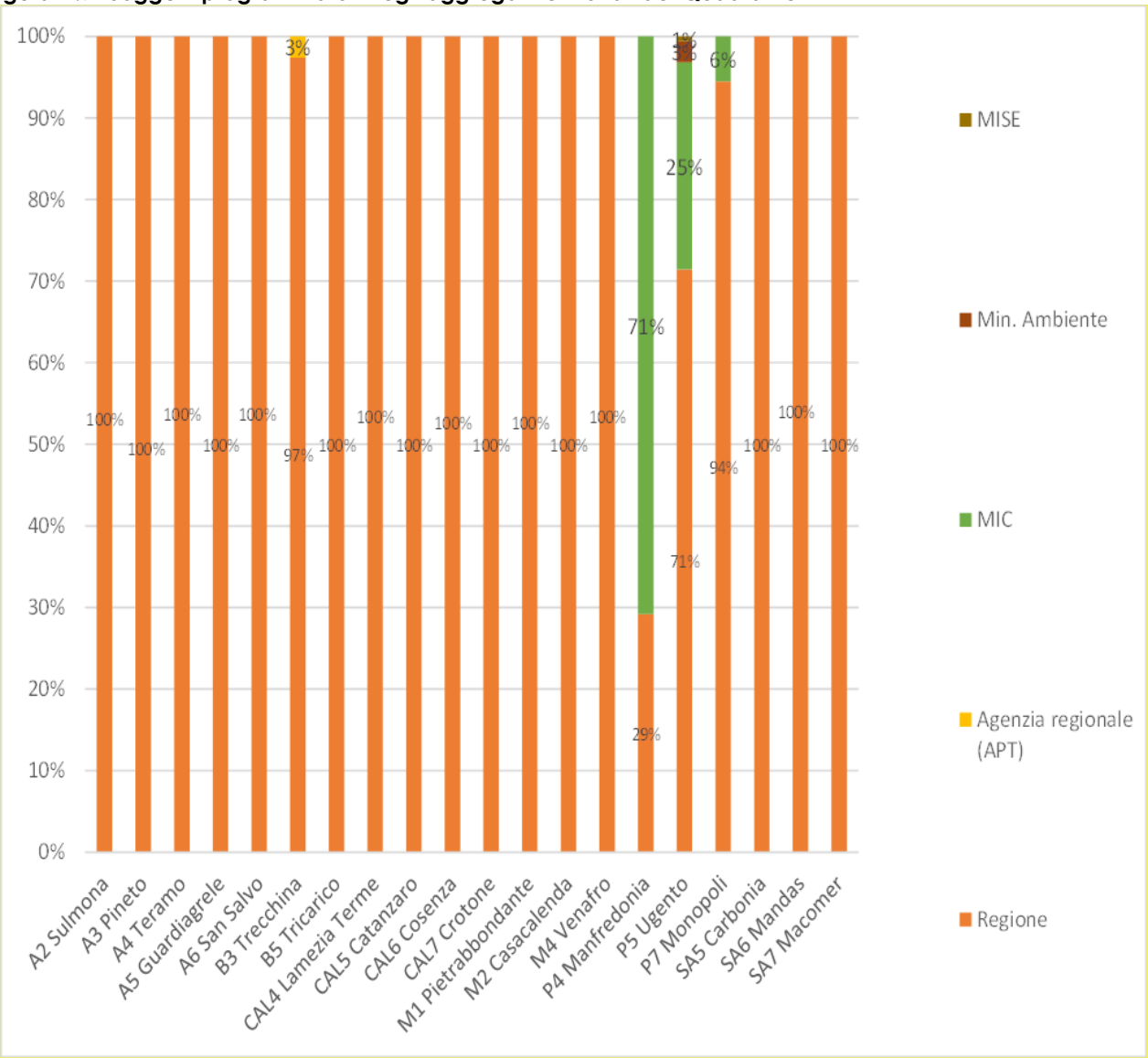


Fonte: elaborazione su dati OpenCoesione

Nel Q2 sono presenti 4 aggregati nei quali la regia degli interventi di potenziale interesse sono a regia esclusivamente regionale: i territori di Nuoro e di Olbia in Sardegna, Regione non ammissibile ai Programmi nazionali / interregionali che finanziano la maggioranza degli interventi sul patrimonio culturale; quelli di Castelvetrano e di Sommatino in Sicilia. Un profilo sostanzialmente analogo si riscontra nell'aggregato centrato nel comune di Alcamo (in cui è presente un intervento, di minima importanza relativa, a regia comunale). L'aggregato che presenta la maggior varietà è quello centrato nel comune di Giffoni Valle Piana, anche se le regioni di pertinenza di ciascun territorio restano il principale[41] programmatore per tutti gli aggregati del quadrante osservato.

[41] L'intervento attribuito alla programmazione di un privato nell'aggregato con centro a Modica pare suscettibile di dubbi circa la correttezza del dato di monitoraggio. Il progetto è finanziato dal POR Fesr della Regione Siciliana e riguarda lavori di restauro, recupero ed adeguamento funzionale di un'area del Castello dei conti di Modica, finalizzato alla realizzazione di un centro interculturale.

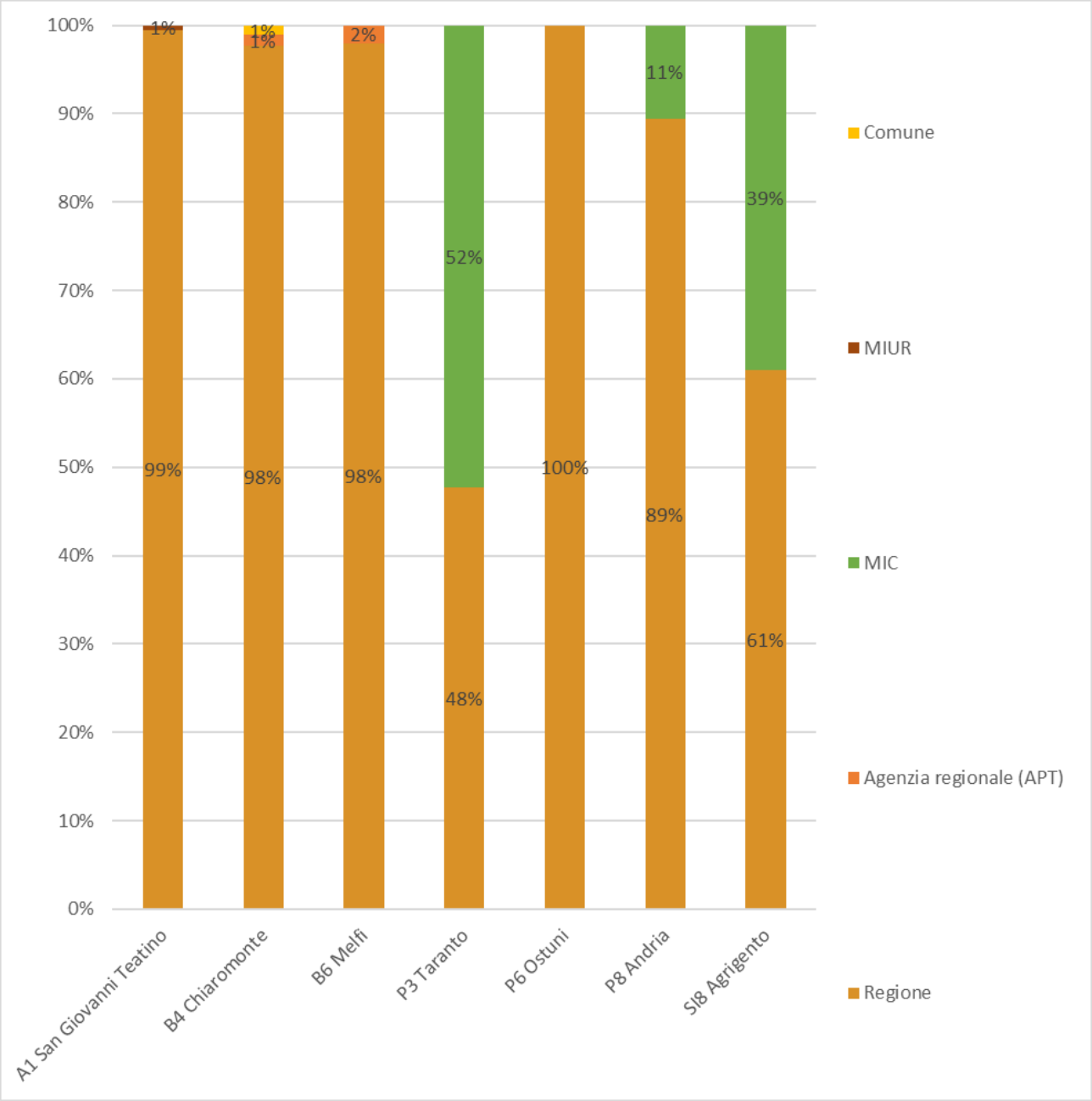
Figura A.7- Soggetti programmatori negli aggregati territoriali del Quadrante III



Fonte: elaborazione su dati OpenCoesione

La parte preponderante degli aggregati del Q3 vede l'esclusiva o largamente maggioritaria presenza di una regia regionale. Tra le due eccezioni caratterizzate dalla presenza di investimenti a regia nazionale (MIC), quella più notevole è costituita dall'aggregato centrato a Manfredonia, nel quale il 71% del valore dell'investimento culturale ha regia ministeriale.

Figura A.8 - Soggetti programmatori negli aggregati territoriali del Quadrante IV



Fonte: elaborazione su dati OpenCoesione

Anche negli aggregati del Q4 prevale nettamente il valore degli investimenti a regia regionale, con l'eccezione di quelli centrati nei comuni di Taranto, Agrigento e Andria, che vedono una presenza di interventi a regia MIC con percentuali significative (soprattutto a Taranto), superiore al 50%.

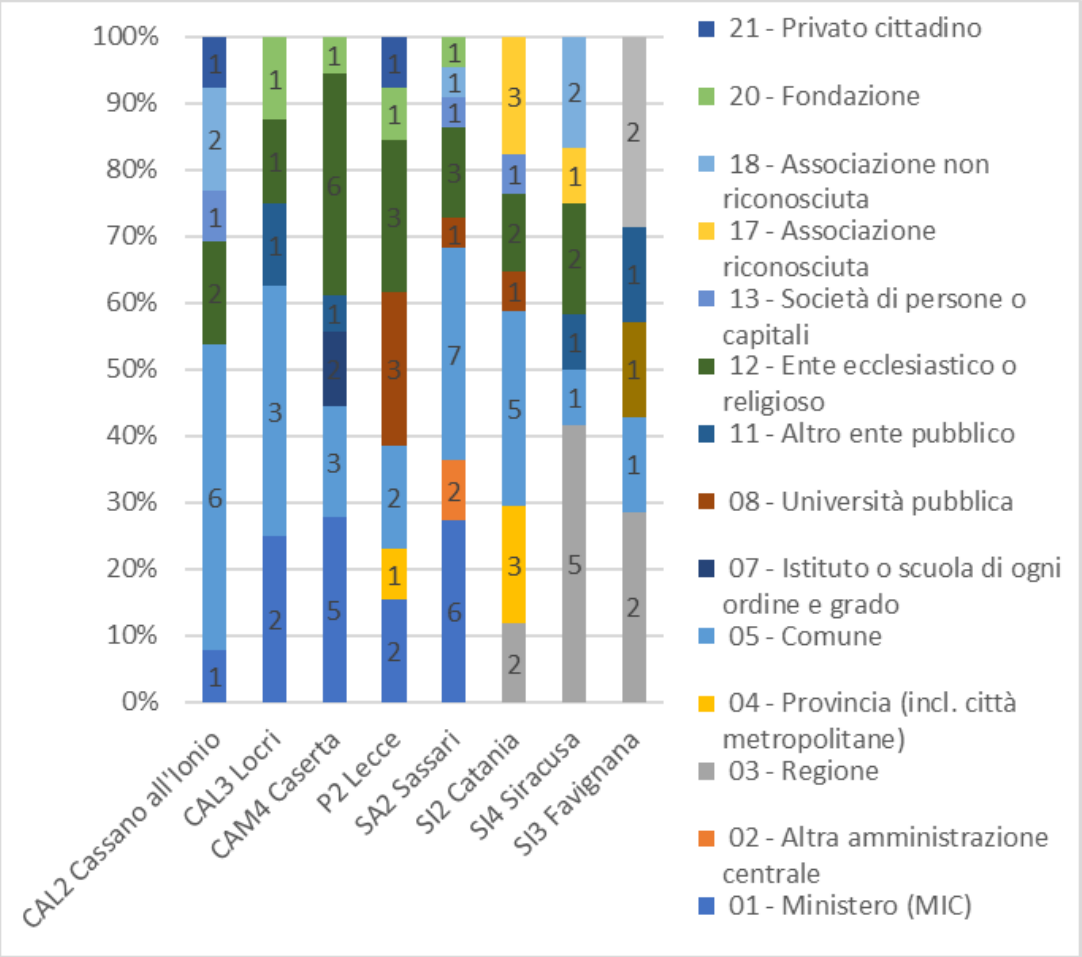
Titolarità dei musei e istituzioni similari

La varietà o meno dei soggetti titolari dei musei e istituzioni similari localizzati negli aggregati, nonché la loro composizione, possono rappresentare utili indicatori per inquadrare alcuni aspetti della governance delle infrastrutture e dei luoghi della cultura a livello territoriali, un aspetto particolarmente rilevante ai fini dell'analisi valutativa. Le figure A.12-A.15 ne rappresentano, per quadrante, incidenza e composizione. Anche in questo caso, per quadrante e per aggregato, emergono profili differenti.

La maggior varietà registrata in Q1 è relativa all'aggregato di Sassari, nel quale la titolarità dei musei e dei beni è intestata ad otto tipologie differenti di soggetti, che includono il MIC (il soggetto più ricorrente), altre amministrazioni centrali, i comuni e alcuni enti ecclesiastici (categorie frequenti in tutti gli aggregati del quadrante), soggetti privati. La minore varietà si registra nell'aggregato centrato nel comune di Locri, dove oltre al Ministero sono rappresentati i comuni, altri enti pubblici e una fondazione. La Regione è titolare di musei unicamente negli aggregati siciliani (Catania e Siracusa); Cassano all'Ionio è l'aggregato in cui si registra il maggior peso relativo della titolarità comunale, a fronte di un unico bene a titolarità del MIC.

Nel Q2, l'aggregato di Nuoro presenta, tra quelli nei quali sono localizzati più di un museo, la maggiore varietà di soggetti, pur a fronte di una importante quota relativa dei comuni. L'aggregato nuorese è anche uno di quelli nei quali la presenza di musei e istituzioni culturali risulta maggiore. La minore varietà (sempre considerando gli aggregati con più di un museo) è registrata negli aggregati siciliani (Castelvetrano, Messina), nei quali si conferma il ruolo regionale osservato negli aggregati del Q1, e di Giffoni, in cui sono presenti 4 musei a titolarità provinciale.

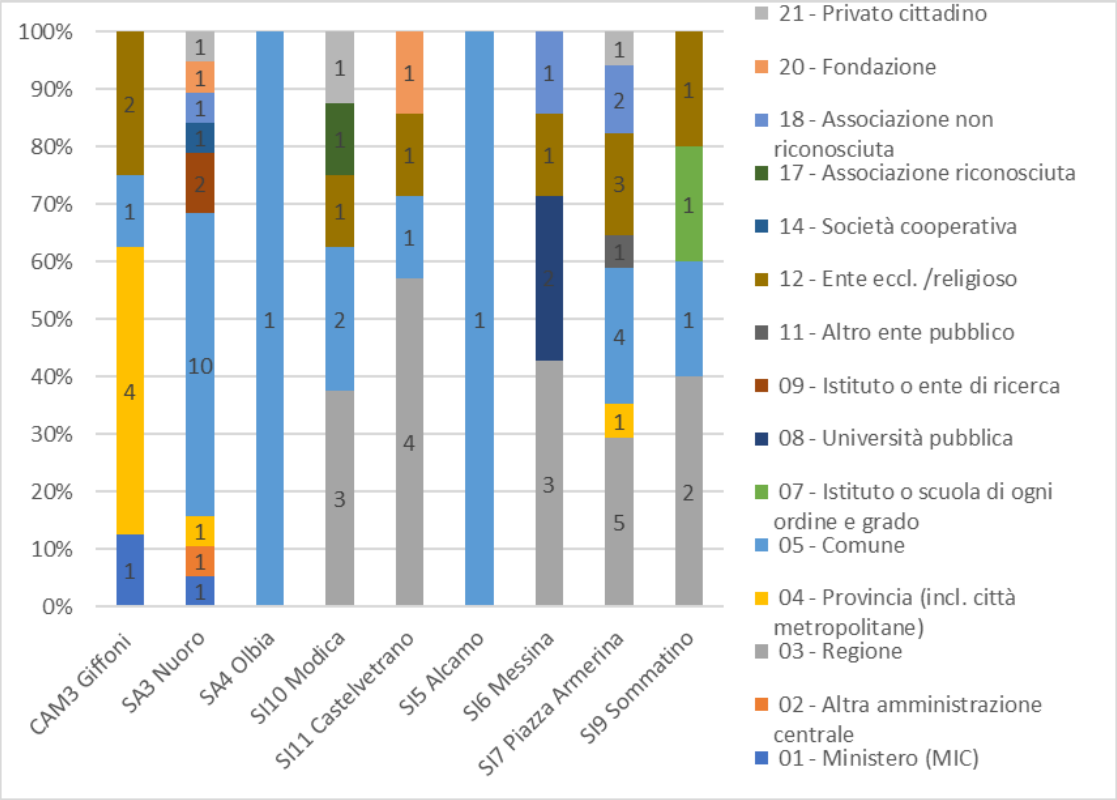
Figura A.9 - Titolarità dei musei e istituzioni similari negli aggregati territoriali del Quadrante I[42]



Fonte: elaborazioni su dati Istat (Indagine sui musei e le istituzioni similari, anno 2018)

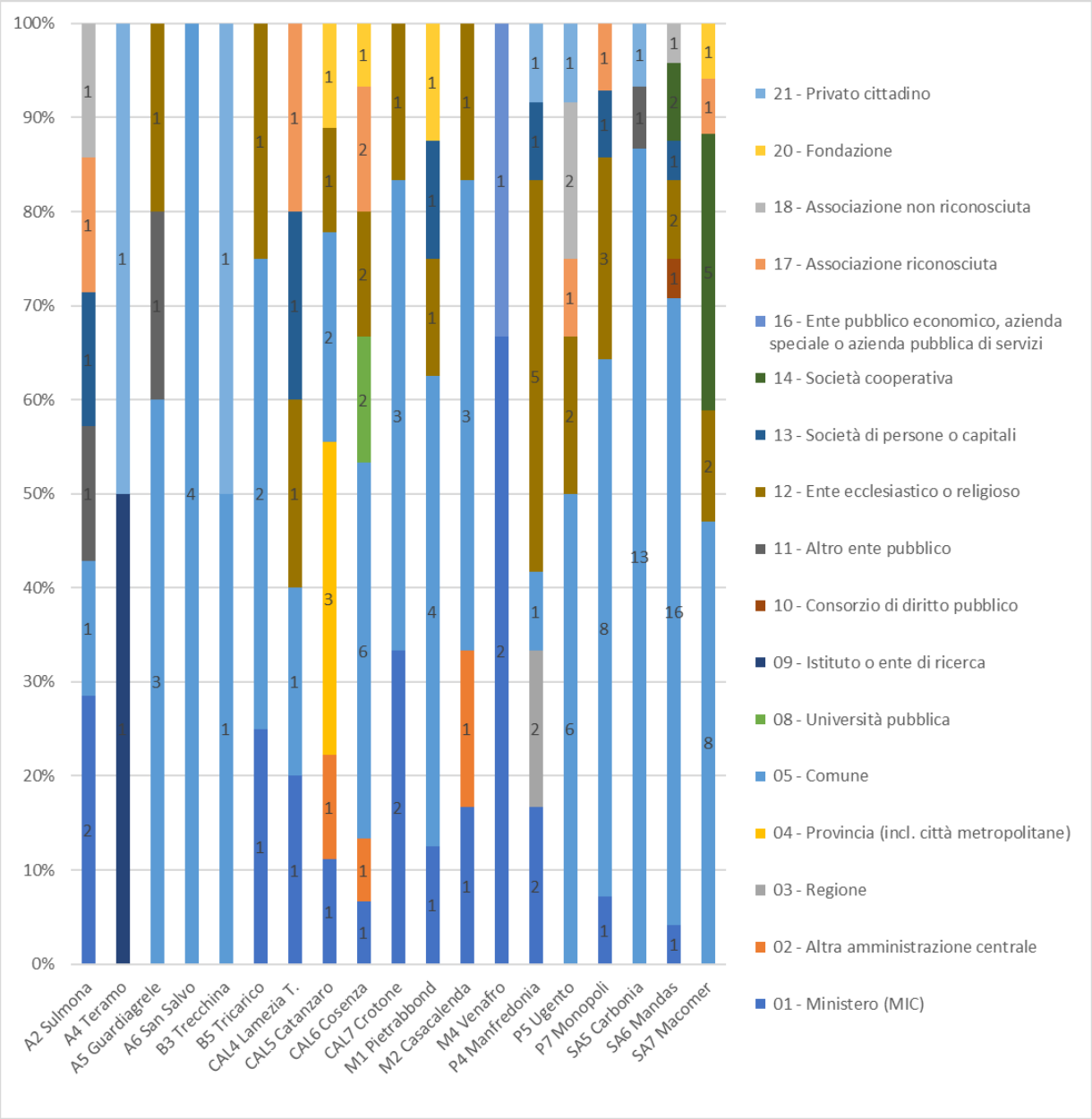
[42] La variabile rappresentata è denominata PUBBPRIVCHI. Le modalità che la variabile può assumere sono: 1. Ministero per i beni e le attività culturali (rappresentato nelle figure con la denominazione attuale, Ministero della Cultura, MIC); 2. Altra amministrazione centrale; 3. Regione; 4. Provincia (incluse le città metropolitane); 5. Comune; 6. Comunità montana o isolana/unioni di comuni; 7. Istituto o scuola di ogni ordine e grado; 8. Università pubblica; 9. Istituto o ente di ricerca; 10. Consorzio di diritto pubblico; 11. Altro ente pubblico; 12. Ente ecclesiastico o religioso; 13. Società di persone o capitali; 14. Società cooperativa; 15. Consorzio o altra forma di cooperazione tra imprese; 16. Ente pubblico economico, azienda speciale o azienda pubblica di servizi; 17. Associazione riconosciuta; 18. Associazione non riconosciuta; 19. Fondazione bancaria; 20. Fondazione; 21. Privato cittadino; 22. Impresa o ente privato costituito all'estero; 23. Università privata; 24. Altro soggetto privato. In legenda, per ciascuna figura, si rappresentano unicamente le modalità presenti nel quadrante di riferimento.

Figura A.10 - Titolarità dei musei e istituzioni similari negli aggregati territoriali del Quadrante II



Fonte: elaborazioni su dati Istat (Indagine sui musei e le istituzioni similari, anno 2018)

Figura A.11 - Titolarità dei musei e istituzioni similari negli aggregati territoriali del Quadrante III

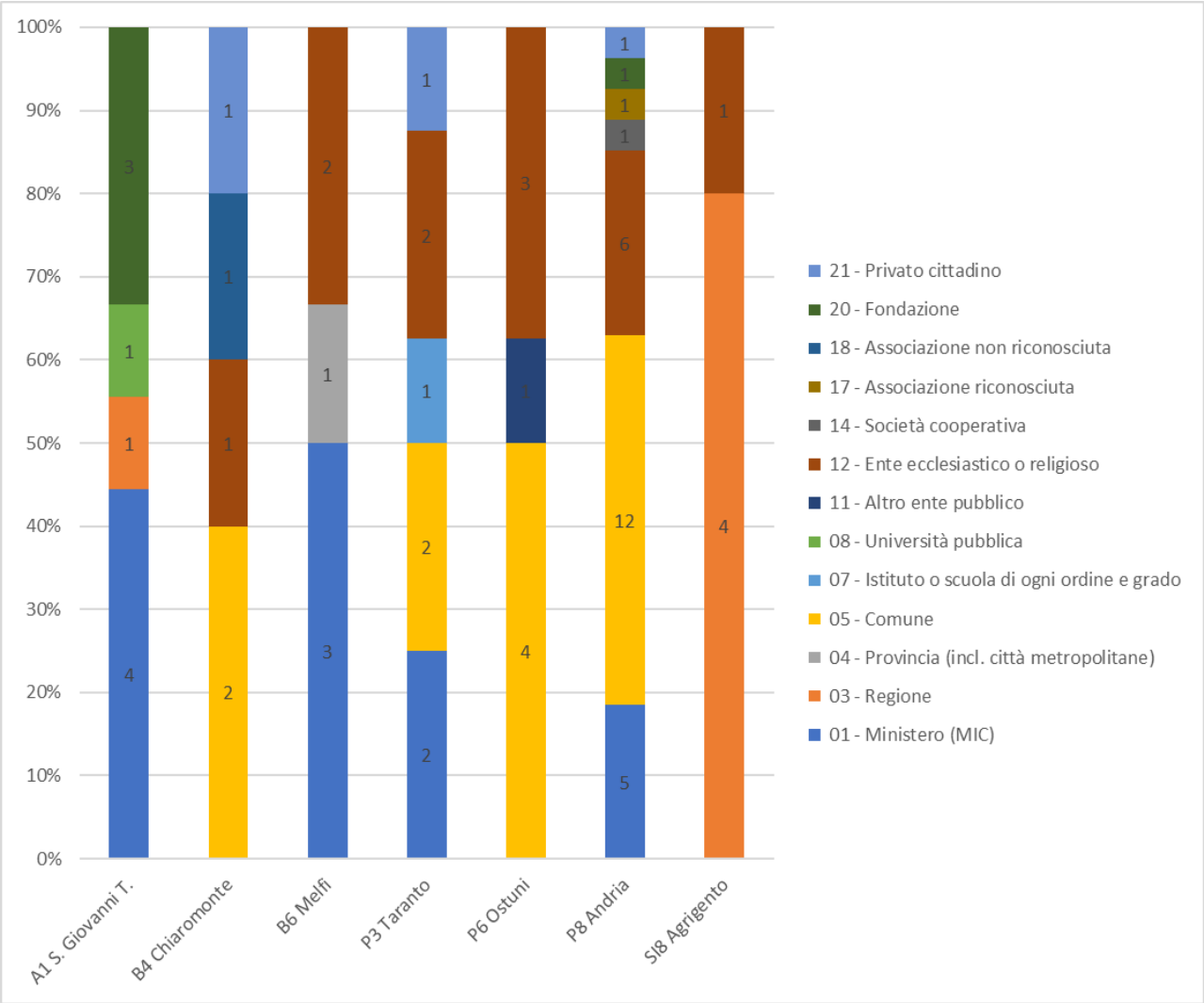


Fonte: elaborazioni su dati Istat (Indagine sui musei e le istituzioni similari, anno 2018)

Nel quadrante più popoloso, Q3, la maggiore varietà dei soggetti titolari si riscontra negli aggregati con centro a Cosenza e a Mandas, nei quali ricorrono sia la componente statale (MIC e di altra amministrazione centrale a Cosenza) che quella comunale, preponderante, ed ecclesiastica. A Mandas si registrano anche la presenza di un consorzio pubblico e di soggetti del mondo imprenditoriale, cooperativo e associativo, mentre a Cosenza sono presenti una fondazione, l'università, un'associazione. Sempre tra gli aggregati più variegati si segnala Manfredonia, l'unico nel quale, oltre ad una presenza statale, se ne registra una altrettanto rilevante regionale, e nel quale la componente ecclesiastica risulta prevalente.

La minore varietà del quadrante si registra negli aggregati con la minore dotazione di musei, tra cui quello centrato sul comune di San Salvo (dove tutti i musei sono comunali), in quello centrato su Teramo (dove pure, accanto ad un museo di privati cittadini, è presente una struttura di un ente di ricerca), e Trecchina (comune, privato cittadino).

Figura A.12 - Titolarità dei musei e istituzioni similari negli aggregati territoriali del Quadrante IV



Fonte: elaborazioni su dati Istat (Indagine sui musei e le istituzioni similari, anno 2018)

Nel Q4 l'aggregato con centro nel comune di Andria presenta la maggiore variabilità, anche dovuta alla marcata presenza di musei sul territorio. Le tipologie di soggetti titolari più rappresentate sono i comuni (13 musei o strutture culturali), le istituzioni ecclesiastiche (6), il MIC (5), ma si rilevano anche soggetti del mondo della cooperazione, associativi, una fondazione, un privato cittadino. Gli aggregati centrati su Taranto e su Ostuni, secondi per numerosità dei musei nel quadrante, hanno variabilità differenti rispetto alla titolarità: nel primo, dove essa è maggiore, accanto a musei del Ministero, dei comuni e degli enti ecclesiastici sono presenti un istituto/scuola e un privato cittadino; nel secondo sono presenti soltanto comuni[43] ed enti ecclesiastici. L'aggregato centrato su Agrigento è quello in cui la titolarità dei musei risulta meno variabile, in quanto 4 sui 5 musei del territorio sono a titolarità regionale e il rimanente di ente ecclesiastico.

[43] Il museo civico di civiltà preclassiche dalla Murgia meridionale, a database imputato alla titolarità di "Altri enti pubblici", risulterebbe un museo civico del Comune di Ostuni.